

PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA
Art. 19 D.Lgs. 152/06 e smi, L.R. 4/2018

PROGETTO

Verifica di Assoggettabilità a VIA per Modifiche all'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta presso il sito di Via 2 Agosto 1980 n. 28-30, loc. Crespellano comune di Valsamoggia, prov. BO

ELABORATO

Studio Preliminare Ambientale (Art. 19 D.Lgs. 152/06)

Rev.0 febbraio 2026

Proponente:

SALVIOLI srl

Estensore del documento:



Sede legale e operativa:

Via 2 Agosto 1980 n. 28/30
Loc. Crespellano
40053 VALSAMOGGIA (BO)

Sede legale:

Via Regina Pacis 94
41049 Sassuolo (MO)
Tel: +39 0536 806086
www.ecoricerche.net

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	6
1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTPR).....	7
1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB).....	10
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP e PTM)	11
1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PUG, PSC, POC, RUE)	22
1.5 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PTA, PAIR)	35
1.6 PAI (PIANO D’ASSETTO IDROGEOLOGICO) – PGRA (PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI).....	41
1.7 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000).....	45
1.8 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE.....	46
1.9 COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	52
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	54
2.1 FINALITA’ DEL PROGETTO	54
2.2 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE IN PROGETTO	54
2.3 DESCRIZIONE ALTERNATIVE PROGETTO COMPRESA L’ALTERNATIVA ZERO	57
2.4 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	59
2.5 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CANTIERE.....	60
2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO	60
2.6.1 Potenzialità di recupero complessiva	61
2.6.1 Operazione di recupero R3	61
2.6.2 Operazione di recupero R12	62
2.6.3 Operazione di recupero R13 (con selezione).....	66
2.6.4 Operazione di recupero R13 di rifiuti non pericolosi	67
2.6.5 Operazione di recupero R13 di rifiuti pericolosi - Deposito preliminare D15	70
2.6.6 Gestione dei rifiuti rappresentati da RAEE	71
2.6.7 Consumi energetici e idrici	81
2.6.8 Emissioni in atmosfera	81
2.6.9 Produzione di Rifiuti	82
2.6.10 Attività soggette all’antincendio e gestione emergenze	82
2.7 DESCRIZIONE DELLA DISMISSIONE DEL PROGETTO E RIPRISTINO AMBIENTALE	83
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	84
3.1 ATMOSFERA.....	84
3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell’aria	84
3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera.....	90

3.1.3 Gestione dei rischi dovuti ai cambiamenti climatici	90
3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO	92
3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico	92
3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo	95
3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI	96
3.2.1 Acque sotterranee e superficiali	96
3.2.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee	100
3.4 VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI	100
3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi	100
3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi	101
3.5 RUMORE	101
3.5.1 Inquadramento acustico	101
3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico	102
3.6 PAESAGGIO	103
3.6.1 Inquadramento paesaggistico	103
3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio	103
3.7 BENI MATERIALI: PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE	103
3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali	103
3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali	103
3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO	103
3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto	103
3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto	103
3.9 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	103
3.9.1 Contesto socio-economico di riferimento	103
3.9.2 Impatto economico dell'attività in progetto	104
3.9.3 Traffico indotto	104
3.10 SALUTE PUBBLICA	108
3.10.1 Inquadramento dell'opera sul contesto	108
3.10.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica	108
3.11 IMPATTI CUMULATIVI	108
3.12 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	108
3.13 VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	109
3.14 MISURE DI MONITORAGGIO	114
ALLEGATI	115

PREMESSA

SALVIOLI S.r.l. svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi nell'impianto sito in Via 2 Agosto 1980 n. 28-30 località Crespellano in Comune di Valsamoggia. L'attività viene svolta ai sensi della DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018 avente come oggetto: *Autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 208 del d.lgs152/2006 e s.m.i, relativa ad impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi sito in Via 2 Agosto, 1980, 28-30, loc. Crespellano, Comune di Valsamoggia (BO). Operazioni di recupero (Allegato C parte IV al D.Lgs.152/06): R3, R12, R13.*

Le modifiche in progetto prevedono di adeguare l'impianto alle necessità odierne al fine di ampliare la propria gamma di rifiuti da poter gestire, prevedendo quanto esposto nel seguito:

- Incremento del quantitativo istantaneo degli isolanti non pericolosi, rappresentati dai codici EER 170302 e 170604 da 3 a 12 ton
- inserimento in autorizzazione di alcune nuove tipologie di rifiuti pericolosi da assoggettare a stoccaggio preliminare-messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) relative a: isolanti (EER 170603*), adesivi e sigillanti di scarto (EER 080409*), imballaggi (EER 150110* 150111*), apparecchiature fuori uso (EER 160211* 160213*), gas in contenitori (EER 160504*) per un quantitativo complessivo di trattamento pari a 500 ton/anno

Dal punto di vista planimetrico, si prevedranno inoltre alcune modifiche relative all'ubicazione dei cassoni esistenti, oltre che la relativa individuazione della nuova area di stoccaggio dei rifiuti pericolosi.

Per effetto di tali adeguamenti:

- L'impianto non subirà modifiche di tipo impiantistico/strutturali né modificherà le superfici esistenti;
- Non si prevedono nuove emissioni di tipo convogliato o diffuso né tantomeno emissioni di tipo idrico, eccetto gli scarichi dei servizi igienici, attualmente già ricompresi in autorizzazione;
- Gli stoccaggi dei rifiuti rimarranno tutti al coperto, dentro appositi cassoni/contenitori e non sono previsti accumuli di rifiuti sui piazzali che possano dare origine ad acque meteoriche di dilavamento potenzialmente contaminate;
- Nonostante l'aggiunta dei nuovi rifiuti pericolosi, da sottoporre a messa in riserva o deposito preliminare, non viene previsto l'incremento di capacità complessiva di rifiuti conferibili in impianto, che resterà pari a 28.360 ton/anno, né tantomeno si prevedono modifiche alla capacità di stoccaggio massima istantanea complessiva.
- La modifica in questione non coinvolgerà l'operazione di recupero R3 sui rifiuti a base di carta, la cui capacità rimane invariata e pari a 14.000 t/a.

Il progetto così descritto rientra al punto 7.z.a) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs.152/06 e al corrispondente punto B.2.49) dell'allegato B.2 della LR 4/2018:

B.2.49) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

E si configura quindi come nuova attività da sottoporre alle procedure di verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 titolo III Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Si procede pertanto alla presentazione della domanda di Verifica di assoggettabilità a VIA e il presente documento rappresenta lo Studio Preliminare Ambientale redato ai sensi dell'ALLEGATO IV-bis di cui all'articolo 19 del D.Lgs.152/06.

Scopo del presente studio preliminare ambientale è la descrizione degli aspetti ambientali ritenuti pertinenti con la modifica in questione e connessi con l'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06

Il presente studio preliminare ambientale si articola in tre capitoli:

- Quadro di riferimento programmatico: viene fornita una prima descrizione del progetto con indicazione dei beni e servizi offerti e del bacino di utilizzazione del progetto; quindi viene descritta la compatibilità del progetto agli strumenti territoriali e urbanistici vigenti a livello regionale, provinciale e comunale;
- Quadro di riferimento progettuale: contiene la descrizione dell'assetto gestionale che si intende ottenere con le modifiche in progetto e quelle già autorizzate;
- Quadro di riferimento ambientale: fornisce la descrizione della qualità delle matrici ambientali, quindi vengono descritti gli impatti che le modifiche in progetto avranno sulle varie componenti ambientali interessate.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

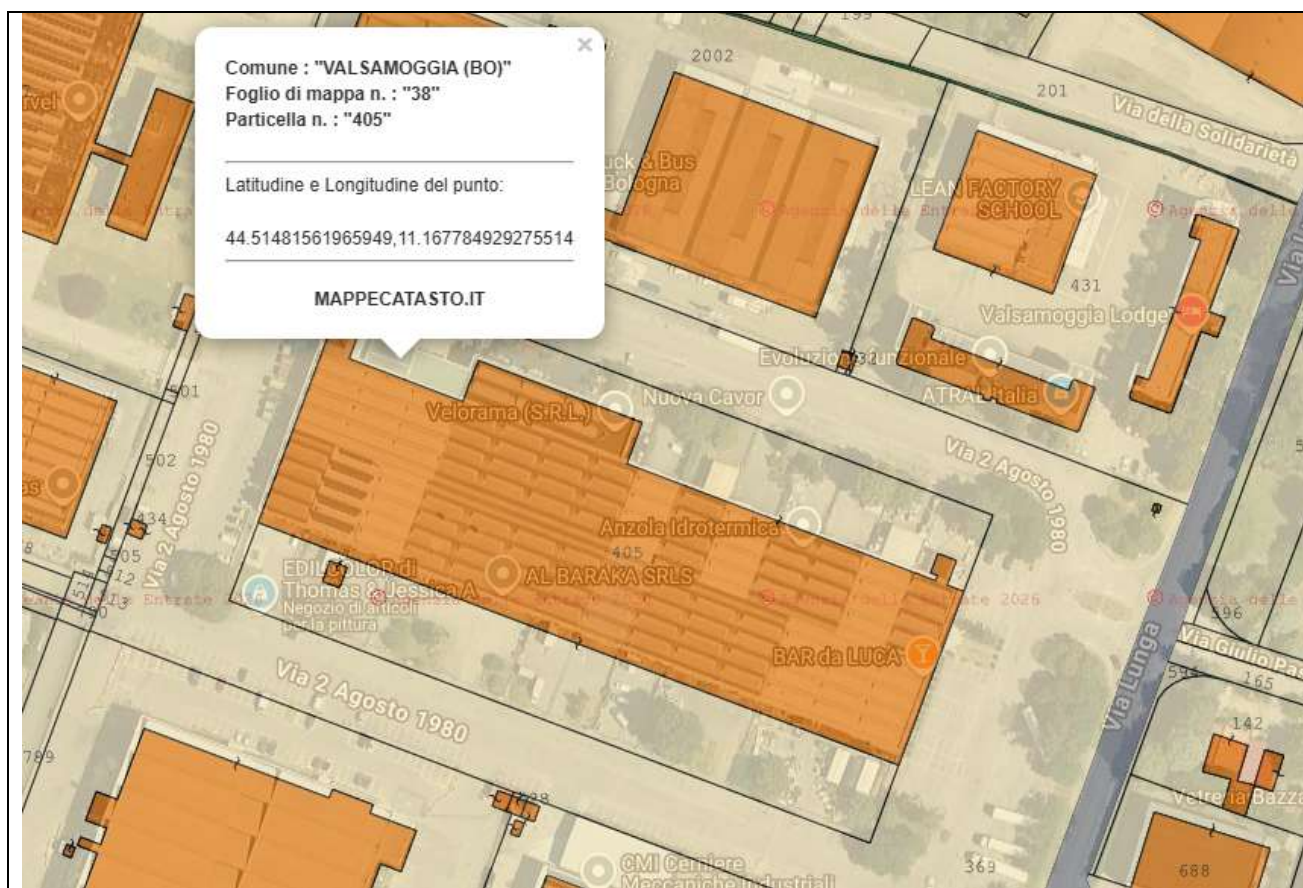
Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli strumenti pianificatori e normativi vigenti.

L'impianto in oggetto è ubicato nel Comune di Valsamoggia, Provincia di Bologna, in via 2 Agosto 1980 n.28/30 località Crespellano.



Inquadramento geografico dell'area in esame - Fonte: Google Earth

L'area è identificata catastalmente al foglio 38. particella 405, del comune di Valsamoggia (BO). Nell'elaborato che segue si riporta evidenza del mappale interessato.













Inquadramento catastale dell'area di proprietà dell'azienda

1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il Piano territoriale regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali; è stato approvato dall'Assemblea legislativa con Delibera n.276 del 3 febbraio 2010 in riferimento alla L.R. n. 20 del 24 marzo 2000.

Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata. Per tali motivazioni, sotto, si riporta l'approfondimento relativo al PTPR e agli altri piani dedicati i quali recepiscono le sovra ordinate prescrizioni sul tema.

Art.25 Tutela naturalistica 	Art.16 Edifici delle colonie marine 
Art.19 Zone di interesse paesaggistico 	Art.13 Zone di riqualificazione della costa e arenile 
Art.18 Invasi ed alvei di laghi - bacini e corsi acqua 	Art.14 Zone urbanizzate in ambito costiero e ambiti di qualificazione immagine turistica 
Art.17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi - bacini e corsi acqua 	Art.15 Zone di tutela della costa e arenile 
Art21b1 Aree archeologiche 	Art.28 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei 

Estratto PTPR Emilia-Romagna approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.93
Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html>

Di seguito, si riporta l'articolo 28 oggetto delle norme tecniche di piano:

Art. 28 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

1. *Nelle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzata da elevata permeabilità dei terreni con ricchezza di falde idriche, ricomprese nel perimetro definito nelle tavole contrassegnate dal numero 1 del presente Piano, od in tale perimetro intercluse, vale la prescrizione per cui, fermi restando i compiti di cui al DPR 24 maggio 1988, n. 236, sono vietati:*
 - a. *Gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni, o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali;*
 - b. *Il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali, i quali ultimi sono comunque esclusi nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;*
 - c. *La ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, nei fondi propri od altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art.954 del RD 11 dicembre 1933, n. 1775;*
 - d. **La realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere o provenienza, con l'esclusione delle discariche**

di prima categoria e di seconda categoria tipo a), di cui al DPR 10 settembre 1982, n. 915, nonché di terre di lavaggio provenienti dagli zuccherifici, nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia;

e. L'interramento, l'interruzione o la deviazione delle false acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile.

- 2. Gli strumenti di pianificazione subregionali sono tenuti ad individuare le zone interessate da sorgenti naturali, da risorgive, o da acquiferi carsici ed a dettare le relative disposizioni volte a tutelarne l'integrità e gli aspetti ambientali e vegetazionali.*

Non risultano pertanto emergere incompatibilità con tale classificazione.

1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 è stato approvato dall'Assemblea Legislativa (Deliberazione assembleare n. 87 del 12/07/2022). Dal capitolo 12.4 Relazione Generale di Piano si riporta quanto segue:

*In via generale, **gli impianti di trattamento dei rifiuti inclusi gli impianti di recupero dei rifiuti sono, invece, preferibilmente da localizzare nelle aree già urbanizzate a prevalente destinazione produttiva** ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all'interno delle Aree Ecologicamente Attrezzate di cui al D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998, nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.*

Si veda la successiva analisi localizzativa in riferimento alla classificazione del PUG vigente di Medesano, la quale regolamenta l'area alle disposizioni previgenti.

L'Articolo 21 delle norme tecniche di Piano riporta i: *Criteria per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento in riferimento al capitolo 12 della relazione di piano.* Sotto si riporta il Capitolo 12.5 della relazione di piano: Rassegna normativa per la localizzazione degli impianti per la gestione dei rifiuti.

Il PTPR, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.93, per la tutela e la salvaguardia dei valori paesaggistici e ambientali del territorio regionale pone alle attività che comportano una trasformazione del territorio una serie di vincoli, alcuni di carattere generale, altri riferiti a specifiche fattispecie. Oltre ai vincoli sopra richiamati, il PTPR individua una serie di aree e tematismi per le quali alcune tipologie insediative non sono ammesse ovvero sono possibili solo previa previsione in uno strumento di pianificazione regionale, provinciale o comunale e altre per le quali si rendono necessari studi di dettaglio prima di poterne stabilire le possibili destinazioni d'uso. Si rileva che per quanto riguarda la materia della gestione dei rifiuti la struttura attuale del Piano paesaggistico propone una distinzione fra la non ammissibilità di attività e impianti riconducibili al ciclo dei rifiuti all'interno

di taluni dei sistemi, zone ed elementi da esso individuati e invece un'ammissibilità condizionata (sostanzialmente collegata alla loro previsione in uno strumento di pianificazione nazionale, regionale, o sub-regionale accompagnata da studi di dettaglio volti a stabilirne la fattibilità) in altri.

Zone, sistemi ed elementi del P.T.P.R. che contengono norme di esclusione relativamente alla possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti	Zone, sistemi ed elementi del PTPR che contengono norme che consentono la realizzazione solo di alcune tipologie di impianti di gestione dei rifiuti	Disposti normativi statali e regionali che contengono esclusioni circa la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti
Art. 17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 20 Particolari disposizioni di tutela di specifici elementi	D.P.R. 8-9-1997 n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Art. 18 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	Art. 21 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (comma 2, lett. c – zone di tutela della struttura centuriata; lett. d – zone di tutela di elementi della centuriazione)	D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448. Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar
Art. 21 Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (comma 2 lett. a, b1, b2)	Art. 23 Zone di interesse storico-testimoniale	L.R. 6/2005, (Aree Protette e Parchi Regionali)
Art. 25 Zone di tutela naturalistica	Art. 27 Zone ed elementi caratterizzati da potenziale instabilità	Fasce di rispetto infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti etc..)
Art. 26 Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità	Art. 28 Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	Piano Regionale di Tutela delle Acque

L'area nello specifico, come è emerso nel capitolo precedente dedicato alla pianificazione di carattere regionale, risulta ricompresa nell'articolo 28 del PTPR. In tale categoria, risultante ad ammissibilità condizionata, sono presenti tutta una serie di esclusioni, riportate al capitolo dedicato. L'impianto in questione non rientra in tali casistiche.

1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP e PTM)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

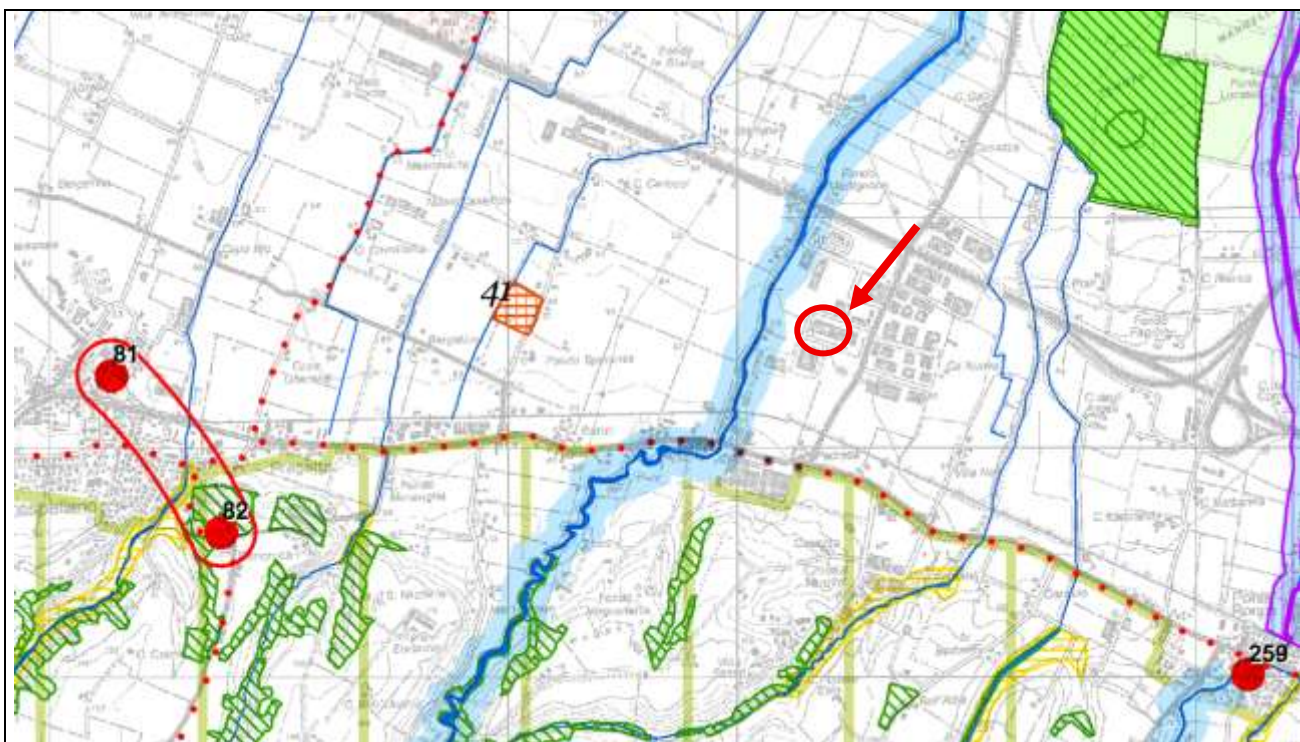
In riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Bologna, questo è stato approvato con delibera del C.P. n° 19 del 30 marzo 2004, successivamente aggiornato e modificato con una serie di varianti.

Dal 26 maggio 2021, data di entrata in vigore del PTM, è abrogato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ad eccezione dei contenuti normativi e cartografici che costituiscono pianificazione regionale (Allegati A e B del PTM) e che conservano pienamente la relativa validità ed efficacia.

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole cartografiche del PTCP di interesse per l'area oggetto di studio, presenti negli allegati A e B del PTM, ovvero:

- Tavola 1 (Allegato B) – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali;
- Tavola 2B (Allegato A) – Tutela delle acque superficiali e sotterranee.

Dall'analisi della Tavola 1 emerge che l'area in esame non rientra in alcun ambito di tutela ambientale, naturale o storico-culturale.



Legenda

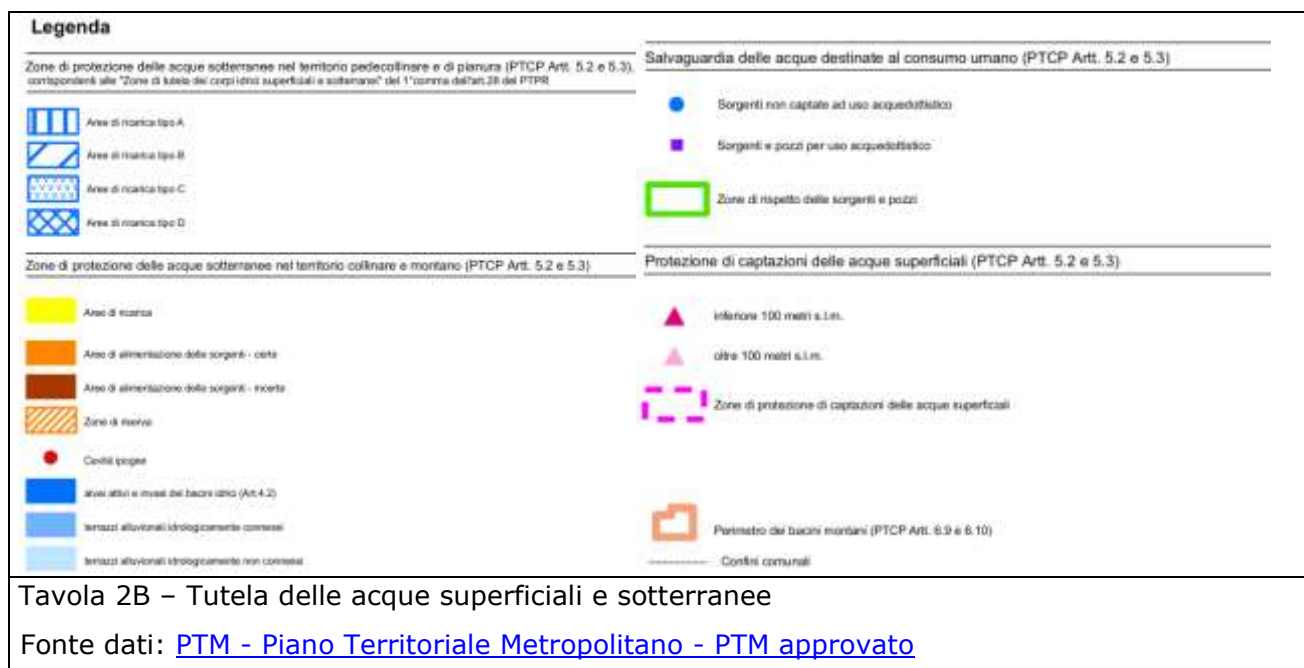
Sistema idrografico	Altri sistemi zone ed elementi naturali e paesaggistici
Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 4.2)	Sistema collinare (art. 3.2, 7.1 e 10.8)
Reticolo idrografico principale (art. 4.2)	Sistema di crinale (art. 3.2 e 7.1)
Reticolo idrografico secondario (art. 4.2)	Sistema delle aree forestali (art. 7.2)
Reticolo idrografico minore (art. 4.2)	Sistema delle aree forestali (art. 7.2): aree oggetto di rimboscamento
Canali di bonifica (art. 4.2)	Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 7.3)
Canale Emiliano - Romagnolo (art. 4.2)	Zone di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura (art. 7.4)
Fasce di tutela fluviale (art. 4.3)	zone di rispetto dei nodi ecologici
Fasce di tutela fluviale (art. 4.3): area interessata dal campo base TAV (utilizzata per l'impianco e il trasferimento delle opere già realizzate nei comuni di Pianoro secondo i criteri richiesti dal PTCP e fatte salvo le verifiche previste dall'art. 18 del PSA)	nodi ecologici complessi
Fasce di pertinenza fluviale (art. 4.4)	Zone di tutela naturalistica (art. 7.5)
Aree ad alta probabilità di inondazione (art. 4.5)	Zone umide (art. 3.5 e 3.6)
Aree di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)	Canali significativi (art. 7.6)
Aree di localizzazione di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)	Canali significativi (art. 7.6)
Aree di potenziale localizzazione di interventi idraulici strutturali (art. 4.6)	Dossi (art. 7.6)
Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (art. 4.11)	
	Risorse storiche e archeologiche
Sistema provinciale delle aree protette	Complessi archeologici (art. 8.2c)
PR Parchi regionali (art. 3.8)	Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 8.2c)
PP Parchi attuati dalla Provincia di Bologna (art. 3.8)	Aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2c)
RNC Riserve naturali regionali (art. 3.8)	Zone di tutela della struttura centurata (art. 8.2d1)
Aree di riequilibrio ecologico (art. 3.8)	Zone di tutela di elementi della centurazione (art. 8.2d2)
	Fasce di rispetto archeologico della via Emilia (art. 8.2e)
Sistema Rete Natura 2000	Centri storici (art. 8.3)
Zone di Protezione Speciale (ZPS) (art. 3.7)	Centri storici in relazione fra loro (art. 8.3)
Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) (art. 3.7)	Aree interessate da partecipanze e consorzi urbani (art. 8.4)
Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale (art. 3.7)	Aree interessate da bonifiche storiche di pianura (art. 8.4)
	Viabilità storica (prima individuazione) (art. 8.5)
	Principali canali storici (art. 8.5)
	Principali complessi architettonici storici non urbani (art. 8.5)

Tavola 1 – Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storici-culturali

Fonte dati: [PTM - Piano Territoriale Metropolitan - PTM approvato](#)

La tavola 2B individua le aree di Tutela delle acque superficiali e sotterranee. L'area oggetto di studio come mostra l'estratto di seguito, ricade nei pressi di una Area di ricarica tipo B, senza tuttavia ricadere al suo interno. Seppur la base cartografica di tale elaborato risulti molto obsoleta, si ritiene che nell'analisi dei piani tematici svolta nel seguito, venga meglio riportata tale classificazione.





Piano Territoriale Metropolitan (PTM)

Il Piano Territoriale Metropolitan è uno strumento nuovo che raccoglie l'eredità del PTCP e disegna gli scenari di sviluppo della Città Metropolitan di Bologna.

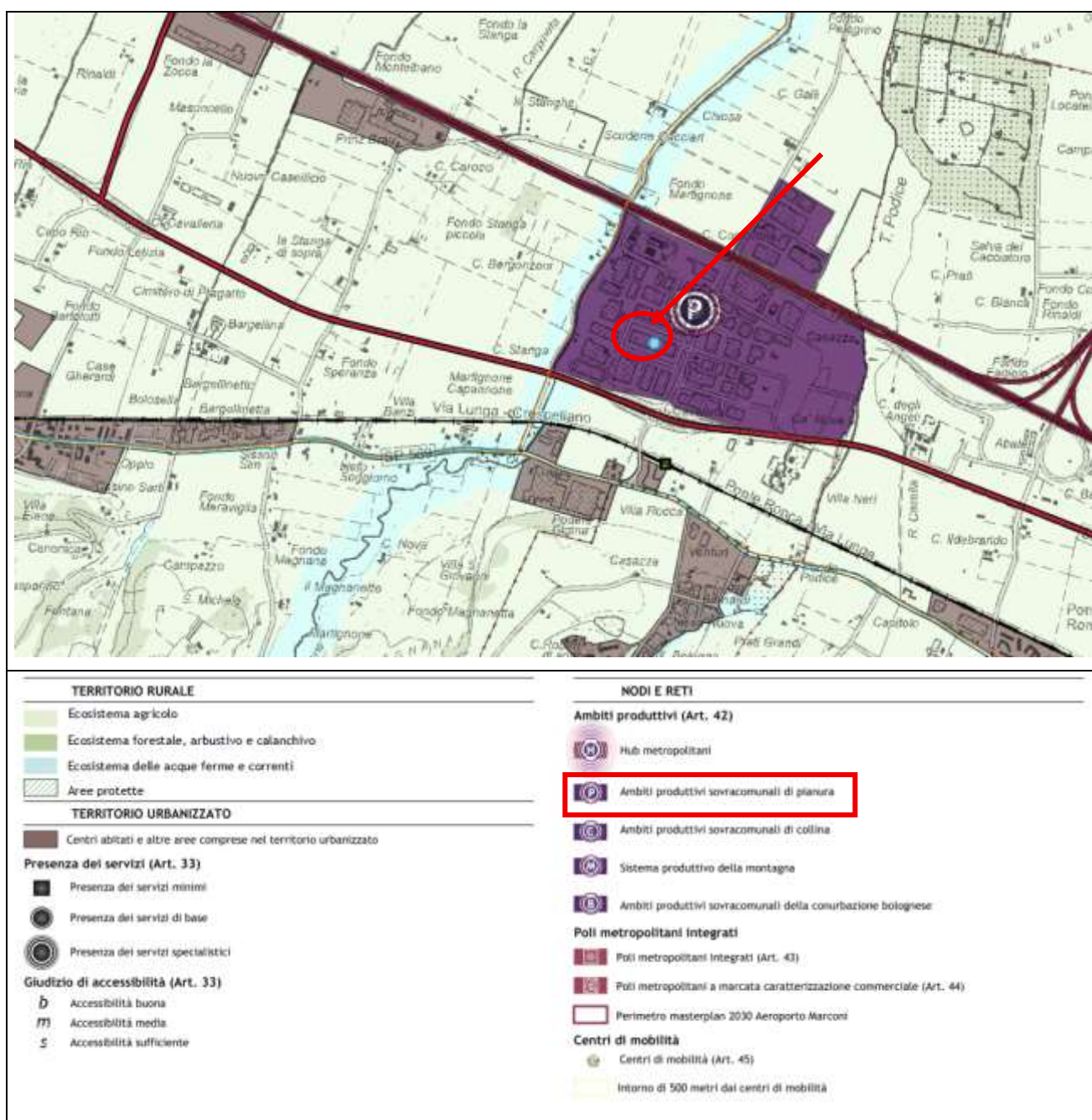
L'obiettivo del PTM è un territorio sostenibile e resiliente, attrattivo, in cui la tutela dell'ambiente, la bellezza dei luoghi urbani e naturali, il lavoro e l'innovazione possono trovare una sintesi unitaria e propulsiva.

Il PTM rappresenta il punto di raccordo tra il Piano Strategico Metropolitan, cornice generale degli obiettivi da territorializzare, le scelte del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e gli impegni di sostenibilità della Carta di Bologna per l'Ambiente. Le scelte strategiche del PTM attribuiscono rilevanza alle specificità del territorio, facendo leva sul tema della rigenerazione, e sviluppano la disciplina del territorio rurale e delle nuove urbanizzazioni, mettendo al centro la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle scelte e la resilienza del territorio. Con il PTM la Città metropolitana, "ente federante", crea una rete di relazioni, non gerarchiche e cooperative, con i comuni e con le unioni del territorio. Il PTM si confronta con gli effetti della crisi climatica, con la legge urbanistica regionale, incardinata sul contenimento del consumo di suolo, e coinvolge attivamente le Amministrazioni comunali nel processo di formazione e approvazione del Piano. La visione metropolitana è sostenuta da un fondo perequativo che creerà maggiore equità fra tutti i 55 Comuni della Città metropolitana. Gli obiettivi strategici sono stati approvati all'unanimità dal Consiglio metropolitan il 12 febbraio, aprendo il percorso di consultazione e partecipazione che porterà all'approvazione definitiva del PTM nel 2021.

Si riportano di seguito gli estratti delle tavole cartografiche del PTM di interesse per l'area in oggetto, ovvero:

- Tavola 1 – Carta della struttura;
- Tavola 2 – Carta degli ecosistemi;
- Tavola 3 – Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti;
- Tavola 4 – Carta di area vasta delle aree suscettibili di effetti locali;
- Tavola 5 – Carta delle reti ecologiche, della fruizione e del turismo.

Dall'analisi della Tavola 1 del PTM emerge che l'area in esame ricade in "ambiti produttivi sovracomunali di pianura" (art. 42).



Rete del TPM (Art. 46)

- +—+—+ Rete ferroviaria AV
- +—+—+ Tracciati ferroviari

Stazioni ferroviarie

- Stazioni ferroviarie esistenti
- Stazioni ferroviarie di progetto

Metrobus

— People mover

Rete tranviaria di progetto

- Tracciato e alternative di tracciato

Rete viaria

— Sistema autostradale/tangenziale di Bologna

- Caselli e svincoli principali esistenti
- Caselli e svincoli principali di progetto

Grande rete nazionale e regionale

- Tratti esistenti e finanziati
- - - - - Interventi di nuova realizzazione e riqualificazione

Rete di base regionale

- Tratti esistenti e finanziati
- - - - - Interventi di nuova realizzazione e riqualificazione

Viabilità extraurbana secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale

- Tratti esistenti e finanziati
- - - - - Interventi di nuova realizzazione e riqualificazione

Viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale

- Tratti esistenti e finanziati
- - - - - Interventi di nuova realizzazione

Viabilità urbana

- Principali strade urbane o prevalentemente urbane
- Viabilità locale

Rete ciclabile

- Rete ciclabile strategica e integrativa
- * Campo base TAV (Tavola 1 PTCP)

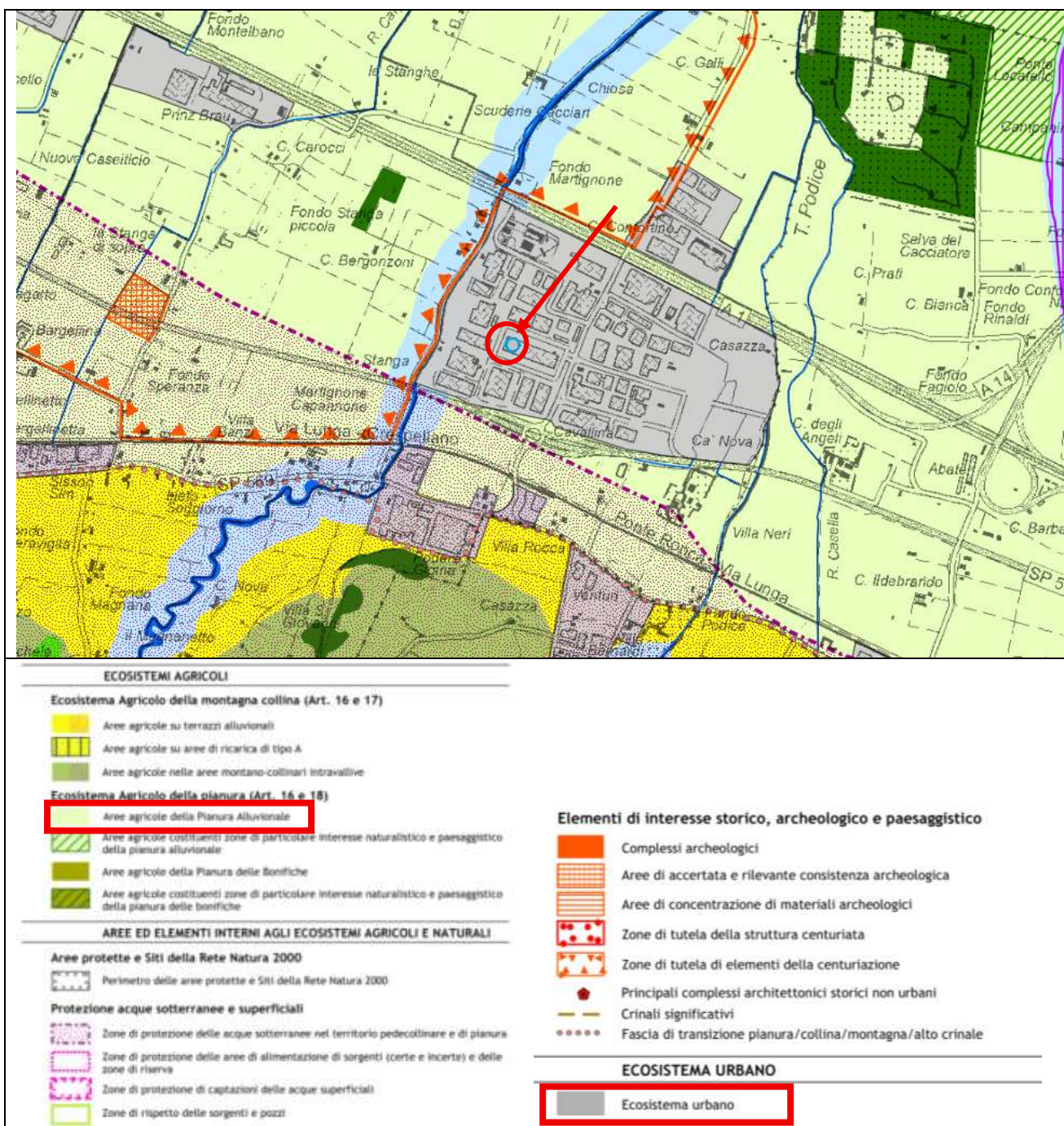
TAV 1: Carta della struttura

Fonte dati: [PTM Tavola 1 - approvazione maggio 2021](#)

L'art. 42 del PTM, al punto 18, stabilisce che:

(...) 18. (P) Negli Ambiti produttivi sovracomunali di pianura sono ammessi interventi all'esterno del territorio urbanizzato per: a) nuove attività terziarie, produttive, direzionali e attività di media logistica come definita nell'appendice alle presenti norme; b) ampliamenti delle attività insediate, anche ai sensi dell'art. 6 comma 5 lett. b) della legge regionale Emilia-Romagna n. 24/2017.

Dalla Tavola 2 del PTM emerge il comparto in cui l'azienda si trova ricade nella categoria "ecosistema urbano".



Tav 2 del PTM: carta degli ecosistemi

Fonte dati: [PTM Tavola 2 - approvazione maggio 2021](#)

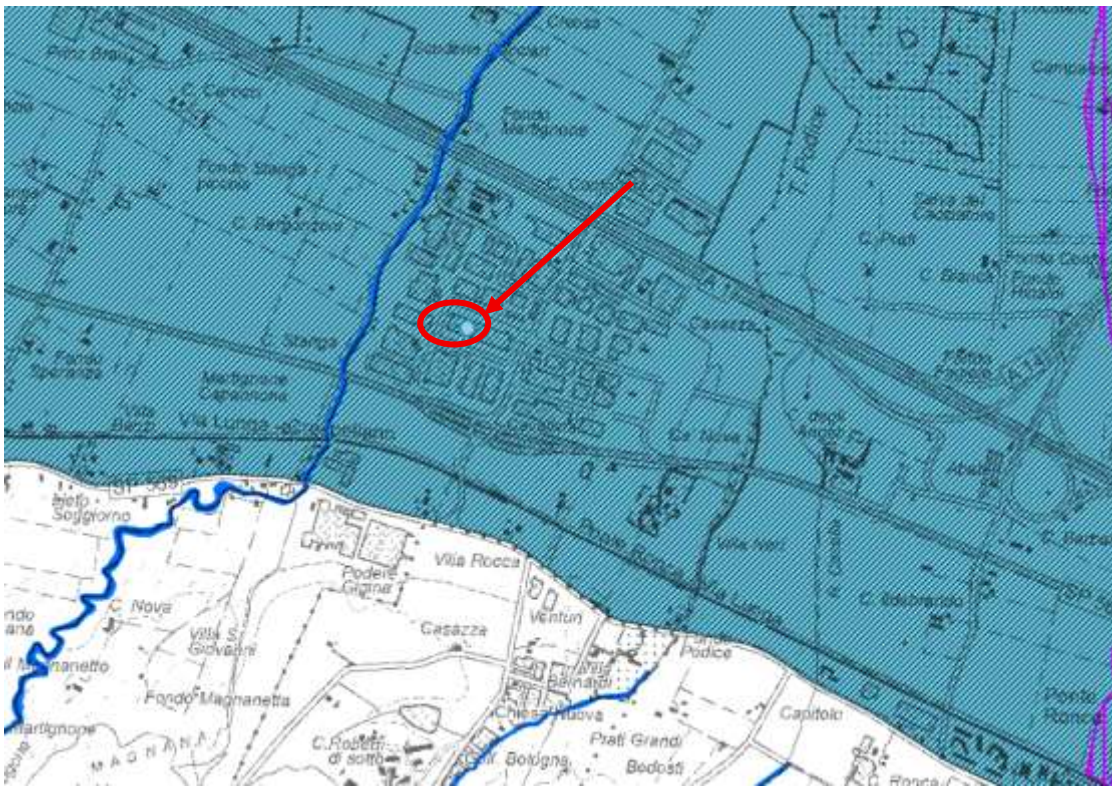
Dalla Tavola 3 del PTM emerge che l'area di studio ricade nei seguenti scenari di pericolosità idraulica:

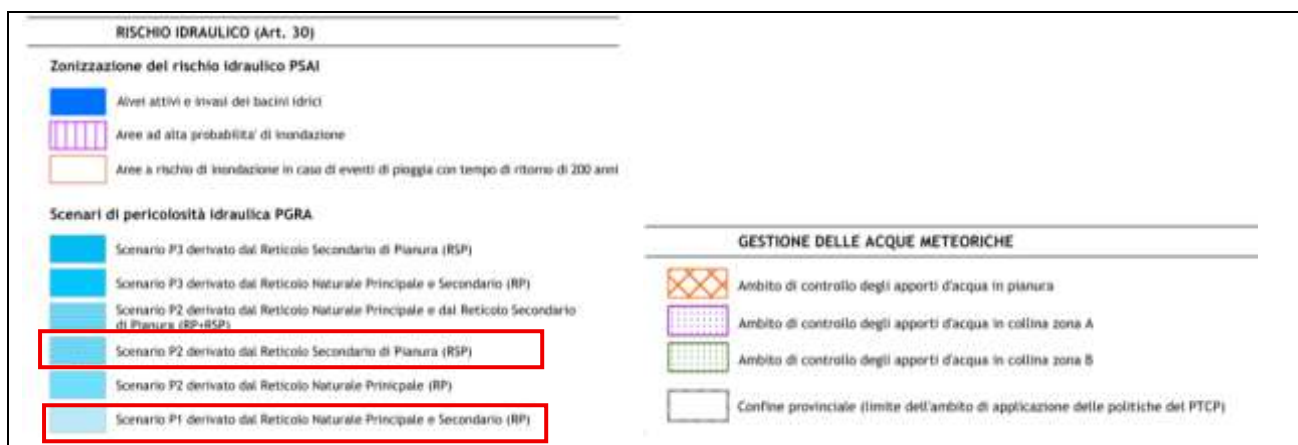
- Dal Reticolo Naturale Principale e Secondario (RP):
 - Scenario P1;
- Dal Reticolo Secondario di Pianura (RSP):
 - Scenario P2;

RETICOLO NATURALE PRINCIPALE E SECONDARIO



RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA



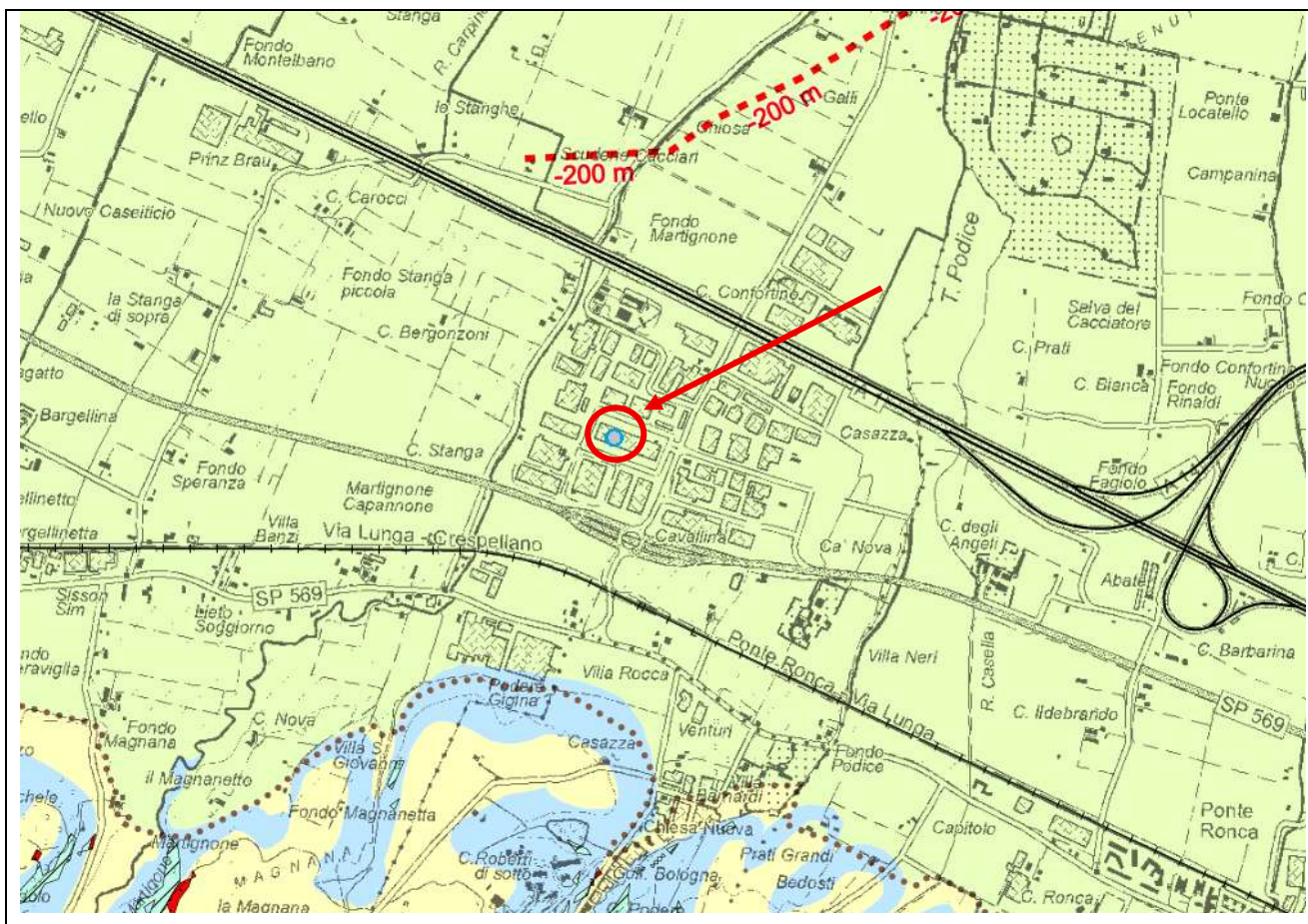


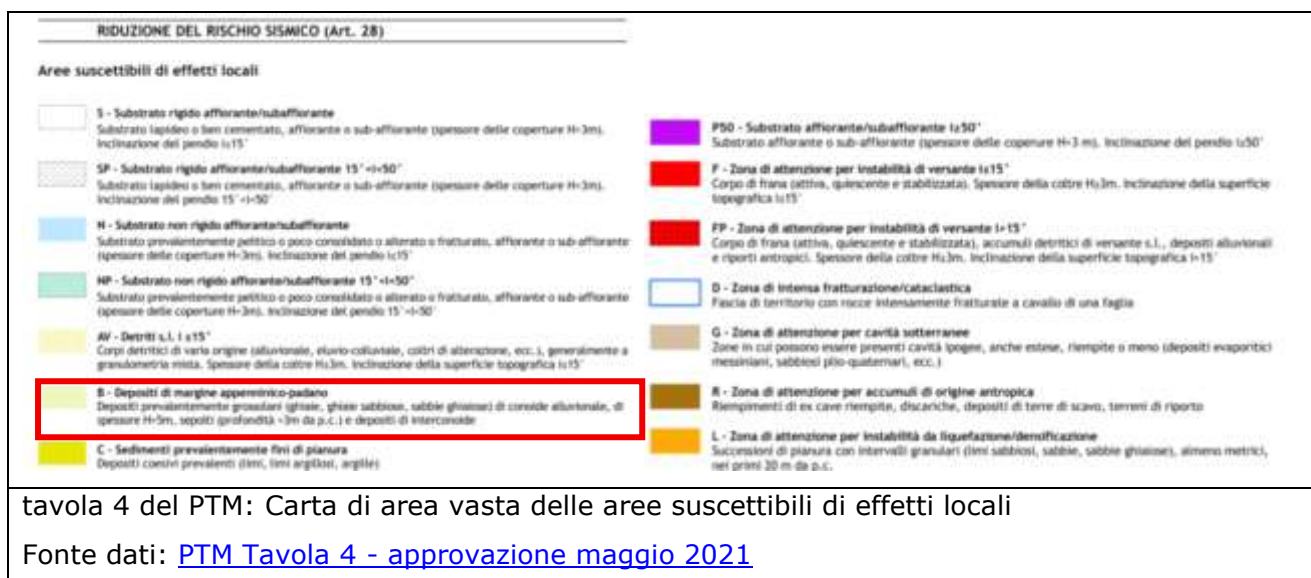
Tav 3 del PTM: Carta di area vasta del rischio idraulico, rischio da frana e dell'assetto dei versanti

Fonte dati: [PTM Tavola 3 - approvazione maggio 2021](#)

Tale tipo di approfondimento verrà confermato nel seguito dalla pianificazione tematica di settore (PAI-PGRA), in un capitolo dedicato ad hoc.

Dalla tavola 4 del PTM emerge che l'area in oggetto ricade in "Area B - Depositi di margine appenninico-padano" (art.28).





L'art. 28 del PTM afferma che:

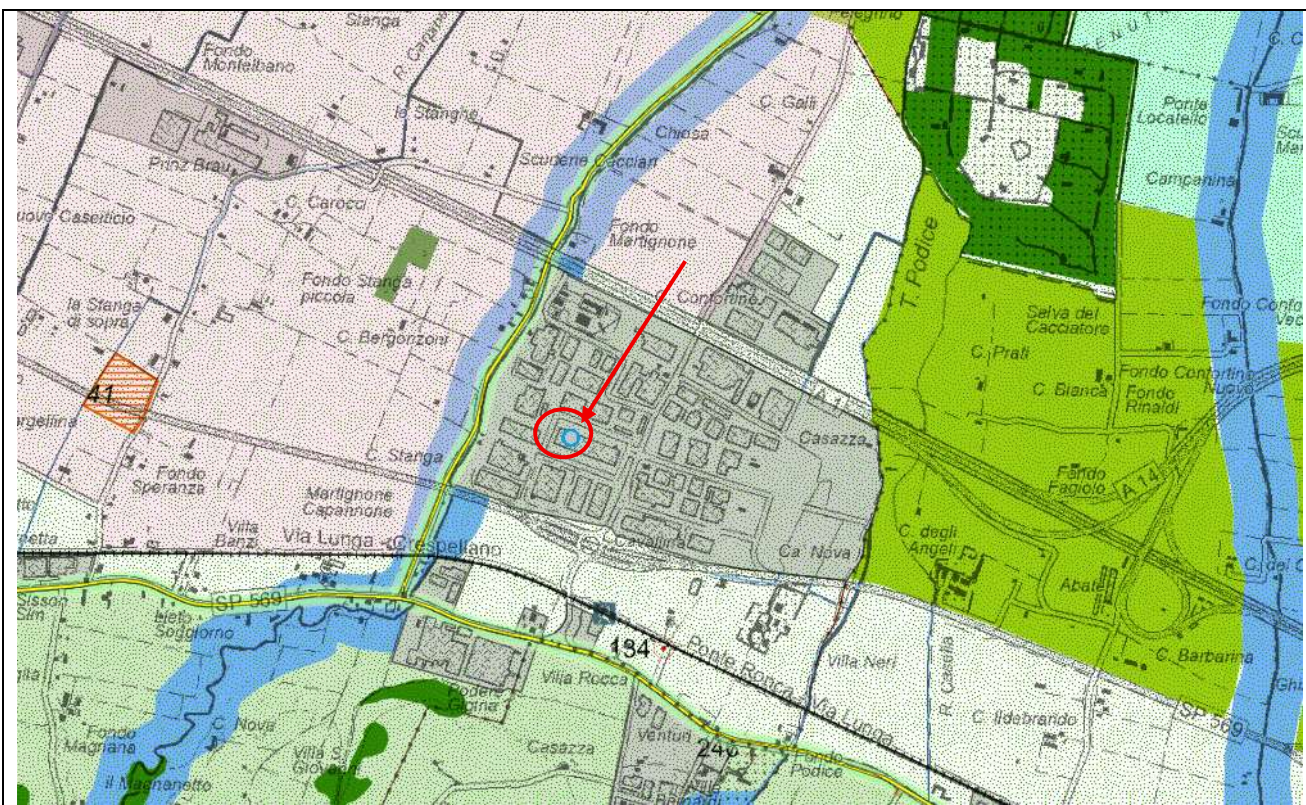
B- Depositi di margine appenninico-padano

Descrizione: depositi prevalentemente grossolani (ghiaie, ghiaie sabbiose, sabbie ghiaiose) di conoide alluvionale, di spessore $H > 5m$, sepolti (profondità $> 3m$ da p.c.) e depositi di interconoide.

Effetti attesi e approfondimenti richiesti: aree suscettibili di amplificazione stratigrafica. È richiesta la stimadell'amplificazione.

In relazione a tali aree è ritenuto sufficiente il II livello di approfondimento.

Dalla Tavola 5 del PTM emerge che l'area in oggetto ricade in "Ecosistema Urbano", all'interno di zone di protezione dall'inquinamento luminoso, e in "fascia di connessione collina/pianura (direttrice Via Emilia)".



RETI ECOLOGICHE (Art. 47)

- Arete ad alta naturalità**
 Aree protette e Siti della Rete Natura 2000
- Collina Montagna: Parchi Regionali (PR), Parchi Provinciali (PP), Riserve Naturali (RN), Riserva Naturale Orientata (RNO), Paisaggio Naturale e Seminaturale Protetto (PNSP)
 - Collina Montagna: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale
 - Pianura: Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale
 - Aree di equilibrio ecologico
- Unità ambientali naturali**
- Zone di tutela naturalistica non incluse in Aree protette o in Siti Rete Natura 2000
 - Boschi e arbusteti
 - Calanche
- Unità puntuali**
- Geotiti
 - Zone umide
- Fasce di protezione**
- Aree agricole della collina/montagna
 - Aree agricole della collina/montagna costanti: Zone di interesse paesaggistico ambientale
 - Aree di particolare interesse naturalistico e paesaggistico della pianura
- Fasce di connessione**
- Collegamenti ecologici appartenenti di livello regionale e sovraregionale
 - Corridoi ecologici multifunzionali dei corsi d'acqua

VARCHI DA SALVAGUARDARE PER LA CONTINUITA' ECOLOGICA (Art. 47)

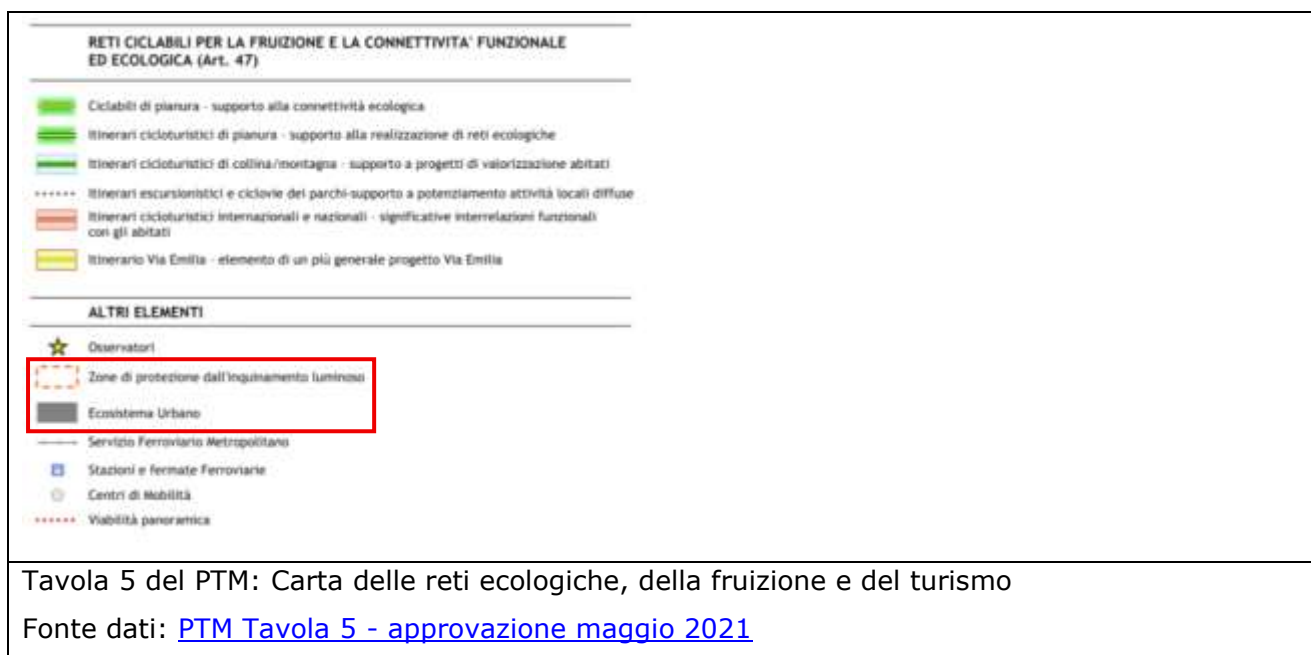
- Varchi e discontinuità

FASCIA DI CONNESSIONE COLLINA PIANURA (Art. 47)

- Fascia di connessione collina/pianura (direttrice Via Emilia)

ORDITURA STORICA (Art. 47)

- Viabilità storica
- Aree di interesse archeologico
- Area della struttura centuriata/elementi della centuriazione
- Principali complessi architettonici storici non urbani
- Beni MIBCT non urbani tutelati da declaratorie o provvedimenti
- Principali canali storici
- Centri storici
- Aree interessate da partecipanze e consorzi utilisti
- Dossi



In relazione alla presente analisi, non vi sono elementi in contrasto con il progetto studiato.

1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PUG, PSC, POC, RUE)

PUG

Il 18 marzo 2024 le Giunte dei cinque Comuni dell'Unione Valli del Reno, Lavino e Samoggia hanno assunto la proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG), redatto in forma intercomunale dall'Ufficio di Piano. Con deliberazione n 23 del 18 marzo 2024 la Giunta del Comune di Valsamoggia ha assunto la proposta di Piano Urbanistico Generale (PUG) redatto in forma intercomunale dall'Ufficio di Piano. La proposta di Piano assunta viene depositata per 120 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT) in data 8 maggio 2024.

Il PUG assunto si compone in:

- Il Quadro Conoscitivo Diagnostico formato da relazioni ed elaborati grafici che descrivono varie componenti del territorio interessato, oltre a relazioni ed elaborati grafici che descrivono in sintesi la diagnosi del territorio interessato per le componenti ambientali, urbanistiche ed economico/sociali.
- I Vincoli formati dalla Scheda dei Vincoli e dalle Tavole dei Vincoli che riportano per le varie parti del territorio limitazioni e condizioni alle trasformazioni di natura edilizia ed urbanistica per la presenza di vincoli di varia natura.
- La Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale, comprendente una relazione che descrive le strategie territoriali e locali e Tavole dello Schema di Assetto strategico articolate nei 4 Obiettivi della Strategia. Si tratta del principale riferimento per le

trasformazioni future del territorio che contiene obiettivi ed indirizzi e le condizioni generali per le politiche urbane e territoriali perseguite dal Piano e che costituiscono il quadro di riferimento anche per gli accordi operativi e per i piani attuativi di iniziativa pubblica.

- La Disciplina di Piano, con le norme urbanistiche di dettaglio per gli interventi nelle varie parti del territorio. È costituita da un Documento generale (DISCIPLINA - Trasformabilità del territorio - Norme) e da tavole (DISCIPLINA - Trasformabilità del territorio - Tavole) che rappresentano tutto il territorio dei cinque Comuni.
- La VALSAT, il documento che contiene gli elementi di valutazione degli effetti che il piano determina sulle componenti ambientali e le condizioni di sostenibilità per gli interventi più complessi, la Sintesi non tecnica e la Valutazione di Incidenza del Piano relativa ai Siti della Rete Natura 2000.

Si riportano a seguire i punti e gli elaborati ritenuti di maggiore interesse per il progetto in esame.

Dall'analisi della Tavola dei vincoli VIN_S.AMB_A_T.05 - idraulica e idrogeologia - emerge che l'area in esame ricade nello *scenario di pericolosità P1 - scarsa probabilità di alluvioni* per il reticolo principale (RP) e nello *scenario di pericolosità P2- media probabilità, tempo di ritorno tra 100 e 200 anni*, per il reticolo secondario (RSP).

**RISCHIO IDRAULICO**

MAPPE DI PERICOLOSITA' IDRAULICA PGRA

(D.Lgs. 49/2010 artt.6,7, PGRA II ciclo 2021-2027, PSAI Samoggia art.32, PSAI Reno art. 28, PTM art.30)

Reticolo principale (RP): asta principale del fiume Po e dei suoi maggiori affluenti nei tratti di pianura e nei principali fondovalle montani e collinari

Scenario P3 - elevata probabilità, tempo di ritorno tra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti)

Scenario P2 - media probabilità, tempo di ritorno tra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti)

Scenario P1 - scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi

Reticolo secondario di pianura (RSP): corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana

Scenario P3 - elevata probabilità, tempo di ritorno tra 20 e 50 anni (alluvioni frequenti)

Scenario P2 - media probabilità, tempo di ritorno tra 100 e 200 anni (alluvioni poco frequenti)

ZONIZZAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO PSAI

Alvei attivi ed invasi dei bacini idrici (PTPR art.18, PSAI art.15, PTCP art.4.2, PTM art.20.30)

Fasce di tutela fluviale (PTPR artt.17,34, PSAI art.18, PTCP art.4.3)

Fasce di pertinenza fluviale (PSAI art.18, PTCP art.4.4)

Aree ad alta probabilità di inondazione (PSAI art.16, PTCP art.4.5, PTM art.30)

Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (PTCP art.4.11, PSAI art.22, PTM art.30)

Aree per interventi idraulici strutturali (PSAI art.17, PTCP art.4.6, PTM art.15)

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Aree a rischio da frana perimetrate e zonizzate (PSAI artt.5-10, PTCP artt.6.2-6.7, PTM art.29)

Zona 1 - Area in dissesto

Zona 2 - Area di possibile evoluzione del dissesto

Zona 3 - Area di possibile influenza del dissesto

Zona 4 - Area da sottoporre a verifica

Zona 5 - Area di influenza sull'evoluzione del dissesto

Unità Idromorfologiche Elementari (UIE) a rischio di frana (PSAI art.11, PTCP art.6.8, PTM art.25)

R1 - Moderato

R2 - Medio

R3 - Elevato

R4 - Molto elevato

Unità Idromorfologiche Elementari (UIE) per attitudine alle trasformazioni edilizio-urbanistiche (PSAI art.12, PTCP art.6.9, PTM art.29)

UIE non idonee ad usi urbanistici

UIE da sottoporre a verifica

UIE idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici

VIN_S.AMB_A_T.05 - idraulica e idrogeologia

Fonte: [Unione Comuni Reno Lavino Samoggia - Elaborati PUG Assunto](#)

Dall'analisi della Tavola dei vincoli VIN_S.AMB_B_T.05 – acque sotterranee e impianti – emerge che l'area in esame non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee. Dal punto di vista del controllo degli apporti d'acqua, l'area ricade in "Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura".



SISTEMA DELLE ACQUE SOTTERRANEE

ZONE DI PROTEZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (PTPR art.26, PTCP art.5.2 p.1.2.3 ed art.5.3 p.2-5)

- Aree di ricarica di tipo A
- Aree di ricarica di tipo B
- Aree di ricarica di tipo C
- Aree di ricarica di tipo D

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano (PTPR art.26, PTCP art.5.2 p.1.2.4 ed art.5.3 p.6-8)

- Sorgenti e pozzi captati ad uso acquedottistico
- Sorgenti non captate ad uso acquedottistico
- Cavità ipogee
- Terrazzi alluvionali
- Aree di alimentazione delle sorgenti (celle ed incerti)
- Aree di ricarica

Zone di protezione di captazioni delle acque superficiali (PTPR art.26, PTCP art.5.2 p.1.2.5 ed art.5.3 p.9)

- Protezione di captazioni delle acque superficiali

AREE PER LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO (PTCP art.5.2 p.1.6 ed art.5.3 p.10)

- Zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti idropotabili

GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

Controllo degli apporti d'acqua (PSAI art.20, PTCP art.4.8)

- Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura
- Ambito di controllo degli apporti d'acqua in collina zona A
- Ambito di controllo degli apporti d'acqua in collina zona B

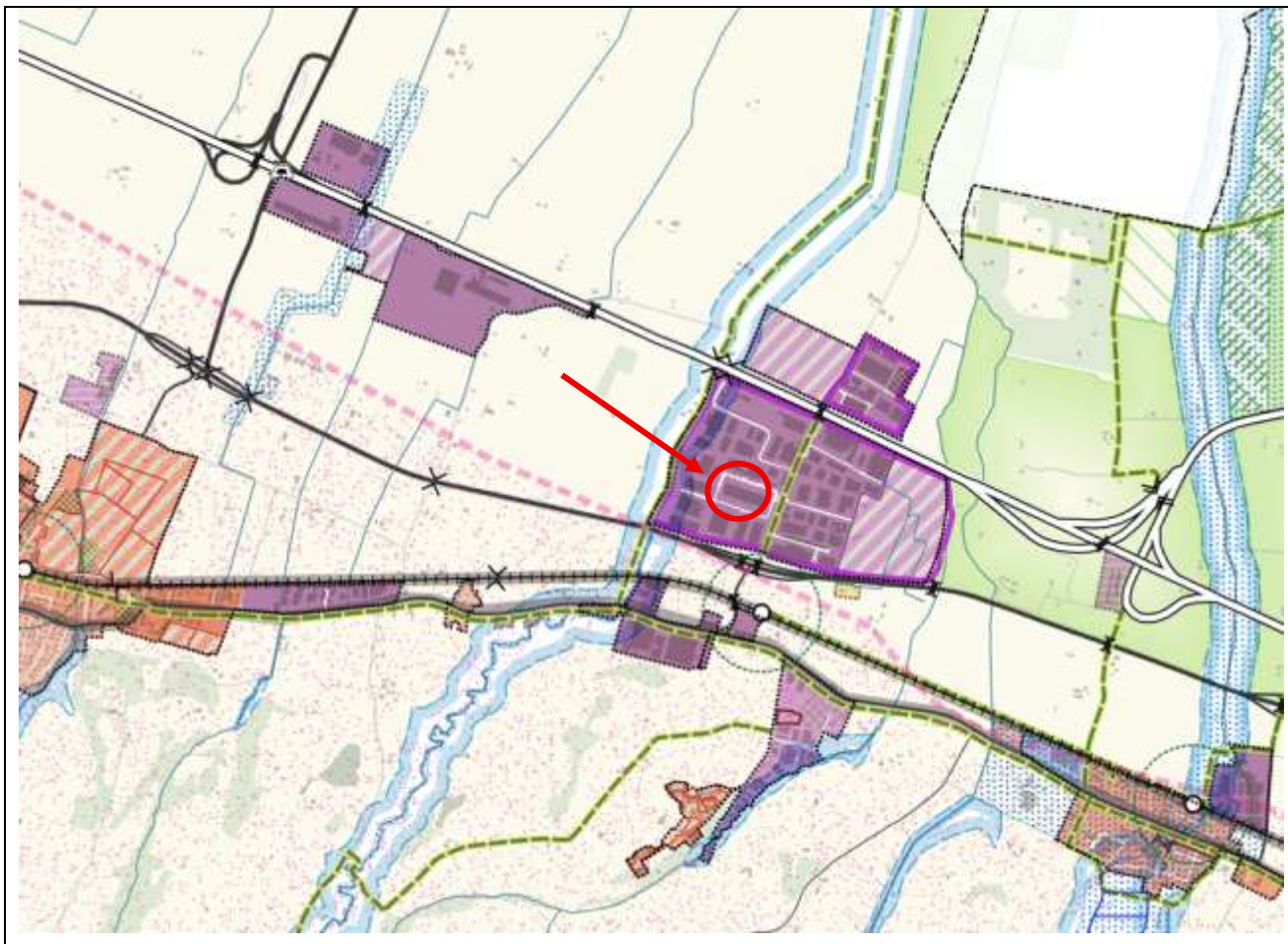
IMPIANTI

- Massime aree di danno di stabilimenti a rischio incidente rilevante (DM 9/5/2001, L.R. 26/2003, D.Lgs. 105/2015)

VIN_S.AMB_B_T.05 – acque sotterranee e impianti

Fonte: [Unione Comuni Reno Lavino Samoggia - Elaborati PUG Assunto](#)

Dall'analisi della Tavola SQ_ASSE_1_T.1 – schema di assetto strategico – emerge che l'area in esame ricade in una zona *“prevalentemente produttivo, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, ridotto numero di dotazioni”*.



CONTESTI DEL TERRITORIO URBANIZZATO	
	Centri storici da conservare
AMBITI DI RIGENERAZIONE DIFFUSA	
-	Prevalentemente residenziale, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, ridotto numero di dotazioni
-	Prevalentemente residenziale, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, elevato numero di dotazioni
-	Prevalentemente residenziale, elevata densità, ridotta impermeabilità, ridotto valore di isola di calore, ridotto numero di dotazioni
-	Prevalentemente residenziale, elevata densità, ridotta impermeabilità, elevato valore di isola di calore, elevato numero di dotazioni
-	Prevalentemente residenziale, ridotta densità, ridotta impermeabilità, ridotto valore di isola di calore, ridotto numero di dotazioni
-	Prevalentemente residenziale, ridotta densità, ridotta impermeabilità, ridotto valore di isola di calore, elevato numero di dotazioni
-	Prevalentemente produttivo, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, ridotto numero di dotazioni
+	Prevalentemente produttivo, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, elevato numero di dotazioni
-	Prevalentemente terziari-artigianali, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, ridotto numero di dotazioni
+	Prevalentemente terziari-artigianali, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, elevato numero di dotazioni
-	Aree specializzate per il commercio, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, ridotto numero di dotazioni
+	Aree specializzate per il commercio, elevata densità, elevata impermeabilità, elevato valore di isola di calore, elevato numero di dotazioni
Ambiti di rigenerazione complessa	
	Parti di tessuto urbano conflittuali / aree dismesse da rigenerare verso funzioni prevalentemente residenziali
	Parti di tessuto urbano conflittuali / aree dismesse da rigenerare verso funzioni prevalentemente produttive
	Parti di tessuto urbano conflittuali / aree dismesse da rigenerare verso funzioni prevalentemente terziarie-artigianali
AMBITI IN CORSO DI TRASFORMAZIONE	
	Permessi attuativi e permessi di costruire convenzionati prevalentemente residenziali
	Permessi attuativi e permessi di costruire convenzionati prevalentemente produttivi
	Permessi attuativi e permessi di costruire convenzionati prevalentemente terziari
	Permessi attuativi e permessi di costruire convenzionati prevalentemente commerciali

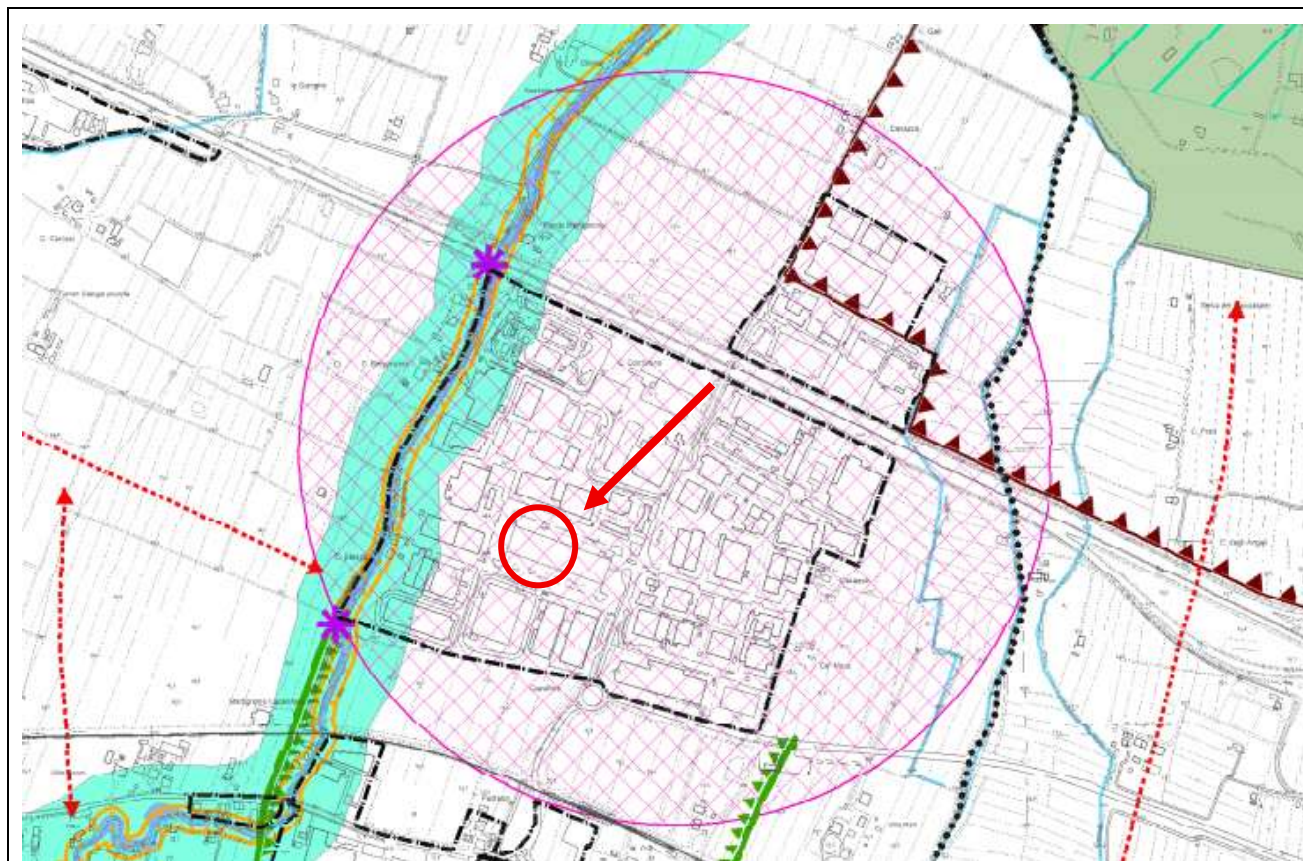
Tavola SQ_ASSE_1_T.1 – schema di assetto strategico










Fonte: [Unione Comuni Reno Lavino Samoggia - Elaborati PUG Assunto](#)

PSC-POC-RUE





Il Piano Strutturale Comunale (PSC), Piano Operativo Comunale (POC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) di Valsamoggia sono adottati in forma associata. Il PSC del Comune di Crespellano è stato adottato con Del. C.C. n. 9 del 20/03/2013 e approvato con Del. C.C. n. 99 del 20/12/2013. La prima Tavola che si presenta è relativa alle tutele e ai vincoli del sistema idrografico e della rete ecologica (Tav. AB.PSC.1.1a).












Dall'analisi emerge che l'area in esame ricade in una zona di interferenza tra rete ecologica ed assetto insediativo del PTCP, in particolare in una zona di "interferenza con ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidato". L'area oggetto di studio non ricade inoltre in zone di tutela ambientale o della rete ecologica e non vi sono vincoli a riguardo.



-  Nodi ecologici complessi (Art. 3.5 PTCP)
-  Zone di rispetto dei nodi ecologici complessi (Art. 3.5 PTCP)
-  Corridoi ecologici (Art. 3.5 PTCP)
-  Connettivo ecologico diffuso (Art. 3.5 PTCP)
-  Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico (Art. 3.5 PTCP)
-  Connettivo ecologico diffuso periurbano (Art. 3.5 PTCP)
-  Direzioni di collegamento ecologico (Art. 3.5 PTCP)
-  Varchi ecologici (Art. 3.5 PTCP)
-  Progetto di tutela, recupero e valorizzazione delle aste fluviali - Torrente Samoggia (art. 4.7 PTCP)

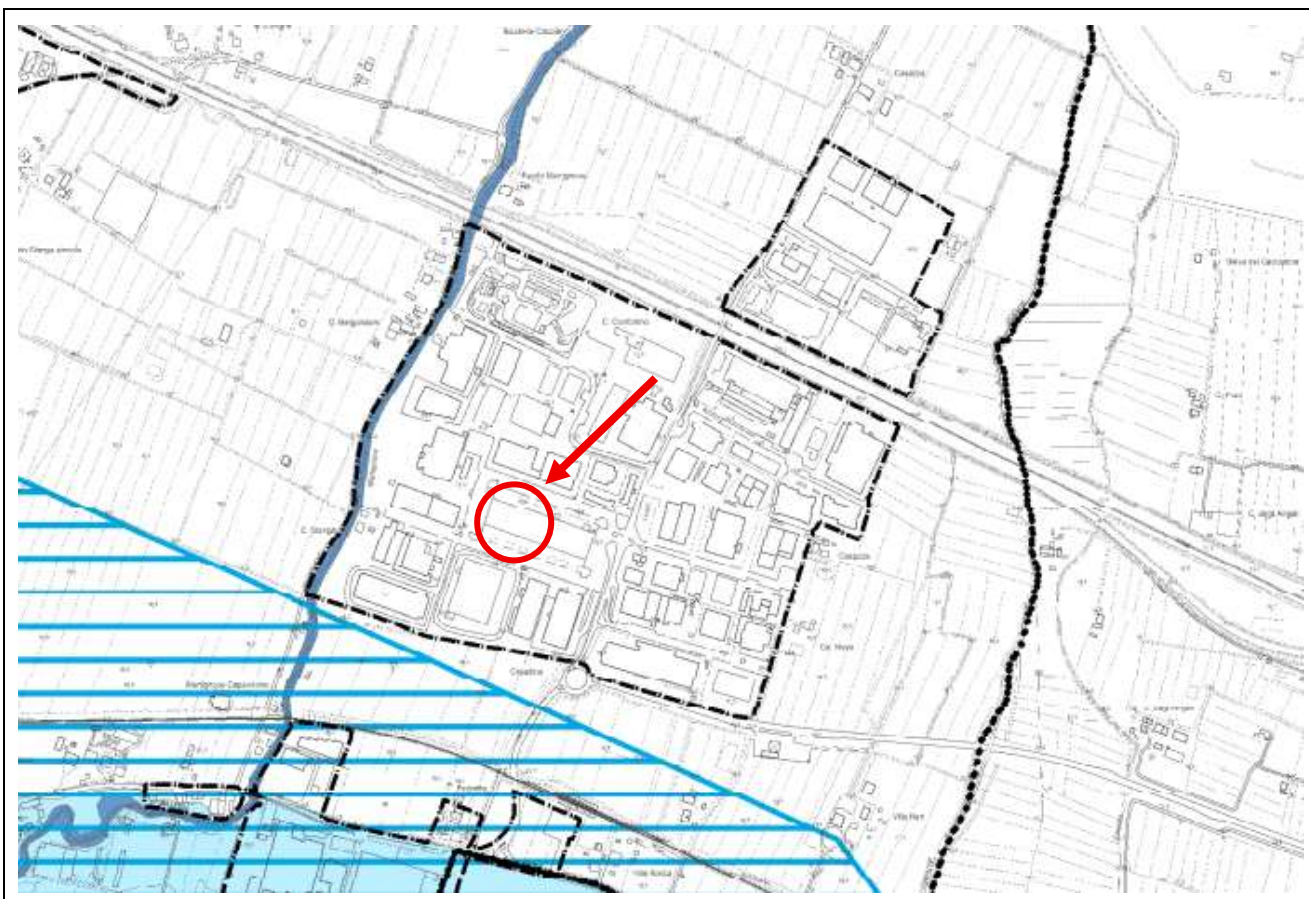
Interferenze tra rete ecologica ed assetto insediativo del PTCP

-  Interferenze tra rete ecologica ed assetto insediativo (Art. 3.5 PTCP)
-  Interferenze con infrastrutture ferroviarie e viarie esistenti e di progetto (PTCP Art. 3.5)
-  Interferenze con ambiti produttivi di rilievo sovracomunale consolidati (Artt. 9.1 e 9.3 PTCP)
-  Interferenze con ambiti produttivi di rilievo sovracomunale suscettibili di sviluppo (Artt. 9.1 e 9.3 PTCP)

	Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (art. 2.19 PSC, art.4.2 PTCP)
	Reticolo idrografico (artt. 2.19 e 2.20 PSC, art.4.2 PTCP)
	principale
	secondario
	minore
	minuto
	Fasce di tutela fluviale (art. 2.20 PSC, art.4.3 PTCP)
	Fasce di pertinenza fluviale (art. 2.21 PSC, art.4.4 PTCP)
	Area ad alta probabilità di inondazione (art.2.2 PSC, art.4.5 PTCP)
	Aree di interventi idraulici strutturali (art. 4.6 PTCP)
	Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempi di ritorno di 200 anni (art. 2.23 PSC, art. 4.11 PTCP)

Tav. AB.PSC.1.1a - Tutele e vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica - PSC

La Tav. AB.PSC.1.2a indica le tutele e i vincoli connessi al sistema idrogeologico. Dall'analisi, l'area in esame ricade fuori dalle aree di ricarica e non risiede in zone dove è presente un vincolo idrogeologico o in zone di protezione delle acque sotterranee.



Vincolo idrogeologico

Aree sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del RDCn. 3267/1923

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura (artt. 2.24 e 2.25 PSC, artt. 5.2 e 5.3 PTCP)

settore A: Aree caratterizzata da ricarica diretta della falda



settore B: Aree caratterizzata da ricarica indiretta della falda



settore C: bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori A e B



settore D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano (artt. 2.24 e 2.25 PSC, artt. 5.2 e 5.3 PTCP)

Aree di ricarica



Aree di alimentazione delle sorgenti certe



Aree di alimentazione delle sorgenti incerte



Alvei attivi e invasi dei bacini idrici (Art.4.2 PTCP)















Terrazzi alluvionali

Tav. AB.PSC.1.2a - Tutele e vincoli relativi al sistema idrogeologico - PSC





La Tav. AB.PSC.1.3a mette in evidenza le tutele e vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche. Dall'analisi emerge che l'area in esame non risiede dove sono presenti vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche. Tutta la zona appartiene inoltre alle seguenti categoria: *Rispetto per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso per osservatori astronomici (Art.13.7bis PTC)*.

Tale elaborato di piano evidenzia inoltre i vincoli in conformità alla legislazione ENAC - *Mappe di vincolo, limitazioni relative agli ostacoli ed ai pericoli alla navigazione aerea (art.707 c. 1,2,3,4 Codice della navigazione)*, i cui temi tuttavia non interferiscono con il progetto in questione.



-  Aree di concentrazione di materiali archeologici (art. 8.2c del PTCP)
 -  Fascia di rispetto archeologico della via Emilia (art. 8.2e del PTCP)
 -  Elementi della centuriazione (art. 2.36 PSC, art. 8.2 del PTCP)
 -  Tracce degli elementi della centuriazione (art. 2.36 PSC, art. 8.2 del PTCP)
 -  Zona di tutela degli elementi della centuriazione (art. 2.36 PSC, art. 8.2 del PTCP)
 -  BOSCHI STORICI, ALBERI MONUMENTALI, GIARDINI DI PREGIO (art.2.39 PSC):
Alberi monumentali tutelati con decreto del Presidente della Giunta Regionale;
impianti boschivi di antica formazione, aree private dotate di copertura arborea
rilevante per specie e consistenza rispetto al contesto
- Tipologie:
- | | | | | | |
|---|----------|---|--------|---|----------|
|  | Castagni |  | Ceduo |  | Cipressi |
|  | Faggi |  | Querce |  | Pini |




D.Lgs n. 42 del 2004 (art. 2.40 PSC)**art.10**

-  Beni culturali di interesse storico e/o artistico
-  Beni culturali di interesse storico e/o artistico non perimetrati (decreti vincolo del 1909)
-  Beni culturali di interesse storico e/o artistico, attualmente ruderi o scomparsi e non perimetrati (decreti vincolo del 1909)
-  Insediamento dell'età del Bronzo (Pragatto di Crespellani) [8.6.2005]













artt.i 45-46

-  Beni culturali - Tutela indiretta

art.136

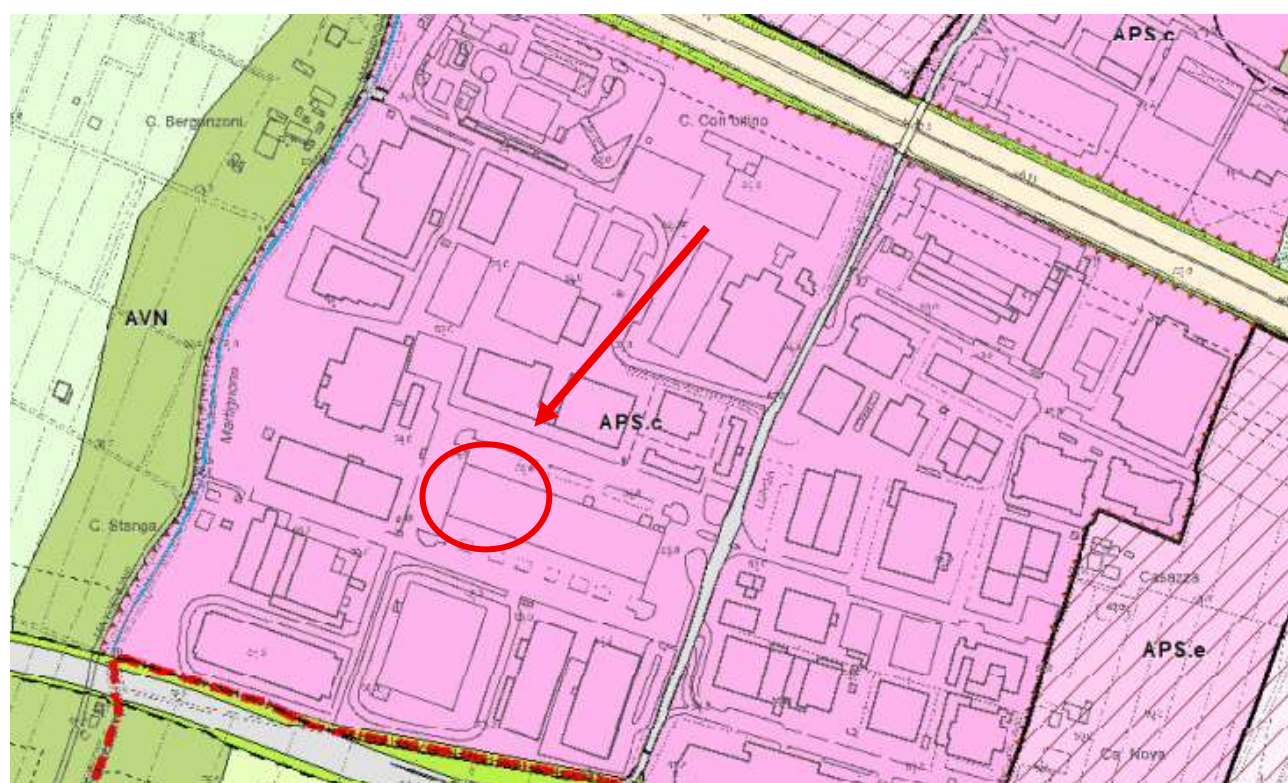
-  Zona caratterizzata da dolce declivio dei pendii collinari fusione perfetta fra aree coltivate e macchie di ceduo ad alto fusto carsismi gessosi [80061 D.L 3/3/1976]
-  Zona del Castello di Serravalle caratterizzato dal panorama delle valli del Samoggia e del Panaro e delle cerchie dello appennino modenese con le vallette cimone e del corvo [80035 D.L 18/08/1959]
-  Zona di Tutela paesaggistica delle colline di Monteveglio (200251 D.G.R. Emilia Romagna 200 del 17/02/2014)

SISTEMA STORICO - ARCHEOLOGICO

-  Edifici di interesse storico-architettonico (art.6.12 PSC)
-  VIABILITÀ STORICA - Sedi viarie storiche, comprensive degli slarghi e delle piazze urbane, nonché dagli elementi di pertinenza ancora leggibili (art.2.37 PSC)
-  SISTEMA STORICO DELLE ACQUE DERIVATE:
CANALI STORICI - Canali storici e relativi manufatti correlati quali: ponti storici, chiuse, sbarramenti, molini, centrali idroelettriche, lavorieri, acquedotti, argini (art.2.37 PSC)
-  Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art.2.37 PSC, art. 8.2a del PTCP)
-  Aree forestali (art. 2.31 PSC, art.7.2 PTCP)
-  Zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale (art. 2.32 PSC, art.7.3 PTCP)
-  Zona di tutela naturalistica (ar. 2.33 PSC, art.7.5 PTCP)
-  Alberi monumentali isolati  Alberi monumentali in gruppo
-  Alberi monumentali a filari  Alberi monumentali a boschetto
-  Filari di alberi tutelati dal PSC(artt.3.1, 3.6 PSC)

Tav. AB.PSC.1.3a - Tutele e vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche, rispetti - PSC

Dalla tavola AB.PSC.2a - Ambiti e Trasformazioni territoriali - emerge che l'area in esame è classificata come zona APS.c, cioè *ambiti produttivi sovracomunali consolidati*.



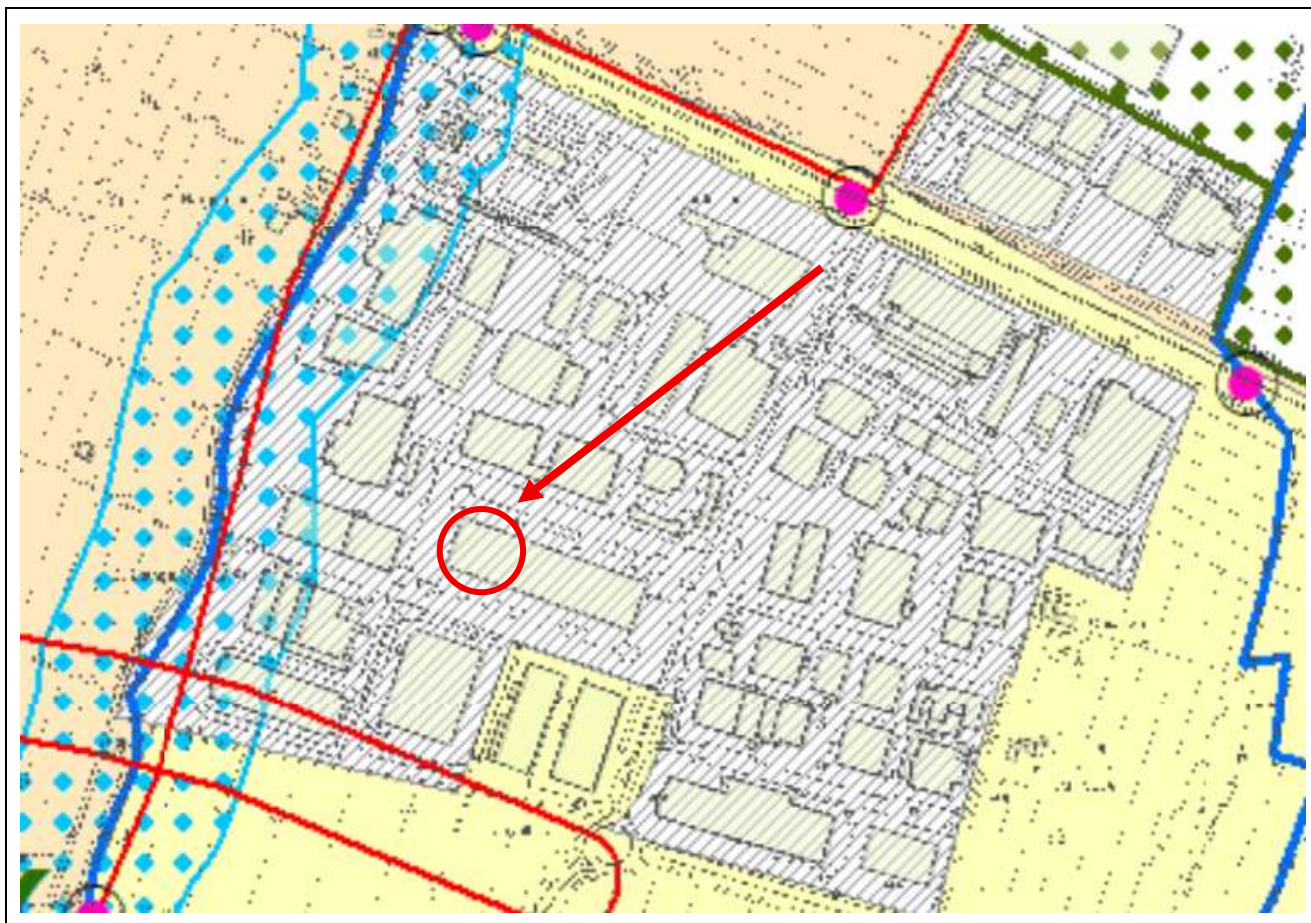
AB.PSC.2a - Ambiti e trasformazioni territoriali - PSC
















Per quanto riguarda i criteri di intervento, per tali zone il PSC all'art. 6.28 prevede:

Ambiti APS.c

1. Gli ambiti esistenti consolidati (APS.c), in coerenza con gli obiettivi del PTCP, sono destinati a migliorare e riqualificare l'assetto esistente, tramite una razionalizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture e l'utilizzo delle potenzialità residue. Le potenzialità insediative residue e quelle derivanti da dismissioni dovranno prioritariamente essere utilizzate per le esigenze di sviluppo/consolidamento e di eventuale reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio dell'Associazione Intercomunale Area Bazzanese. Ulteriori espansioni insediative saranno motivate solamente in relazione a specifiche esigenze imprenditoriali, di sviluppo di attività produttive già insediate nell'ambito, o di eventuale reinsediamento di attività già insediate nel comune, o nei comuni dell'associazione in cui l'ambito ricade o ancora di realizzazione di impianti di smaltimento o recupero di rifiuti.

La Tavola AB.PSC.4a indica la rete ecologica di livello locale. L'area oggetto di studio è compresa tra gli ambiti urbani e consolidati, pertanto non essendovi interazioni con le reti ecologiche sono da escludere vincoli a riguardo.



	Nodo primario (artt. 2.28, 3.5 PSC)		Connettivo ecologico diffuso, tipo C (art. 3.8 PSC)
	Nodo secondario (art. 3.7 PSC)		Ambito urbano e artigianale
	Corridoio ecologico (art. 3.7 PSC)		Diretrici principali
	Corridoio fluviale (art. 3.5 PSC)		Varchi da mantenere (artt. 3.6, 3.7 PSC)
	Zona di rispetto dei nodi ecologici (art. 3.7 PSC)		Punti di permeabilità potenziale (art. 3.6 PSC)
	Connettivo ecologico di interesse naturalistico (art. 3.7 PSC)		Aree e punti critici - Ambiti di intervento (art. 3.6 PSC)
	Connettivo ecologico diffuso, tipo A (art. 3.7 PSC)		Reticolo idrografico
	Connettivo ecologico diffuso, tipo B (art. 3.8 PSC)		

AB.PSC.4a - Rete ecologica di livello locale - PSC

Stante l'analisi sopra effettuata, non emergono specifiche prescrizioni tali da interferire con il progetto di modifica in questione.

1.5 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PTA, PAIR)

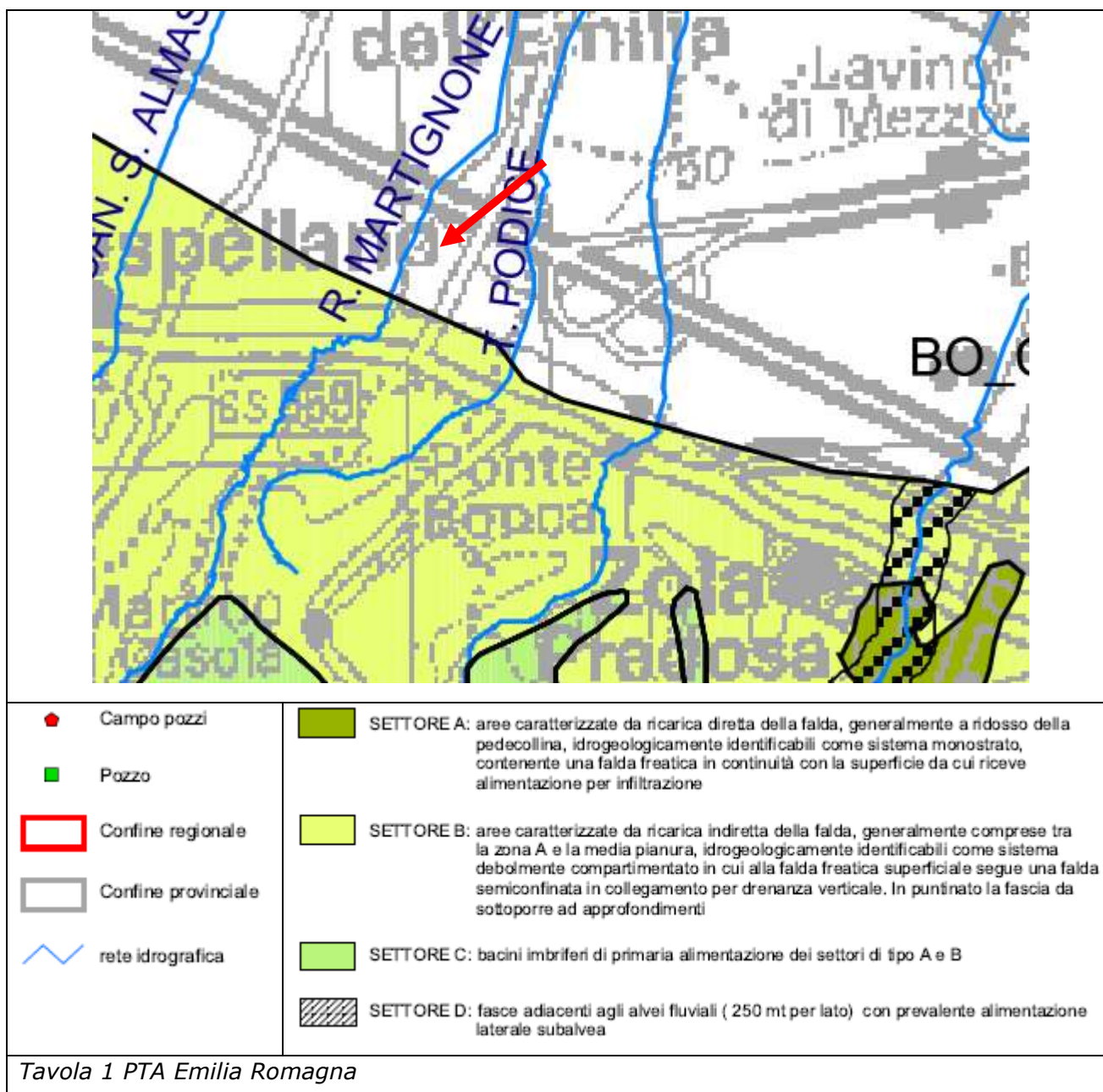
PTA: Piano di tutela delle Acque

Il Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) dell'Emilia Romagna è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale del 22/12/2004, n. 633, e approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21/12/2005. Sul B.U.R. – Parte seconda n. 14 del 1° febbraio 2006 – è stato dato avviso della sua approvazione, mentre sul B.U.R. n. 20 del 13 febbraio 2006 sono state pubblicate la Delibera di approvazione e le norme.

La Regione Emilia-Romagna ha avviato il processo di elaborazione del nuovo Piano di Tutela delle Acque per rispondere all'evoluzione e all'aggiornamento del quadro normativo europeo e nazionale in materia di acque e per fare fronte alle sfide poste dal cambiamento climatico.

Il PTA individua gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e gli interventi volti al loro raggiungimento e mantenimento; individua inoltre azioni di risparmio e razionalizzazione dei prelievi e misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica ed in particolare: la disciplina degli scarichi e delle acque di prima pioggia, le misure di tutela per le zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola, misure di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici, disposizione per le zone di tutela assoluta e di rispetto delle captazioni, misure per il risparmio idrico e per il riutilizzo delle acque reflue.

Per quanto concerne le zone di protezione delle acque sotterranee si riporta un estratto della tavola 1 relativa alle Aree di Ricarica. L'area oggetto di studio non ricade in aree di ricarica della falda, così come non risiede su bacini di alimentazione.



PAIR 2030 (Piano Aria Integrato Regionale)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030) è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore il 6 febbraio 2024, data della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (BURERT). Tale piano va a sostituire il precedente, il PAIR 2020.

Il PAIR è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. Con questo piano si prevede di raggiungere il rispetto dei valori limite degli inquinanti più critici previsti dalla normativa, nel più breve tempo possibile, intervenendo sulla base dei principi di: riduzione delle emissioni di inquinanti primari e precursori di inquinanti secondari;

azione simultanea sui principali settori emissivi; azioni su scala locale e spaziale estesa di bacino padano con intervento dei Ministeri sulle fonti di competenza nazionale ed infine prevenzione agli episodi di inquinamento acuto, al fine di ridurre i picchi locali.

Si riporta di seguito un estratto della Relazione Generale del PAIR 2030 oggi vigente (punto 8.1 pagine 64 e 65).

"Con la zonizzazione regionale, approvata con DGR 2001/2011, il territorio è stato ripartito in un agglomerato urbano, relativo a Bologna ed ai comuni limitrofi, ed in tre zone di qualità dell'aria (Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest).

Nel 2021, con l'aggregazione degli ultimi due comuni, Sassofeltrio e Montecopiolo, si è concluso l'iter procedurale, avviato nel 2007, del passaggio in Emilia-Romagna dei comuni del Montefeltro che mediante referendum avevano chiesto il distacco dalla regione Marche. A partire dal 1° gennaio 2022 sono pertanto ridisegnati i confini della regione. I due nuovi comuni si collocano all'interno della zona Appennino. Non essendo però intervenute variazioni ai presupposti su cui è basata la zonizzazione (valutazione delle pressioni/carico emissivo, urbanizzazione del territorio e caratteristiche orografiche e meteorologiche dell'area (si veda Appendice I D. Lgs. 155/2010), la zonizzazione approvata con DGR 2001/2011 (modificata per i codici identificativi delle zone dalla DGR 1998/2013 e confermata con DGR 1135/2019) è tuttora vigente e viene utilizzata per gli adempimenti di reporting alla UE. L'individuazione delle zone, effettuata secondo i criteri stabiliti dal D. Lgs. 155/2010 all'articolo 3 per la zonizzazione del territorio, è mostrata nella figura 6 (si veda anche Allegato 2).

Per quanto riguarda la cartografia delle aree di superamento su base comunale dei valori limite di PM10 ed NO2 (vedasi allegato 2A alla Relazione generale di piano del PAIR2020), approvata con D.A.L. n. 51/2011, da valutazioni effettuate da ARPAE, si è osservato che le aree di superamento vengono pressoché a coincidere con le zone Pianura Ovest, Pianura Est e Agglomerato.

Si ritiene opportuno, pertanto, ai fini dell'attuazione delle misure di risanamento della qualità dell'aria del presente Piano, di assimilare la cartografia delle aree di superamento a quella della zonizzazione, per le zone "agglomerato", "pianura est" e "pianura ovest", essendo di fatto tutte le zone di pianura soggette al superamento dei valori limite di PM10 e/o NO2."

In base al PAIR 2030, il Comune di Valsamoggia fa parte dell'area "Pianura Est" quindi compreso in un'area di superamento dei valori limite di PM₁₀ e/o NO₂, come mostrato in figura:

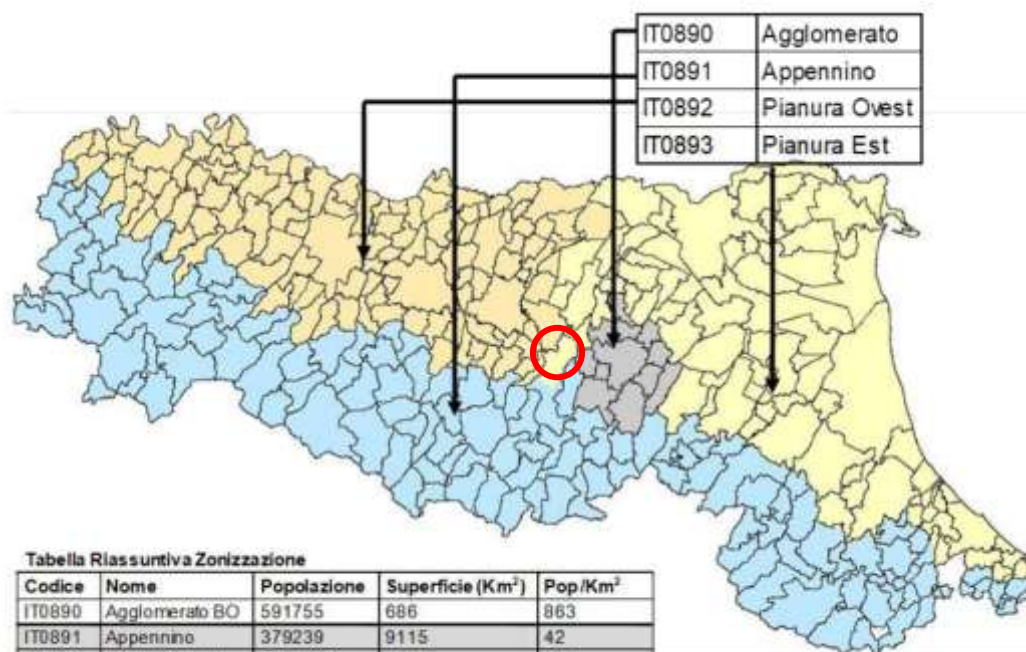


Tabella Riassuntiva Zonizzazione

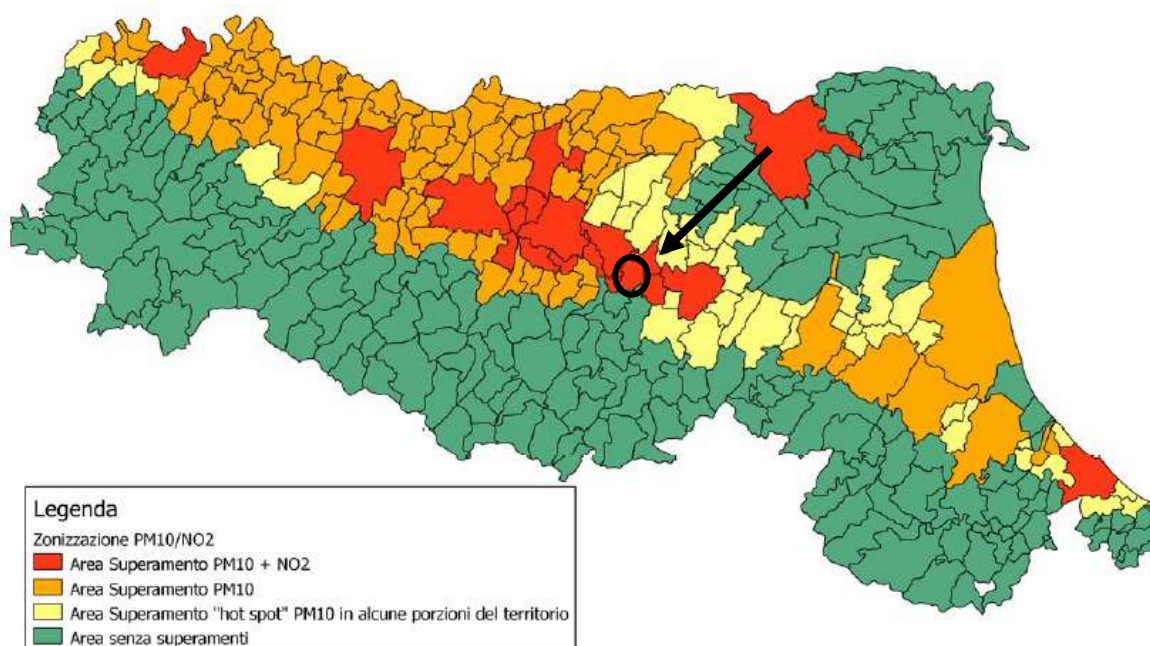
Codice	Nome	Popolazione	Superficie (Km ²)	Pop/Km ²
IT0890	Agglomerato BO	591755	686	863
IT0891	Appennino	379239	9115	42
IT0892	PianuraOvest	1781689	5648	315
IT0893	Pianura Est	1672703	7058	237

ZONA	NOME ZONA	CODICE ISTAT	NOME	PROV
IT0893	Pianura Est	037061	VALSAMOGGIA (Bazzano, Crespellano, Monteveglio)	BO

Zonizzazione del territorio dell'Emilia Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010
Fonte dati: Relazione Generale PAIR 2030 – Elenco Comuni Zonizzazione

Relativamente alle aree di superamento, come sopra riportato, si rimanda all'allegato 2A della relazione generale di piano del PAIR 2020, in cui si osserva come il municipio di Crespellano, nel Comune di Valsammoggia, è classificato come area di superamento dei valori limite di PM₁₀ e NO₂.

Di seguito un estratto del PAIR 2020 riportante la cartina della Regione Emilia-Romagna con indicate le relative aree di superamento.



Fonte PAIR 2020: zonizzazione PM10/NO2

Si riportano di seguito gli articoli 10 e 25 delle NTA del PAIR 2030, di interesse per il progetto:

Articolo 10

Provvedimenti abilitativi in materia ambientale

1. (P) Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.
2. (P) Le previsioni contenute al capitolo 11, paragrafo 11.4.3.6 della Relazione generale di Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, se pertinenti, ai sensi dell'articolo 11, comma 6, del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale e nelle autorizzazioni di cui al comma 1. Ai fini di cui al presente comma possono essere valutate anche le misure di contenimento delle polveri diffuse proposte nel progetto presentato.
3. Le disposizioni di cui al presente articolo hanno valore di prescrizione.

SEZIONE IV
MISURE IN MATERIA DI ATTIVITA' PRODUTTIVE

Articolo 25

Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni

1. (P) L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:
 - a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "*BAT conclusions*") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;
 - b) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "*BAT conclusions*") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento agli ossidi di zolfo (SO₂), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame, in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali;
 - c) nelle zone della Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "*BAT conclusions*") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto), agli ossidi di zolfo (SO₂), ai COV non metanici e agli specifici composti organici del processo in esame in caso di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 11.4.3.1.c, nei limiti in cui sia tecnicamente ed economicamente fattibile e non comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali.

Tali articoli non presentano controindicazioni con la modifica in progetto, non ravvisandosi di fatto elementi ostativi con il presente piano.

1.6 PAI (PIANO D'ASSETTO IDROGEOLOGICO) – PGRA (PIANO GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI)

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico al fine di garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai pericoli di natura idraulica e geologica e mitigare le condizioni di rischio tutelando gli aspetti ambientali e paesaggistici ad esse connesse.

Sotto si riporta quindi l'estratto di mappa delle fasce PAI:



LEGENDA

-----	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
————	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- - - - -	limite (*) esterno della Fascia C
●●●●●●	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C

240

Sezione idraulica



Aree inondabili per la piana di riferimento
in assenza dell'intervento di realizzazione
del limite di progetto

Fonte: [PAI Po e PAI Delta Fasce fluviali vigenti \(adbpo\) - Geoportale del Distretto Po](#)

Dall'analisi emerge che il sito oggetto di studio non ricade in fasce tutelate dal PAI.

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA) è stato redatto seguendo il DPCM 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE". In data 20 dicembre 2021 con Delibera_5/2021_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs. 152/2006.

La rilevante estensione del bacino del fiume Po e la peculiarità e diversità dei processi di alluvione sul suo reticolo idrografico hanno reso necessario effettuare la mappatura della pericolosità secondo approcci metodologici differenziati per i diversi ambiti territoriali, di seguito definiti:

- Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP);
- Reticolo secondario collinare e montano (RSCM);
- Reticolo secondario di pianura (RSP);
- Aree costiere marine (ACM).

Tale mappatura individua i seguenti scenari di pericolosità:

- aree interessate da alluvione rara (P1);
- aree interessate da alluvione poco frequente (P2);
- aree interessate da alluvione frequente (P3).

E le seguenti classi di rischio:

- Rischio moderato/nullo (R1);
- Rischio medio (R2);
- Rischio elevato (R3).

Di seguito si riporta un estratto della Mappa di Pericolosità (aree allagabili) del Bacino del Reno (ITI021), da cui si evince che l'area in esame ricade in *Fascia di pericolo P1 – alluvioni rare* secondo la classificazione data dal reticolo principale (RP), mentre risulta in *Fascia di pericolo P2 – alluvioni poco frequenti* secondo la classificazione data dal reticolo secondario di pianura (RSP).

RETICOLO PRINCIPALE (RP)



RETICOLO SECONDARIO DI PIANURA (RSP)



PUOM_Alluvioni_frequenti_H_P3_ITN008FHMRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_poco_frequenti_M_P2_ITN008FHMMRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_rare_L_P1_ITN008FHMLRPRER_2022



Mappa di Pericolosità

Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>

Non ravvisandosi né modifiche alle aree esterne, né adeguamenti di tipo strutturale, si ritiene che il progetto risulti conforme con il presente tema.

1.7 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000)

Natura 2000 è il sistema organizzato (Rete) di aree (siti e zone) destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea e, in particolare, alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati. La Rete ecologica Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea 92/43 "Habitat" e si basa sull'individuazione di aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinate a diventare Zone Speciali di Conservazione (ZSC), che vanno ad affiancare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) per l'avifauna, previste dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

Rispetto alle Rete Natura 2000 l'area non risulta compresa in SIC o ZPS.

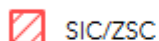


Aree protette e Natura 2000

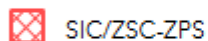
Rete Natura 2000

Siti Natura 2000

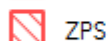
SIC/ZSC e ZPS regionali



SIC/ZSC



SIC/ZSC-ZPS



ZPS

SIC e ZSC - fuori regione



ZPS - fuori regione



I siti più prossimi all'area di studio sono:

- SIC-ZPS IT4050033 – Madonna dei prati distante 1,4 km dall'impianto in oggetto;
- SIC IT4050016 – Parco Regionale Abbazia di Monteveglio distante 7,5 km dall'impianto in oggetto;
- SIC IT4050027 – Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano, distante 7 km dall'impianto in oggetto;
- SIC-ZPS IT4050029 – Boschi di San Luca e Destro Reno, distante 11 km dall'impianto in oggetto;

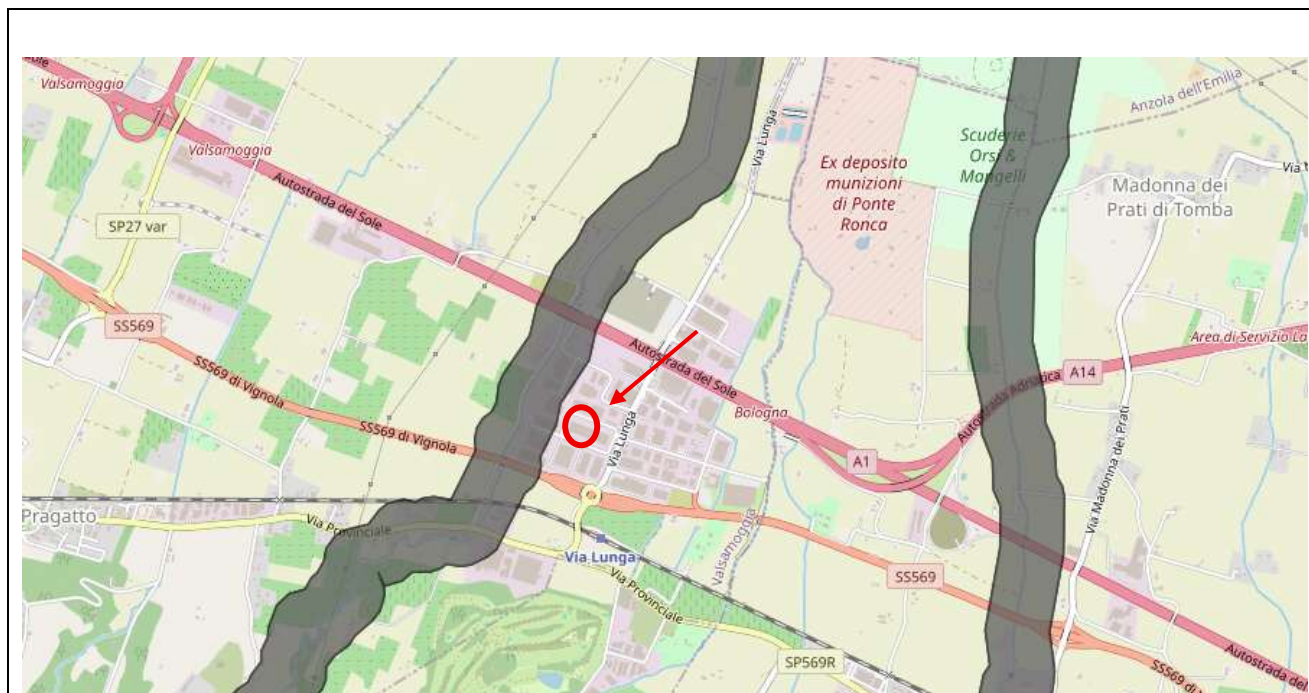
1.8 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE

Si riporta un approfondimento relativo alle linee guida contenute nel DM n°52 30 marzo 2015 che integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06:

Vicinanza a zone sensibilia) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

Le zone umide d'importanza internazionale sono riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar. Nell'area in cui è collocato il sito non sono presenti zone classificate umide.

Come mostrato nella figura di seguito riportata, l'area risulta esterna alle zone di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche.



L'area colorata in grigio indica la zona di rispetto del corpo idrico

Fonte: Sistema informativo territoriale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://sitap.beniculturali.it>)

b) Zone costiere e ambiente marino

Il sito in esame non ricade in zone costiere, recepite come zone localizzate a meno di 300 m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico, come mostrato nella figura riportata al punto precedente.

c) Zone montuose e forestali

Il sito in esame non ricade in aree montuose e/o forestali, intese come aree poste sopra i 1.200 m d'altezza sul livello del mare per gli Appennini e sopra i 1.600 m per le Alpi. Si veda cartografia riportata al punto a).

d) Riserve e parchi naturali. Zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE)

Il sito in esame non confina e non risulta compreso all'interno di aree protette. I siti più prossimi all'area di studio, come mostrato al capitolo 1.7, sono:

- SIC-ZPS IT4050033 – Madonna dei prati distante 1,4 km dall'impianto in oggetto;
- SIC IT4050016 – Parco Regionale Abbazia di Monteveglio distante 7,5 km dall'impianto in oggetto;

- SIC IT4050027 – Gessi di Monte Rocca, Monte Capra e Tizzano, distante 7 km dall'impianto in oggetto;
- SIC-ZPS IT4050029 – Boschi di San Luca e Destro Reno, distante 11 km dall'impianto in oggetto;

e) Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria

Dall'analisi della cartografia di piano ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011 il municipio di Crespellano, nel comune di Valsamoggia, rientra in Area di superamento congiunto PM10 e NO2.

Codice Comunale	Nome Comune	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (modello max rilevato nel comune)	NO2 Limite Media Annuale (40) (modello max rilevato nel comune)	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (stazioni)	NO2 Limite Media Annuale (40) (stazioni)	Codice Zona	Nome Zona
37023	Crespellano	64	49			1	area superamento congiunto PM10 (media diurna) e NO2 (media annuale)

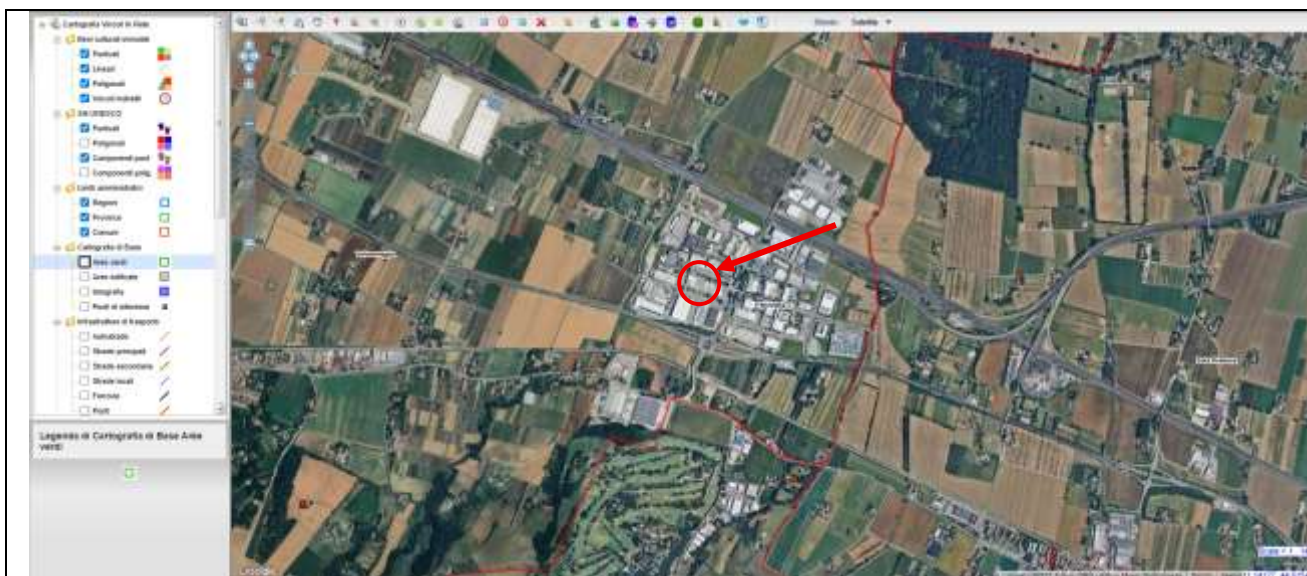
Fonte: *Determina n. 15158 del 21/09/2018*

g) Zone a forte densità demografica

Il Comune di Valsamoggia, contando una popolazione totale di 32.257 abitanti e una densità demografica di circa 181,09 ab/km², non rientra tra le zone a forte densità demografica, poiché con tale definizione si intendono i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti.

h) Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

Il sito, secondo il portale *vincoliinrete*, non rientra in zone sottoposte a tutela paesaggistica, storica, culturale o archeologica, in riferimento a beni architettonici e archeologici relativi all'art.136 del D.Lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002 n.137*).



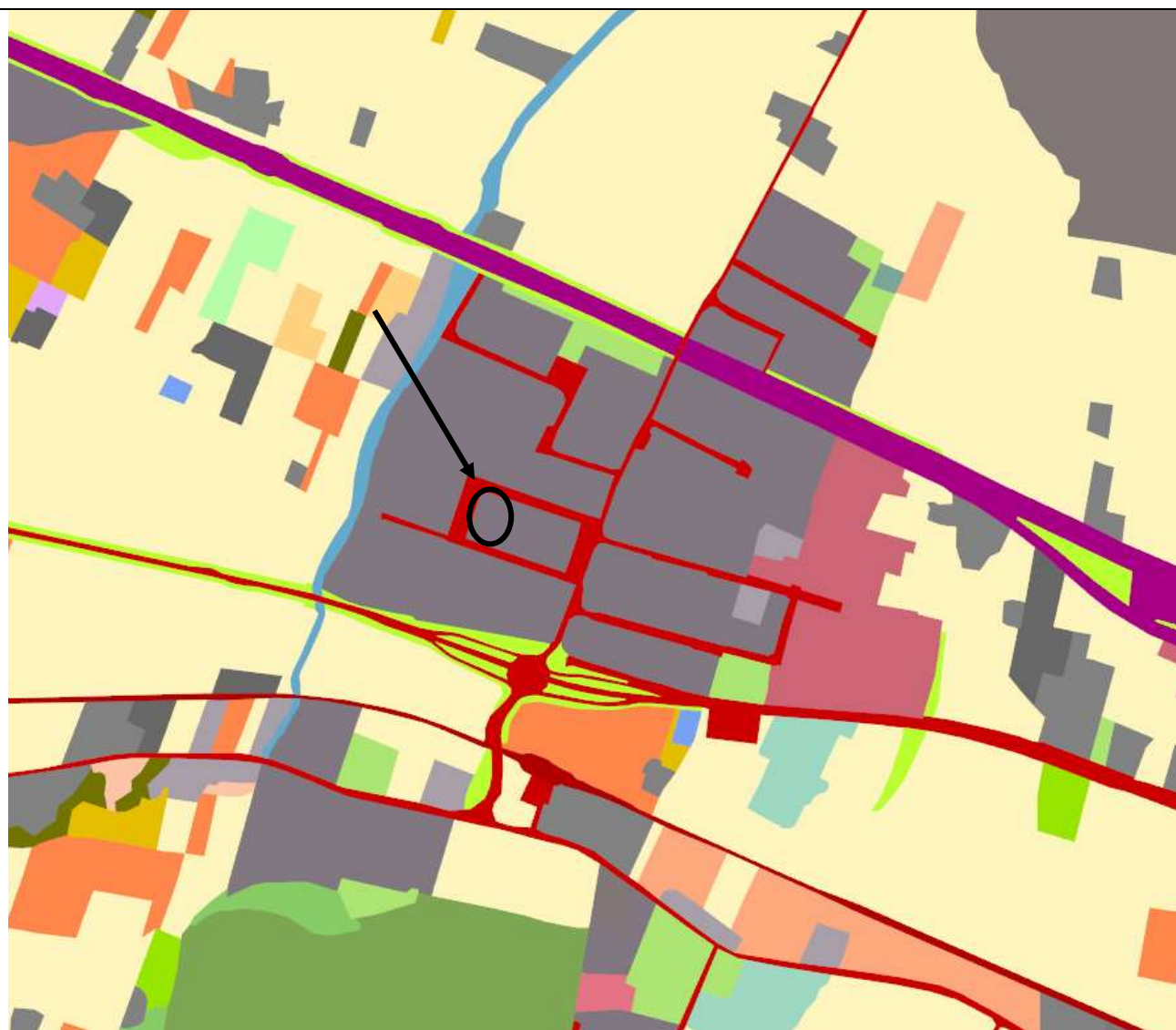
Beni culturali immobili e siti UNESCO, Fonte: vincoli in rete, Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>).

i) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 228 del 18/05/2001

La provincia di Bologna rientra all'interno di zone tipiche per la produzione di prodotti di particolare qualità:

- Asparago verde di Altedo IGP;
- Mortadella Bologna IGP;

Tuttavia, come mostrato nella carta "uso del suolo" il sito in esame rientra all'interno di un'area "1211 - Ia - Insediamenti produttivi".



Uso del Suolo di dettaglio 2020

Uso del suolo 2020 Prov. BO

- 1111 Ec Tessuto residenziale compatto e denso
- 1112 Er Tessuto residenziale rado
- 1121 Ed Tessuto residenziale urbano
- 1122 Es Strutture residenziali isolate
- 1211 Ia Insediamenti produttivi**
- 1212 Iz Insediamenti agro-zootecnici
- 1213 Ic Insediamenti commerciali
- 1214 Is Insediamenti di servizi
- 1215 Io Insediamenti ospedalieri
- 1216 It Impianti tecnologici
- 1221 Ra Autostrade e superstrade
- 1222 Rs Reti stradali
- 1223 Rv Aree verdi associate alla viabilità
- 1224 Rf Reti ferroviarie
- 1225 Rm Impianti di smistamento merci

- 1226 Rt Impianti delle telecomunicazioni
- 1227 Re Reti per la distribuzione e produzione dell'energia
- 1228 Ro Impianti fotovoltaici
- 1229 Ri Reti per la distribuzione idrica
- 1231 Nc Aree portuali commerciali
- 1232 Nd Aree portuali da diporto
- 1233 Np Aree portuali per la pesca
- 1241 Fc Aeroporti commerciali
- 1242 Fs Aeroporti per volo sportivo e eliporti
- 1243 Fm Aeroporti militari
- 1311 Qa Aree estrattive attive
- 1312 Qi Aree estrattive inattive
- 1321 Qq Discariche e depositi di cave, miniere e industrie
- 1322 Qu Discariche di rifiuti solidi urbani
- 1323 Qr Depositi di rottami
- 1331 Qc Cantieri e scavi

- 2430 Ze Aree con colture agricole e spazi naturali importanti
- 3111 Bf Boschi a prevalenza di faggi
- 3112 Bq Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni
- 3113 Bs Boschi a prevalenza di salici e pioppi
- 3114 Bp Boschi planiziani a prevalenza di farnie e frassini
- 3115 Bc Castagneti da frutto
- 3116 Br Boscaglie ruderali
- 3120 Ba Boschi di conifere
- 3130 Bm Boschi misti di conifere e latifoglie
- 3210 Tp Praterie e brughiere di alta quota
- 3220 Tc Cespuglieti e arbusteti
- 3231 Tn Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione
- 3232 Ta Rimboschimenti recenti

Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/UDSD/index.html>

Cumulo con altri progetti:

La DGR N° 15158 del 21/09/2018 chiarisce i criteri per individuare i cumuli con altri progetti come segue:

Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato per i progetti di opere o interventi di nuova realizzazione, in relazione ad altri progetti esistenti, per i quali sussista l'insieme delle seguenti condizioni:

- a) che siano appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata negli Allegati B.1, B.2 e B.3 alla L.R. n.4/2018;*
- b) che ricadano in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;*
- c) per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato B.1, B.2 e B.3 alla L.R. n.4/2018, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nell'allegato B.1, B.2 e B.3 alla L.R. n.4/2018 per la specifica categoria progettuale.*

Per la determinazione del criterio di cumulo con altri progetti, si definisce come ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali:

- Una fascia di 1 km per le opere lineari (500 m dall'asse del tracciato)
- Una fascia di 1 km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).

In caso di cumulo con altri progetti ricadenti nella medesima categoria progettuale, si ha il dimezzamento delle soglie previste dall'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06.

Dal portale impianti rifiuti (Fonte: [Portale Impianti Rifiuti](#)) emerge che nel raggio di 1 km risulta presente un altro impianto rifiuti che svolge attività di messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti pericolosi e non pericolosi con possibilità di cernita, selezione (R12) e recupero R3. L'impianto rifiuti più vicino che svolge attività analoghe risulta ad una distanza di 800 m, ovvero:

- Consorzio Lambertini, sita in via Provinciale 31, nel comune di Valsamoggia.

Rischio di incidenti

L'impianto non prevede stoccaggi di sostanze pericolose tali da rientrare nel campo di applicazione della direttiva SEVESO III (recepita in Italia con il D.Lgs. 105/2015). Non si ravvisano in tal senso ulteriori specifici approfondimenti.

1.9 COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale applicabili all'area per il tipo di progetto, si evince quanto segue:

- dalla consultazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) emerge che l'area ricade all'interno delle *Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei* (art. 28). Tale classificazione non comporta specifiche limitazioni rispetto alla modifica prevista e non risultano incompatibilità con l'intervento proposto.
- per quanto riguarda il Piano Territoriale Metropolitano (PTM), dalle tavole di piano emerge che l'area:
 - è classificata come *ambito produttivo sovracomunale di pianura*;
 - rientra nella categoria di *ecosistema urbano*;
 - non ricade in ambiti di particolare tutela ambientale, naturale o storico-culturale;
 - si colloca in prossimità di un'area di ricarica di tipo B delle acque sotterranee, senza tuttavia ricadervi direttamente;
 - presenta scenari di pericolosità idraulica pari a P1 per il reticolo naturale principale e P2 per il reticolo secondario di pianura;
- dall'analisi della pianificazione urbanistica, con riferimento al Piano Urbanistico Generale (PUG) e al Piano Strutturale Comunale (PSC), emerge che:
 - l'area è classificata come APS.c – ambiti produttivi sovracomunali consolidati;
 - l'area ricade nello scenario di pericolosità idraulica P1 per il reticolo principale e P2 per il reticolo secondario di pianura;
 - non è compresa in zone di protezione delle acque sotterranee;
 - è collocata in una zona a prevalente destinazione produttiva caratterizzata da elevata densità edilizia e impermeabilizzazione del suolo.
 - risulta inclusa in aree soggette a disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento luminoso e in zone interessate da vincoli aeronautici ENAC, che tuttavia non interferiscono con il progetto.
- dall'analisi del Piano di Tutela delle Acque (PTA) emerge che l'area non ricade in zone di ricarica della falda né in bacini di alimentazione delle acque sotterranee.
- Analogamente, dall'analisi del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) non risultano fasce di tutela direttamente interferenti con il sito in esame.
- dall'analisi del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) l'area ricade:
 - in fascia P1 – alluvioni rare per il reticolo principale;
 - in fascia P2 – alluvioni poco frequenti per il reticolo secondario di pianura.Considerato che il progetto non prevede modifiche alle aree esterne né interventi strutturali significativi, non si ravvisano criticità rispetto a tale pianificazione

- per quanto riguarda il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), il Comune di Valsamoggia è classificato all'interno della zona *Pianura Est*, caratterizzata da superamenti dei valori limite di PM10 e NO₂. Dagli articoli di riferimento delle Norme Tecniche di Attuazione non si evidenziano elementi ostativi rispetto alla modifica progettuale.

Dal punto di vista dei vincoli ambientali e territoriali si evidenzia inoltre che:

- l'area non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000 (SIC o ZPS);
- non è compresa in aree protette, costiere, montane o forestali;
- risulta esterna alle fasce di rispetto di 150 m dai corsi d'acqua pubblici;
- non è soggetta a vincoli paesaggistici, storici, culturali o archeologici ai sensi della normativa vigente;
- l'uso del suolo è classificato come insediamento produttivo.

Concludendo, dall'analisi complessiva degli strumenti di pianificazione territoriale, ambientale e settoriale non emergono vincoli o criticità tali da precludere la realizzazione della modifica progettuale proposta. L'area risulta infatti inserita in un contesto prevalentemente produttivo e urbanizzato, con condizioni pianificatorie compatibili con l'intervento previsto.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo viene fornita la descrizione dell'attività svolta attualmente e delle modifiche che si intende attuare in termini gestionali.

2.1 FINALITA' DEL PROGETTO

Il progetto prevede la sola riorganizzazione dell'attività di recupero, diversificando le caratteristiche dei rifiuti, e prevedendo l'implementazione della gestione dei rifiuti pericolosi, esclusivamente per le operazioni di messa in riserva-deposito preliminare. Non si intende invece apportare modifiche all'attività di recupero diretto R3 effettuata sui rifiuti di carta e cartone, che quindi verrà ripresa tal quale nell'assetto di modifica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, presentato a valle della presente procedura di verifica di assoggettabilità né tantomeno all'operazione R12 svolta sui rifiuti a base plastica. I quantitativi totali gestiti resteranno invariati, sia per quel che riguarda la capacità annuale, che per lo stoccaggio massimo totale.

2.2 DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE IN PROGETTO

Il progetto prevede le seguenti variazioni:

- Incremento del quantitativo istantaneo degli isolanti non pericolosi, rappresentati dai codici EER 170302 e 170604 da 3 a 12 ton
- inserimento in autorizzazione di alcune nuove tipologie di rifiuti pericolosi da assoggettare a stoccaggio preliminare-messa in riserva (R13) o deposito preliminare (D15) relative a: isolanti (EER 170603*), adesivi e sigillanti di scarto (EER 080409*), imballaggi (EER 150110* 150111*), apparecchiature fuori uso (EER 160211* 160213*), gas in contenitori (EER 160504*) per un quantitativo complessivo di trattamento pari a 500 ton/anno

Dal punto di vista planimetrico, si prevedrà quanto segue:

- Sostituzione di uno dei due cassoni di rifiuti di legno sotto tettoia con uno di "guaina" isolante non pericolosa (EER 170302 170604)
- Sostituzione del cassone di stoccaggio contenente l'isolante o lana di vetro non pericoloso, con nr.due cassoni contenenti il codice EER 170603* (isolante pericoloso), ubicati tra i pneumatici e le ceste della carta/cartone
- Individuazione di aree dedicate allo stoccaggio dei restanti rifiuti pericolosi, diversi dagli isolanti, di cui sopra nella parte coperta del capannone a fianco alle scaffalature delle minuterie

Si precisa che l'impianto non subirà modifiche strutturali o impiantistiche rispetto a quanto già autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, verranno unicamente sfruttati gli spazi per una parziale diversa collocazione dei rifiuti da selezionare e stoccati, a parità di condizioni ambientali. Si conferma che la modifica connessa alla attività non darà origine ad emissioni in atmosfera e non verranno prodotti scarichi industriali dal momento che gli stoccaggi saranno tutti su superfici coperte.

Le attività di recupero e che si intende svolgere e le quantità che si intendono gestire sono le seguenti (in **azzurro** vengono indicate le modifiche), conformemente a quanto indicato dai punti c) ed f) della DET.AMB.2018-6214 del 28/11/2018:

GRUPPO	CER	DESCRIZIONE	Operazioni R/D
CARTA E CARTONE	150101	Imballaggi in carta e cartone	R3-R12-R13
	150105	Imballaggi In materiali compositi	
	150106	Imballaggi in materiali misti	
	200101	Carta e cartone	
MATERIALI MISTI	150106	Imballaggi in materiali misti	R12-R13
	170904	Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	
PLASTICA	020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13
	070213	Rifiuti plastici	
	120105	Limature e trucioli di materiali plastici	
	150102	Imballaggi in plastica	
	160119	Plastica	
	160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	
	170203	Plastica	
	191204	Plastica e gomma	
VETRO	101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	R13
	150107	Imballaggi in vetro	
	160120	Vetro	
	170202	Vetro	
	191205	Vetro	
	200102	Vetro	
METALLI	100210	Scaglie di laminazione	R13
	100299	Rifiuti non specificati altrimenti – cascami di lavorazione	
	110501	Zinco solido	
	120101	Limature e trucioli di materiali ferrosi	
	120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi	
	120103	Limatura e trucioli di metalli non ferrosi	
	120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi	
	120199	Rifiuti non specificati altrimenti – cascami di lavorazione	
	150104	Imballaggi metallici	
	160117	Metalli ferrosi	
	160118	Metalli non ferrosi	
170401	Rame, bronzo ottone		

GRUPPO	CER	DESCRIZIONE	Operazioni R/D
	170402	Alluminio	
	170403	Piombo	
	170404	Zinco	
	170405	Ferro e acciaio	
	170406	Stagno	
	170407	Metalli misti	
	191202	Metalli ferrosi	
	191203	Metalli non ferrosi	
	200140	Metallo	
CAVI	160118	Metalli non ferrosi	
	160122	Componenti non specificati altrimenti	
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da 16 02 15	
	170401	Rame	
	170402	Alluminio	
	170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	
RAEE	160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da 16 02 15	
	200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse d quelle di cui alle voci 200121,200123 e 200135	
INERTI	101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	
	170101	Cemento	
	170102	Mattoni	
	170103	Mattonelle e ceramiche	
	170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	
	170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	
	170904	Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	
MATERIALI ISOLANTI (NON PERICOLOSI)	170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	
	170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	
LEGNO	030101	Scarti di corteccia e sughero	
	030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	
	030199	Rifiuti non specificati altrimenti	
	150103	Imballaggi in legno	
	170201	Legno	
	191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	
	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	
PNEUMATICI	160103	pneumatici fuori uso	
POTATURE	200201	rifiuti biodegradabili	
MATERIALI ISOLANTI (PERICOLOSI)	170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	R13-D15

GRUPPO	CER	DESCRIZIONE	Operazioni R/D
RIFIUTI PERICOLOSI DIVERSI ISOLANTI P	080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	
	150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	
	160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	
	160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	
	160504*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	

La quantità massima di rifiuti conferibili all'impianto è di 28.360 ton/anno, di cui un quantitativo massimo di 14.000 t/a per l'operazione R3 sui rifiuti cartacei ed un quantitativo massimo di 8.710 t/a per l'operazione R13. Per quel che riguarda i rifiuti pericolosi, si prevede un quantitativo massimo annuale pari a 500 ton/anno. La capacità totale di stoccaggio istantaneo resterà invariata, e pari a 226 ton.

Per i rifiuti combustibili verranno rispettate le seguenti capacità di stoccaggio istantanee, in coerenza con la relazione tecnica che sarà allegata all'istanza di variante di Esame Progetto e con quanto già riportato dall'Allegato 1 lettera d) della DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018.

- carta/cartone: 50 t;
- plastica: 18 t;
- pneumatici: 5 t;
- cavi elettrici: 2 t;
- isolanti non pericolosi: 12 t;
- isolanti pericolosi: 2 t;

Si riporta in allegato il layout descrittivo dei nuovi stoccaggi proposti con il presente progetto di modifica (*Planimetria layout rifiuti*).

2.3 DESCRIZIONE ALTERNATIVE PROGETTO COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero consiste nella non realizzazione delle modifiche in progetto, con il permanere della situazione autorizzata in termini di attività di recupero e di quantità recuperate. L'impianto di gestione rifiuti è infatti già esistente, pertanto l'attività è già attualmente svolta, solamente per la parte di rifiuto non pericoloso. La modifica in progetto, di fatto solamente avrebbe a che fare con aspetti di tipo gestionale relativi al recupero di rifiuti (non introducendo

né modifiche di tipo strutturale né modifiche legate agli altri aspetti ambientali, quali scarichi, emissioni, ecc) non prevedendo quindi interferenze specifiche con l'ambiente esterno circostante.

In assenza delle modifiche in progetto, verrebbe preclusa la possibilità di valorizzare un maggior quantitativo di rifiuto con conseguente necessità per i fornitori di ricorrere ad impianti di recupero alternativi magari collocati a maggiori distanze dalla scrivente.

Inoltre, l'azienda risulta iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per le categorie 1o E, 2-bis, 4D, 5F, 8F; tra le suddette categorie la 5 prevede già la raccolta e il trasporto di rifiuti speciali pericolosi, e pertanto la richiesta di autorizzazione allo stoccaggio e relativa messa in riserva-deposito preliminare dei suddetti rifiuti rappresenterebbe quindi un completamento nella propria gestione, atta a consentire maggiore flessibilità per il servizio da erogare ai propri clienti.

2.4 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto è ubicato nel Comune di Valsamoggia, Via 2 agosto 1980 n. 28-30 località Crespellano, nell'area industriale "Via Lunga-Martignone" ed è identificato al foglio 13 mappale 132. L'accesso all'area dei mezzi pesanti che conferiscono i rifiuti avviene da Via Lunga e dalla SP Nuova Bazzanese. La viabilità dell'area è ampia, con grandi spazi di manovra e di sosta ed è strutturata in maniera tale da rendere facilmente raggiungibile la tangenziale e le autostrade. L'area è inserita all'interno di un insediamento industriale con funzione produttiva.



Immagine tratta dal Google Maps

L'area comprende un fabbricato di circa 900 m² e una superficie esterna di circa 1000 m², è recintata e lo stabile risulta dotato di tre ingressi carrai; internamente l'immobile è diviso in due ambienti rispettivamente di 600 m² e 300 m².

2.5 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CANTIERE

Per le modifiche in progetto non si rende necessaria alcuna fase di cantiere, in quanto l'impianto risulta già autorizzato alla gestione rifiuti e gli spazi risultano idonei. Si tratterà solamente di riorganizzare l'attività di recupero, diversificando le caratteristiche dei rifiuti e l'attività di recupero, e inserendo idonei spazi per la nuova parte di stoccaggio e messa in riserva/deposito preliminare dei rifiuti pericolosi, che verrà localizzata nella zona sud-ovest del capannone (dove attualmente risultano presenti i rae, cavi, metalli, ecc), oltre le altre modifiche minori già evidenziate nell'aggiornamento planimetrico trasmesso contestualmente alla presente istanza.

2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO

Sui rifiuti in ingresso verranno svolti i seguenti tipi di controllo:

- controllo documentale;
- controllo visivo;
- controllo dei certificati analitici o altra documentazione al fine di verificare la non pericolosità dei rifiuti identificati con codice a specchio.

Ad ogni ingresso il mezzo viene pesato quindi si procede alla verificata del formulario di identificazione del rifiuto e si avrà cura di verificare che il rifiuto trasportato coincida visivamente con quello indicato nel formulario.

Per i rifiuti identificati da codice a specchio, prima dell'accettazione viene verificato che il rifiuto risulti accompagnato da idonea documentazione attestante la non pericolosità dello stesso (analisi se fattibili o pertinenti, dichiarazioni, schede di sicurezza, altra documentazione fornita). Nel caso in cui le verifiche dovessero avere esito negativo, il rifiuto verrà conferito al mittente. L'attività viene svolta per 6 giorni a settimana per un totale di 300 giorni/anno.

Dalle quantità di rifiuti che si intende recuperare si può stimare un numero di mezzi connessi all'attività pari a circa 40 transiti al giorno. Tale dato non varierà rispetto allo stato esistente, in quanto non si prevedono modifiche sui quantitativi massimi gestibili.

Le attività di recupero che si intende svolgere sono le seguenti (in [azzurro](#) le modifiche proposte):

GRUPPO	Operazione di recupero di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi
CARTA	R3 Riciclo/Recupero di sostanza organica
MATERIALI MISTI	R12 intesa come selezione e cernita.
PLASTICA	R13 Messa in riserva R12 intesa come selezione ed eventuale pressatura
LEGNO	R13 Messa in riserva (con selezione)

GRUPPO	Operazione di recupero di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi
VETRO	R13 Messa in riserva
METALLI	R13 Messa in riserva
CAVI	R13 Messa in riserva
RAEE	R13 Messa in riserva
INERTI	R13 Messa in riserva
ISOLANTI	R13 Messa in riserva
PNEUMATICI	R13 Messa in riserva
POTATURE	R13 Messa in riserva
ISOLANTI P	R13 Messa in riserva/D15 deposito preliminare
RIFIUTI PERICOLOSI (DIVERSI DA ISOLANTI P)	R13 Messa in riserva/D15 deposito preliminare

Di seguito vengono indicati i dettagli dei processi di recupero indicati.

2.6.1 Potenzialità di recupero complessiva

Il punto c) dell'Allegato 1 alla DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018: c) Quantità di rifiuti conferibili all'impianto e capacità di stoccaggio istantaneo, riporta quanto segue:

La quantità massima di rifiuti conferibili all'impianto è di 28.360 tonn/anno, di cui un quantitativo massimo di 14.000 t/a per l'operazione R3 sui rifiuti cartacei ed un quantitativo massimo di 8.710 t/a per l'operazione R13. La capacità di stoccaggio istantaneo dei rifiuti è di 226 t

Con la presente modifica, si propone di introdurre un quantitativo pari a 500 ton/anno di rifiuti pericolosi, da adibire solamente a messa in riserva o stoccaggio preliminare, senza tuttavia variare la capacità massima autorizzata, fissata pari a 28.360 ton/anno. Non si prevede altresì la modifica alla capacità istantanea massima complessiva.

2.6.1 Operazione di recupero R3

L'attività di recupero R3 viene svolta sul raggruppamento "CARTA E CARTONE" il quale ricomprende i seguenti rifiuti. Non si prevedono modifiche rispetto allo stato autorizzato con DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018.

Rifiuto EER	Descrizione	Provenienza
150101	Imballaggi in carta e cartone	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
150105	Imballaggi compositi	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
150106	Imballaggi in materiali misti	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
200101	Carta e cartone	Raccolta differenziata

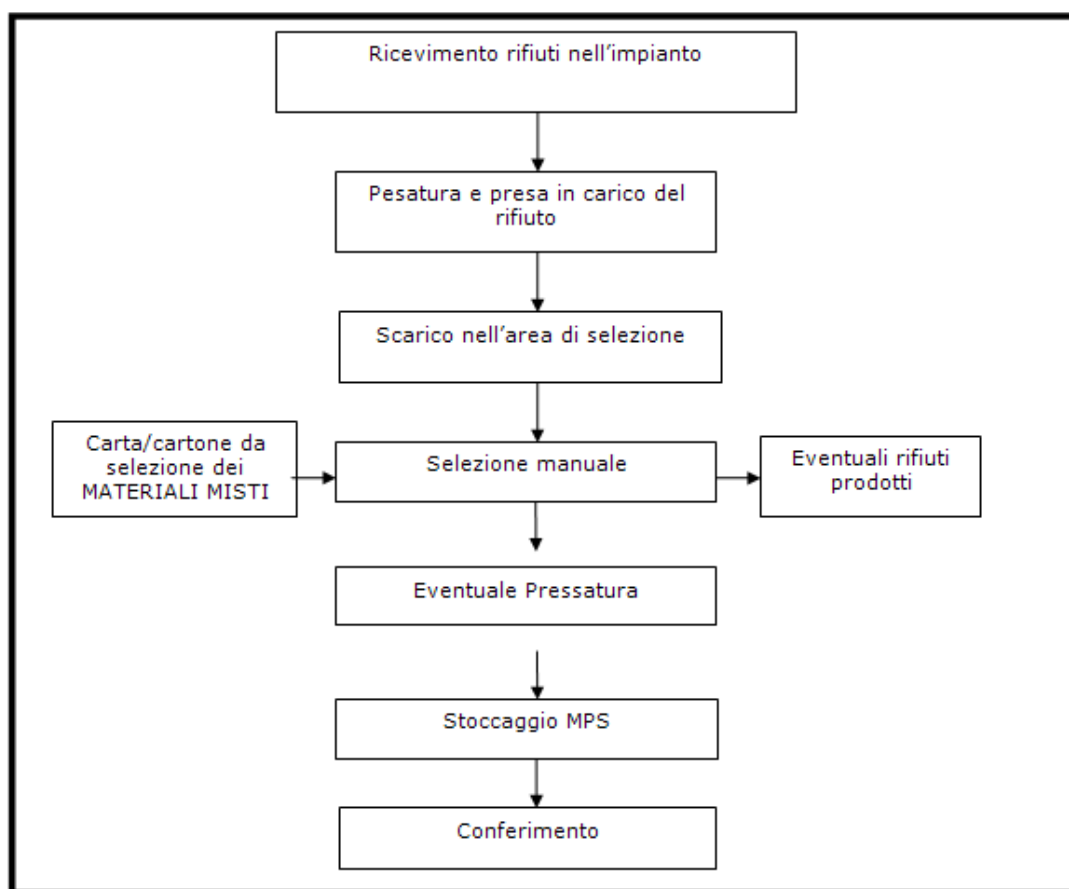
I rifiuti di CARTA E CARTONE sono materiali costituiti da cartaccia derivante da raccolta differenziata, rifiuti di carta e cartoni non rispondenti alle specifiche delle norme UNI EN 643.

Sulla carta viene svolta attività di selezione e cernita finalizzata alla separazione delle varie frazioni merceologiche diverse da conferire come EoW (si veda istanza di adeguamento

presentata tramite PEC in data 19/08/2021 avente in oggetto: *Adeguamento al DM 22/09/2020 nr. 188 – DET.AMB.2018-6214 del 28/11/2018*) previa eventuale pressatura con pressa ZAGIB L/19 SA.

Questa attività interessa anche la frazione di carta e cartone ottenuta dalla selezione dei materiali misti. Il materiale EoW ottenuto è conforme alla UNI EN 643. I rifiuti sono stoccati in area interna al capannone, dove subiscono il processo di selezione e pressatura.

Schema a blocchi dell'attività R3 per carta e cartone:



2.6.2 Operazione di recupero R12

L'attività di recupero R12 viene svolta sul raggruppamento "MATERIALI MISTI" e sulla "PLASTICA". Non si prevedono modifiche rispetto allo stato autorizzato con DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018. Il gruppo "MATERIALI MISTI" comprende i seguenti rifiuti:

Rifiuto EER	Descrizione	Provenienza
150106	Imballaggi in materiali misti	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
170904	Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	Attività edile

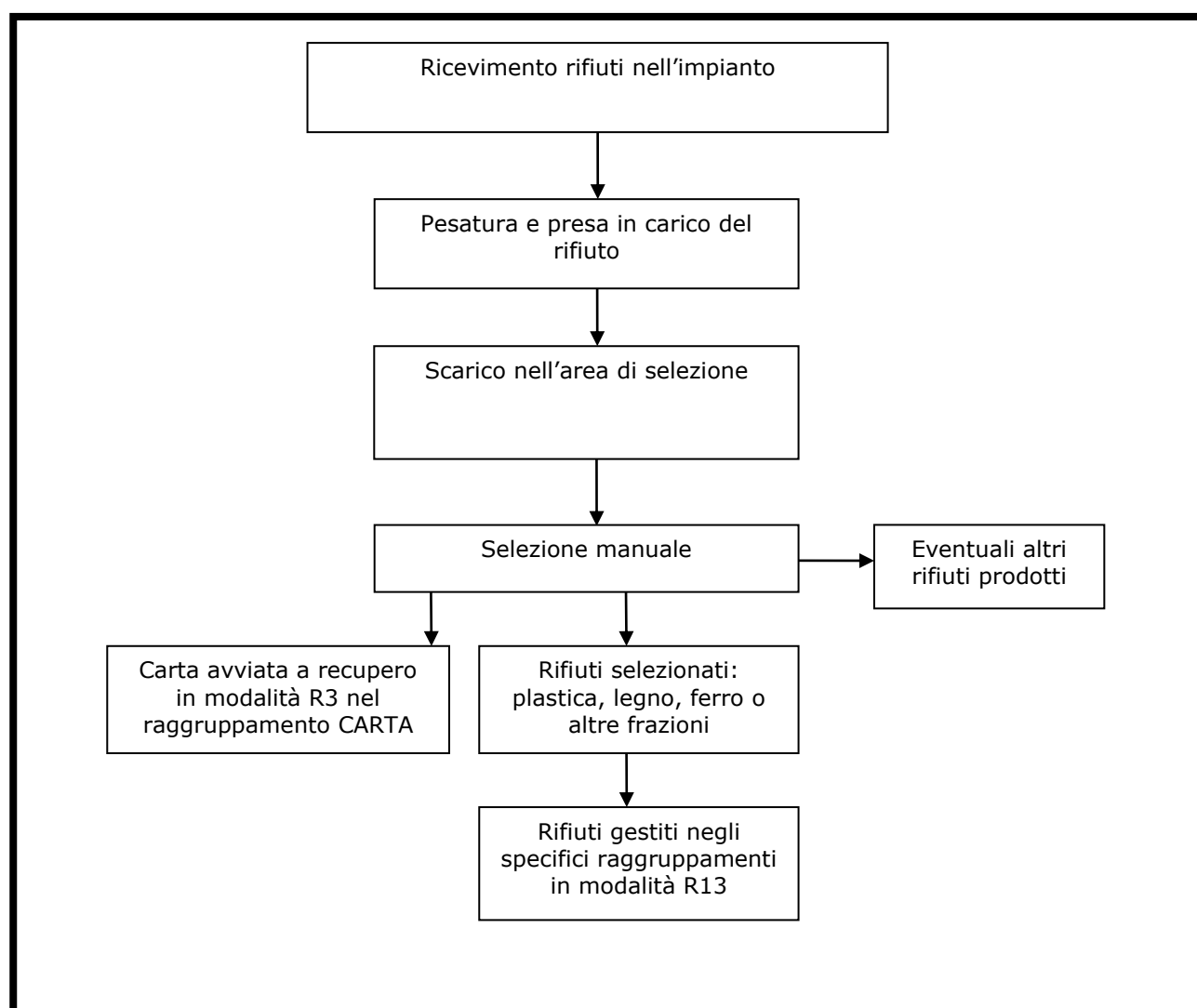
I MATERIALI MISTI sono costituiti da una miscela eterogenea di imballaggi in vari materiali quali cartone, legno, plastica, metalli. Il rifiuto CER 170904 oltre ad imballaggi può essere costituito da materiali edili in diversi materiali, privi di materiali inerti. Si tratta di rifiuti

eterogenei che, attraverso la selezione manuale svolta nell'impianto, vengono scomposti e suddivisi in rifiuti omogenei da avviare a recupero separatamente.

Il rifiuto EER 150106 è costituito da una miscela eterogena di imballaggi quali carta cartone, plastica, legno. Il rifiuto EER 170904 è una miscela eterogena di imballaggi o materiali da edilizia diversi da quelli di natura inerte; si tratta pertanto di materiali da costruzione o imballaggi in legno, in plastica, in metallo, in carta o cartone, che, attraverso una selezione manuale possono essere separati e avviati a recupero distintamente.

Su entrambi i codici viene effettuata una selezione manuale finalizzata all'accorpamento dei rifiuti costituiti dal medesimo materiale. La carta e cartone viene poi valorizzata all'interno del processo di recupero della carta e cartone descritto al capitolo precedente. Le altre frazioni di materiali ottenuti, vengono gestite all'interno degli specifici raggruppamenti già previsti in impianto, in modalità R13. L'eventuale scarto originato dall'attività (CER 1912) viene gestito in modalità di deposito temporaneo.

L'attività di selezione avviene principalmente sotto tettoia oppure, in caso di necessità, nell'area di selezione all'interno del capannone individuata in prossimità della pressa. I rifiuti costituiti da materiali misti vengono selezionati principalmente sotto tettoia e, solo in parte qualora necessario all'interno del capannone, in prossimità della pressa. Schema a blocchi dell'attività sui materiali misti:

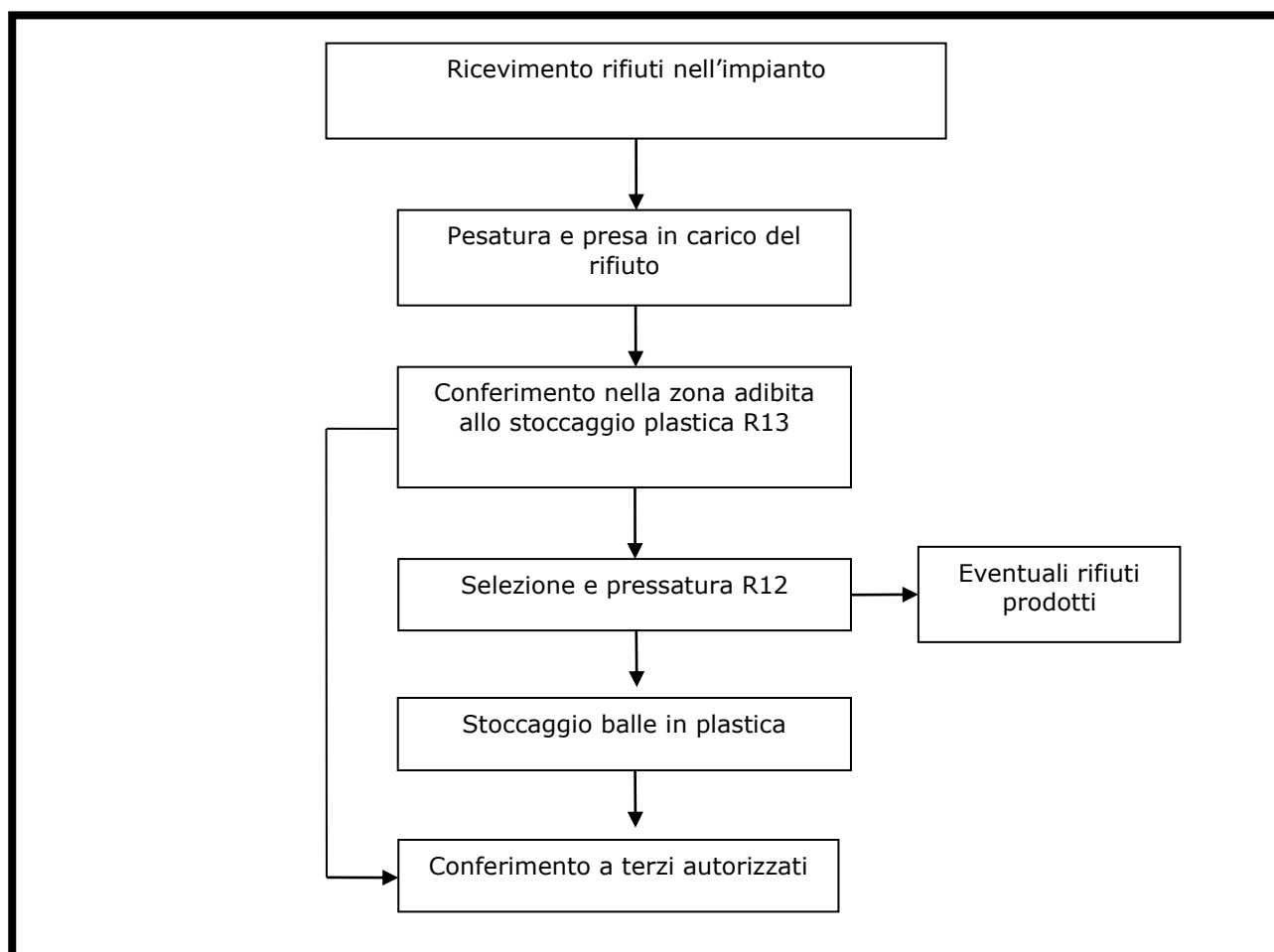


Il gruppo "PLASTICA" comprende i seguenti rifiuti:

Rifiuto EER	Descrizione	Provenienza
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	Attività artigianali, industriali, aziende agricole
070213	Rifiuti plastici	Attività artigianali, industriali
120105	Limature e trucioli di materiali plastici	Attività artigianali, industriali
150102	Imballaggi in plastica	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
160119	Plastica	Autodemolitori, officine
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	Attività commerciali, artigianali, industriali, impianti di gestione rifiuti
170203	Plastica	Attività edile
191204	Plastica e gomma	Impianti di gestione rifiuti
200139	Plastica	Raccolta differenziata

I rifiuti di PLASTICA sono costituiti da materiali plastici compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati di varia composizione o forma, granuli, trucioli, ritagli, polveri, manufatti fuori forma. I rifiuti costituiti da plastica verranno stoccati nel capannone in prossimità della pressa, per lo svolgimento delle fasi di selezione e pressatura. I rifiuti che non subiscono la pressatura

vengono stoccati in contenitori sempre all'interno del capannone. Schema a blocchi dell'attività sulla plastica:



2.6.3 Operazione di recupero R13 (con selezione)

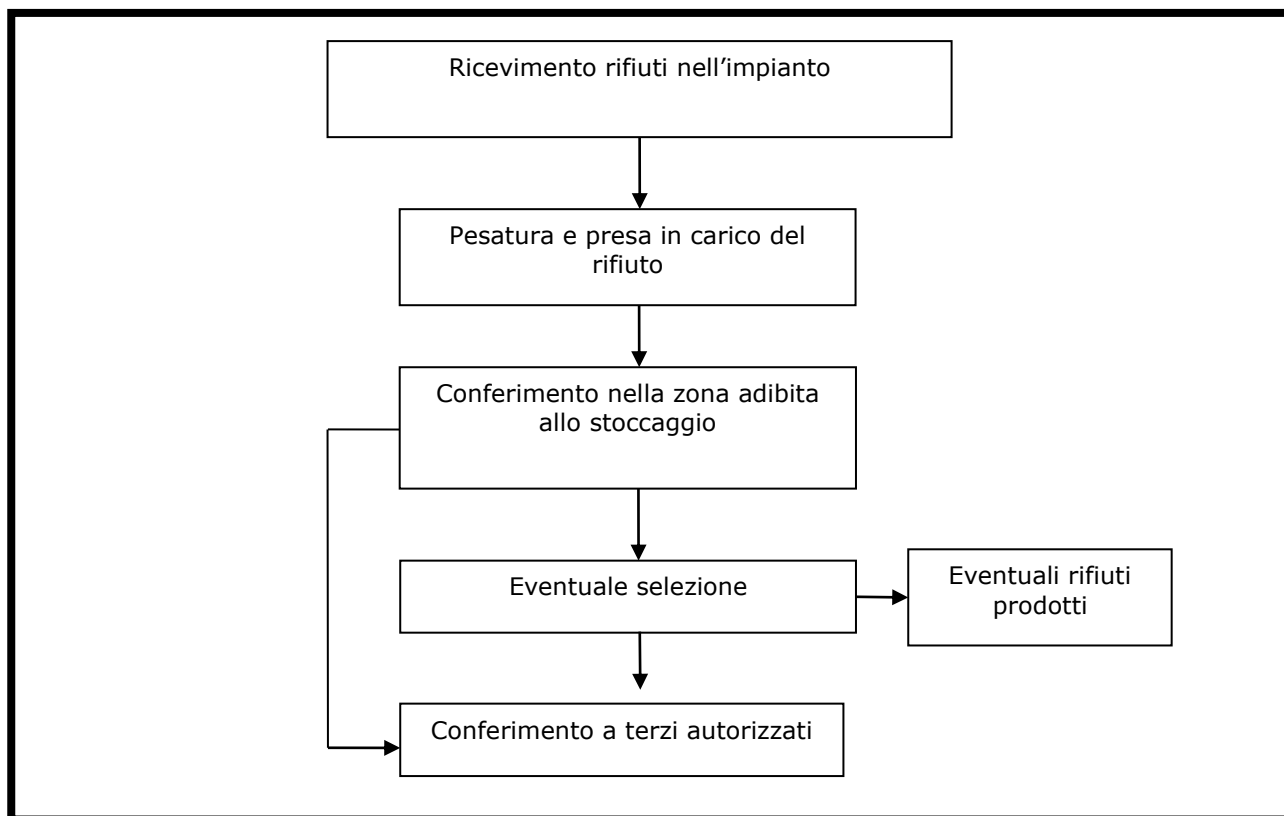
L'attività di recupero R13 (con selezione) viene svolta sul raggruppamento "LEGNO" il quale comprende i seguenti rifiuti. Non si prevedono modifiche rispetto allo stato autorizzato con DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018.

Rifiuto EER	Descrizione	Provenienza
030101	Scarti di corteccia e sughero	Attività artigianali, industriali
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	Attività artigianali, industriali
030199	Rifiuti non specificati altrimenti	Attività artigianali, industriali
150103	Imballaggi in legno	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
170201	Legno	Attività edile
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206	Impianti di gestione rifiuti
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	Raccolta differenziata

Il LEGNO è costituito da scarti di legno in varie pezzature, imballaggi, materiali da costruzione o sfridi di pannelli. Per i rifiuti di legno viene effettuata attività di messa in riserva con eventuale selezione ed asportazione materiali estranei.

Stoccaggio: sotto tettoia in cumuli per essere selezionato al fine di eliminare eventuale impurezza e accorpare le tipologie di legno aventi merceologia analoga; il legno in uscita dalla selezione viene stoccato in contenitori sempre sotto tettoia.

Schema a blocchi dell'attività R13 con selezione:



2.6.4 Operazione di recupero R13 di rifiuti non pericolosi

L'attività di recupero R13 viene svolta sul raggruppamento "VETRO", "METALLI", "CAVI", "RAEE", "INERTI", "MATERIALI ISOLANTI", "PNEUMATICI" e "POTATURE". Non si prevedono modifiche rispetto allo stato autorizzato con DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018, eccetto l'adeguamento relativo al quantitativo massimo stoccabile per il solo gruppo dei "MATERIALI ISOLANTI". Si riporta l'elenco dei rifiuti presenti in ciascun raggruppamento:

➤ VETRO

Codice CER	Descrizione	Provenienza
101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	Attività artigianali, industriali
150107	Imballaggi in vetro	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
160120	Vetro	Autodemolitori, officine
170202	Vetro	Attività edile
191205	Vetro	Impianti di gestione rifiuti
200102	Vetro	Raccolta differenziata

Il VETRO è costituito da vetro di scarto con l'esclusione dei vetri da tubi raggio-catodici delle lampade a scarica.

Stoccaggio: contenitori all'interno del capannone.

➤ METALLI

Codice CER	Descrizione	Provenienza
100210	Scaglie di laminazione	Attività artigianali, industriali
100299	Rifiuti non specificati altrimenti - cascami di	Attività artigianali, industriali

Codice CER	Descrizione	Provenienza
	lavorazione	
110501	Zinco solido	Attività artigianali, industriali
120101	Limature e trucioli di materiali ferrosi	Attività artigianali, industriali
120102	Polveri e particolato di materiali ferrosi	Attività artigianali, industriali
120103	Limatura e trucioli di metalli non ferrosi	Attività artigianali, industriali
120104	Polveri e particolato di metalli non ferrosi	Attività artigianali, industriali
120199	Rifiuti non specificati altrimenti - cascami di lavorazione	Attività artigianali, industriali
150104	Imballaggi metallici	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
160117	Metalli ferrosi	Autodemolitori, officine
160118	Metalli non ferrosi	Autodemolitori, officine
170401	Rame, bronzo ottone	Attività edile
170402	Alluminio	Attività edile
170403	Piombo	Attività edile
170404	Zinco	Attività edile
170405	Ferro e acciaio	Attività edile
170406	Stagno	Attività edile
170407	Metalli misti	Attività edile
191202	Metalli ferrosi	Impianti di gestione rifiuti
191203	Metalli non ferrosi	Impianti di gestione rifiuti
200140	Metallo	Raccolta differenziata

I METALLI sono costituiti da scarti di lavorazione o di demolizione nonché da imballaggi vuoti.

Stoccaggio: contenitori all'interno del capannone.

➤ CAVI

Codice CER	Descrizione	Provenienza
160118	Metalli non ferrosi	Autodemolitori, officine
160122	Componenti non specificati altrimenti	Autodemolitori, officine
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da 16 02 15	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata, attività edile
170401	Rame	Attività edile
170402	Alluminio	Attività edile
170411	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	Attività edile

I CAVI sono costituiti da spezzoni di cavi in rame o alluminio e rivestimento esterno.

Stoccaggio: contenitori all'interno del capannone.

➤ RAEE

Codice CER	Descrizione	Provenienza
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata, attività edile
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da 16 02 15	Attività commerciali, artigianali, industriali, impianti di gestione rifiuti
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	Raccolta differenziata

I RAEE sono costituiti da apparecchiature rientranti o meno nel campo di applicazione del D.Lgs. 49/14. Si rimanda al capitolo specifico della presente relazione.

Stoccaggio: contenitori/bancali all'interno del capannone su grigliato di raccolta per eventuali sversamenti.

➤ INERTI

Codice CER	Descrizione	Provenienza
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	Attività artigianali, industriali
170101	Cemento	Attività edile
170102	Mattoni	Attività edile
170103	Mattonelle e ceramiche	Attività edile
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	Attività edile
170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	Attività edile
170904	Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	Attività edile

Gli INERTI sono materiali costituiti in prevalenza da rottami da costruzione e demolizione.

Stoccaggio: contenitori all'interno del capannone.

➤ MATERIALI ISOLANTI

Codice CER	Descrizione	Provenienza
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	Attività edile
170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	Attività edile

I MATERIALI ISOLANTI sono riconducibili principalmente alla guaina catramata o altri materiali da isolamento impiegati nelle costruzioni e privi di componenti pericolose.

Stoccaggio: contenitori all'interno del capannone e introduzione di un cassone al posto di uno precedentemente adibito allo stoccaggio del legno (sotto tettoia).

➤ PNEUMATICI

Codice CER	Descrizione	Provenienza
160103	pneumatici fuori uso	Autodemolitori, officine

Gli PNEUMATICI sono costituiti da pneumatici fuori uso.

Stoccaggio: contenitori all'interno del capannone.

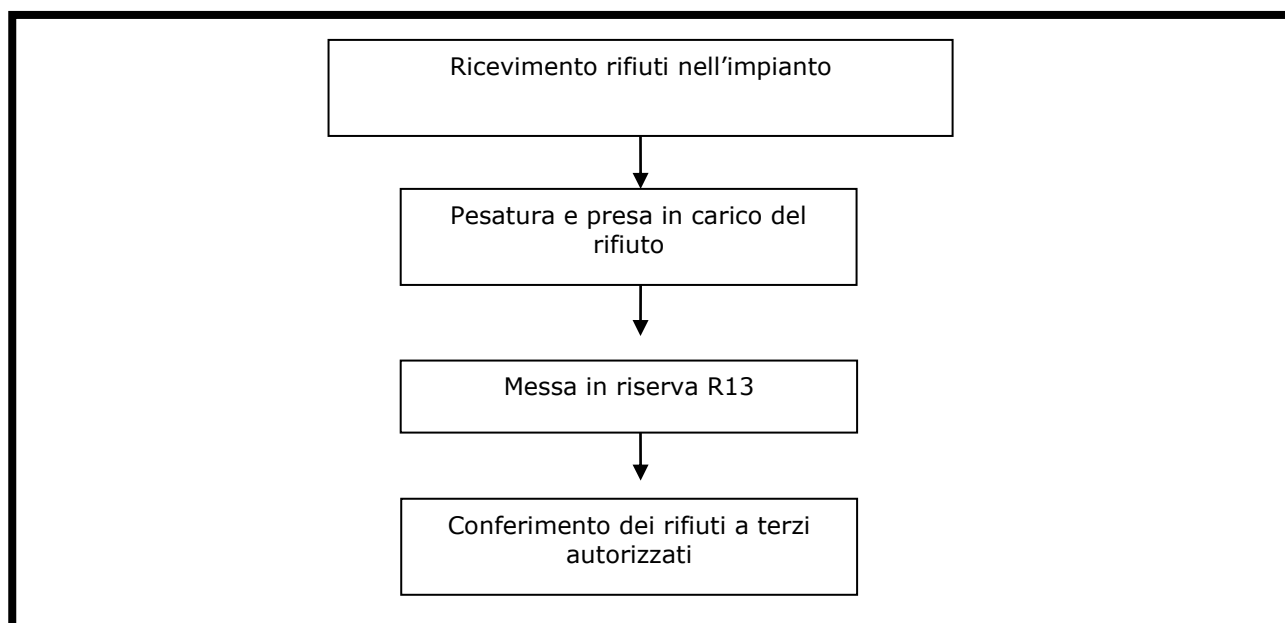
➤ POTATURE

Codice CER	Descrizione	Provenienza
200201	rifiuti biodegradabili	Raccolta differenziata

Le POTATURE sono rifiuti biodegradabili derivanti dalla manutenzione del verde.

Stoccaggio: sotto tettoia in contenitori.

Si riporta lo Schema a blocchi dell'attività R13:



2.6.5 Operazione di recupero R13 di rifiuti pericolosi - Deposito preliminare D15

L'attività di messa in riserva R13 o di deposito preliminare D15 verrà introdotta sul raggruppamento di rifiuti denominati "ISOLANTI PERICOLOSI" e "RIFIUTI PERICOLOSI DIVERSI DAGLI ISOLANTI". Si riporta l'elenco dei rifiuti da autorizzare, il cui riepilogo dei quantitativi è già stato esplicitato al capitolo 2.2 (in [azzurro](#) si indicano i nuovi rifiuti da introdurre):

➤ ISOLANTI PERICOLOSI

Rifiuto EER	Descrizione	Provenienza
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	Attività artigianali, industriali

➤ RIFIUTI PERICOLOSI DIVERSI DAGLI ISOLANTI

Rifiuto EER	Descrizione	Provenienza
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Attività artigianali, industriali
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
150111*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	Attività commerciali, artigianali, industriali, raccolta differenziata
160211*	Apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	Attività commerciali, artigianali, industriali, impianti di gestione rifiuti
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi	Attività commerciali, artigianali, industriali, impianti di gestione rifiuti

Salvioli S.r.l.	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Art. 19 D.Lgs. 152/06 e smi
-----------------	---

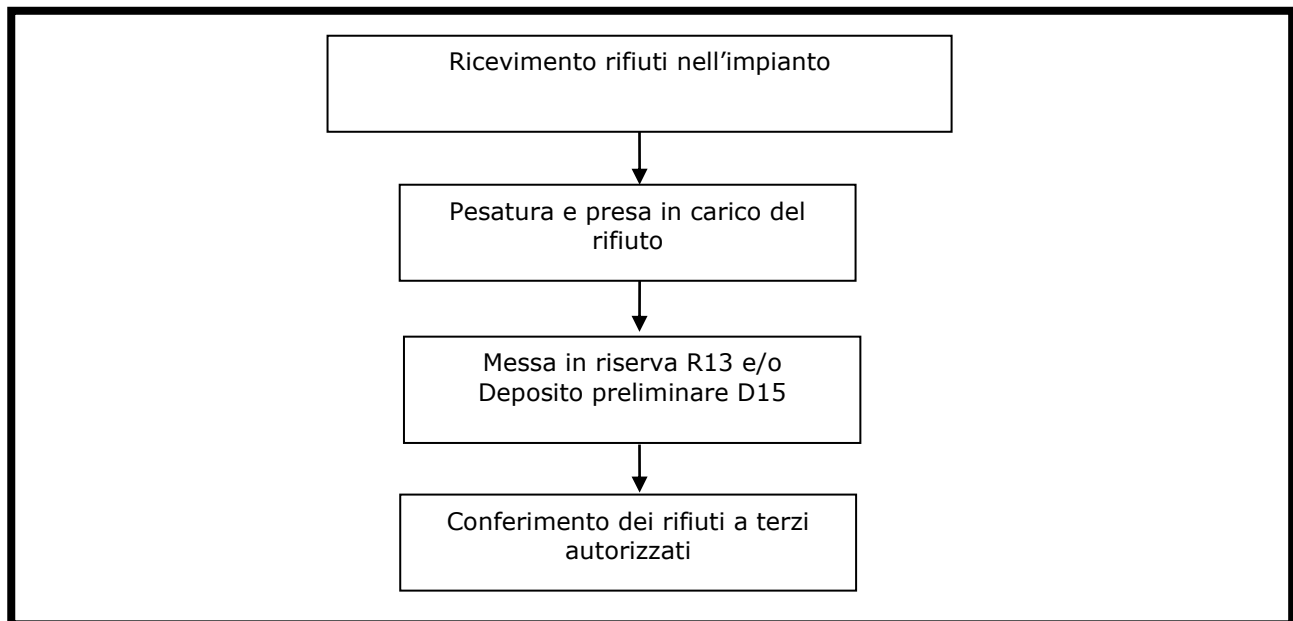
Rifiuto EER	Descrizione	Provenienza
	diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	
160504*	Gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	Attività commerciali, artigianali, industriali, impianti di gestione rifiuti

Stoccaggio: area dedicata all'interno del capannone, distinta per singolo codice EER e con l'apposizione di idonea cartellonistica. Nello specifico si prevede di utilizzare le seguenti modalità di stoccaggio, alternative tra loro in funzione delle necessità:

- imballaggi pericolosi: bancali - ceste da 1 mc - big bags
- apparecchiature elettroniche: bancali - ceste da 1 mc
- lana di vetro/isolanti/adesivi e sigillanti di scarto: big bags - bancali - ceste da 1 mc
- gas in pressione/bombolette: big bags

Tutte le superfici sono pavimentate e ubicate all'interno del capannone esistente, senza pertanto che si ravvisino rischi per l'ambiente circostante. I rifiuti, per la loro tipologia, sono tali da escludere la generazione di eluati. Sui rifiuti pericolosi verrà svolta esclusivamente attività di messa in riserva o deposito preliminare, senza lavorazione.

Si riporta lo Schema a blocchi dell'attività R13-D15:



2.6.6 Gestione dei rifiuti rappresentati da RAEE

Per quanto riguarda nello specifico la gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - RAEE si riporta nel seguito la descrizione della modalità di gestione dei rifiuti

riconducibili sia ai codici non pericolosi attualmente autorizzati (EER 160214, 160216 e 200136) che a quelli pericolosi che si intende introdurre ex novo, (EER 160211* e 160213*). L'attività di recupero verrà svolta in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 49/14. L'allegato I e III e più nel dettaglio il II e IV del D.Lgs. 49/14 riportano il dettaglio delle AEE rientranti nel campo di applicazione della normativa rispettivamente prima e dopo il 15 agosto 2018.

Con riferimento all'allegato IV del D.Lgs. 49/14 si riporta il dettaglio delle tipologie di RAEE che si prevede di ritirare:

1. Apparecchiature per lo scambio di temperatura

- 1.1 Frigoriferi
- 1.2 Congelatori
- 1.3 Apparecchi che distribuiscono automaticamente prodotti freddi,
- 1.4 Condizionatori, deumidificatori, pompe di calore, 1.5 radiatori a olio
- 1.6 Altre apparecchiature per lo scambio di temperatura con fluidi diversi dall'acqua.

2. Schermi, monitor ed apparecchiature dotate di schermi di superficie superiore a 100 cm²

- 2.1 Schermi
- 2.2 Televisori
- 2.3 Cornici digitali Lcd
- 2.4 Monitor,
- 2.5 Laptop, notebook.

4. Apparecchiature di grandi dimensioni

- 4.1 Lavatrici
- 4.2 Asciugatrici
- 4.3 Lavastoviglie
- 4.4 Apparecchi di cottura, stufe elettriche, piastre riscaldanti elettriche
- 4.5 Lampadari
- 4.6 Apparecchiature per riprodurre suoni o immagini, apparecchiature musicali (esclusi gli organi a canne installati nelle chiese)
- 4.7 Macchine per cucire, macchine per maglieria,
- 4.7 Mainframe
- 4.6 Grandi stampanti
- 4.9 Grandi copiatrici
- 4.10 Grandi macchine a gettoni
- 4.11 Grandi dispositivi medici
- 4.12 Grandi strumenti di monitoraggio e di controllo
- 4.13 Grandi apparecchi che distribuiscono automaticamente prodotti e denaro
- 4.14 Pannelli fotovoltaici.

5. Apparecchiature di piccole dimensioni

- 5.1 Aspirapolvere
- 5.2 Scope meccaniche
- 5.3 Macchine per cucire
- 5.4 Lampadari
- 5.5 Forni a microonde
- 5.6 Ventilatori elettrici
- 5.7 Ferri da stiro
- 5.8 Tostapane
- 5.9 Coltelli elettrici
- 5.10 Bollitori elettrici
- 5.11 Sveglie e orologi
- 5.12 Rasoi elettrici
- 5.13 Bilance
- 5.14 Apparecchi tagliacapelli e apparecchi per la cura del corpo
- 5.15 Calcolatrici
- 5.16 Apparecchi radio
- 5.17 Videocamere, videoregistratori
- 5.18 Apparecchi hi-fi, strumenti musicali, apparecchiature per riprodurre suoni o immagini
- 5.19 Giocattoli elettrici ed elettronici
- 5.20 Apparecchiature sportive, computer per ciclismo, immersioni subacquee, corsa, canottaggio, ecc.,
- 5.21. Rivelatori di fumo, regolatori di calore, termostati, piccoli strumenti elettrici ed elettronici, piccoli dispositivi medici, piccoli strumenti di monitoraggio e di controllo
- 5.22 Piccoli apparecchi che distribuiscono automaticamente prodotti
- 5.23 Piccole apparecchiature con pannelli fotovoltaici integrati.

6. Piccole apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni (con nessuna dimensione esterna superiore a 50 cm)

- 6.1 Telefoni cellulari
- 6.2 Navigatori satellitari (Gps),
- 6.3 Calcolatrici tascabili
- 6.4 Router
- 6.5 Pc
- 6.6 Stampanti
- 6.7 Telefoni.

NB: Resta fatta salva la tipologia 3 (lampade) del D.Lgs. 49/14 per la quale non si prevede il ritiro.

L'allegato VII del D.Lgs. 49/14 fissa le modalità di gestione dei RAEE negli impianti di trattamento. Si crea di seguito un parallelismo tra quanto previsto dal decreto e quanto attuato dalla scrivente, sia nello stato attuale che futuro, sottolineando che verrà unicamente svolta

attività di messa in riserva R13 senza trattamento per i rifiuti non pericolosi, ed in eventualità, per i rifiuti pericolosi, attività di deposito preliminare.

1. Modalità di raccolta e conferimento

Previsioni nel decreto	Attività svolta dalla scrivente
1.1 La raccolta dei Raee da sottoporre ad operazioni di trattamento deve essere effettuata adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico.	si avrà cura di verificare che le modalità di conferimento siano tali da non danneggiare le apparecchiature stesse
1.2 Le apparecchiature non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero.	Nell'impianto si avrà cura di verificare che le modalità di conferimento e di movimentazione interna siano tali da non danneggiare le apparecchiature stesse
1.3 devono essere evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, nel caso di frigoriferi, per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli, nonché ai tubi catodici, nel caso di televisori e computer. Le sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato 1B, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione, devono essere mantenute integre per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, anche attraverso l'impiego di appositi contenitori che ne assicurino l'integrità.	Nell'impianto si avrà cura di verificare che le modalità di conferimento e di movimentazione interna siano tali da non danneggiare le apparecchiature stesse; non si prevede il ritiro di sorgenti luminose.
1.4 Devono essere: a) scelte idonee apparecchiature di sollevamento; b) rimosse eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione delle apparecchiature; c) assicurata la chiusura degli sportelli e fissatele parti mobili; d) mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti; e) evitare operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza; f) utilizzare modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto.	Verranno impiegati idonei carrelli elevatori per la movimentazione. Verrà tenuto in impianto materiale adsorbente per rimuovere eventuali liquidi rilasciati durante la movimentazione. Verrà assicurata la chiusura degli sportelli durante le movimentazioni interne. Verrà mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti. Non verranno svolte operazioni di riduzione volumetrica. Verranno adottate modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto

2. Gestione rifiuti in ingresso

Previsioni nel decreto	Attività svolta dalla scrivente
2.1 I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.	Nell'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento.
2.2 Un rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto, anche portatile, deve consentire di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti.	Si prevede l'utilizzo di un rilevatore di radioattività portatile tipo Geiger

3. Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti

Previsioni nel decreto	Attività svolta dalla scrivente
3.1. Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.	Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso avverrà in modo tale da non comprometterne il successivo recupero
3.2. I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.	Gli imballaggi utilizzati avranno caratteristiche di resistenza adeguata in relazione alle proprietà chimico-fisiche e alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti
3.3. I serbatoi contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi anti traboccamento e di dispositivi di contenimento.	Non verranno stoccati rifiuti liquidi
3.4. I contenitori dei fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.	Non verranno stoccati fluidi volatili
3.5. Se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di: a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato; b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento; c) mezzi di presa per rendere sicure ad agevoli le operazioni di movimentazione.	Nel caso di impiego di recipienti mobili, questi saranno provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato e pertanto viene garantito il rispetto dei punti a) b) e c).
3.6. Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.	Si avrà cura di apporre in prossimità dei contenitori idonea etichettatura con indicazione dei rifiuti stoccati
3.7. Lo stoccaggio del Cfc e degli Hcfc deve avvenire in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della	Non verranno svolte attività di svuotamento dei gas dalle apparecchiature, né attività di stoccaggio dei gas

legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.	
3.8. Lo stoccaggio degli oli usati deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, e successive modificazioni, e dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 16 maggio 1996, n. 392.	Non applicabile in quanto non verranno stoccati oli usati
3.9. Lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti Pcb e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive deve avvenire in container adeguati nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.	Non applicabile in quanto non verranno stoccati pile e condensatori contenenti Pcb o altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive, in quanto non verranno disassemblate le apparecchiature ritirate
3.10. La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti devono avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.	La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti avverrà in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo, in aera pavimentata e coperta
3.11. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.	Non verranno gestiti rifiuti tali da produrre odori o dispersione di areosol
3.12. Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate. nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.	Non si prevede di svolgere attività di trattamento delle apparecchiature; per le apparecchiature pericolose verrà apposta cartellonistica indicante le norme di comportamento per il contenimento dei rischi per la salute e per l'uomo
3.13. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature	Le apparecchiature non verranno accatastate ma stoccate linearmente, applicando procedure di sicurezza anche nelle fasi di stoccaggio

4. Messa in sicurezza dei RAEE

Nell'impianto non verranno effettuate operazioni di trattamento, ma solo di stoccaggio.

Previsioni nel decreto	Attività svolta dalla scrivente
4.1. L'attività consiste nel complesso delle operazioni necessarie a rendere	Non applicabile

l'apparecchiatura ambientalmente sicura e pronta per le operazioni successive.	
<p>4.2. La messa in sicurezza deve comprendere, preventivamente, la rimozione di tutti i fluidi e delle seguenti sostanze, preparati e componenti:</p> <p>a) condensatori contenenti difenili policlorurati (Pcb) da trattare ai sensi del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 209;</p> <p>b) componenti contenenti mercurio, come gli interruttori o i retroilluminatori;</p> <p>c) pile;</p> <p>d) circuiti stampati dei telefoni mobili in generale e di altri dispositivi se la superficie del circuito stampato è superiore a 10 cm²;</p> <p>e) cartucce di toner, liquido e in polvere, e di toner colore;</p> <p>f) plastica contenente ritardanti di fiamma bromurati;</p> <p>g) rifiuti di amianto e componenti che contengono amianto;</p> <p>h) tubi catodici;</p> <p>i) colorofluorocarburi (Cfc), idroclorofluorocarburi (Hcfc), idrofluoroclorocarburi (Hfc) o idrocarburi (Hc);</p> <p>l) sorgenti luminose a scarica;</p> <p>m) schermi a cristalli liquidi, se del caso con il rivestimento, di superficie superiore a 100 cm² e tutti quello retroilluminati mediante sorgenti luminose a scarica;</p> <p>n) cavi elettrici esterni;</p> <p>o) componenti contenenti fibre ceramiche refrattarie descritte nella direttiva 97/69/Ce della Commissione, del 5 dicembre 1997, recante adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CeE del Consiglio relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose;</p> <p>p) componenti contenenti sostanze radioattive, fatta eccezione per i componenti che sono al di sotto delle soglie di esenzione previste all'articolo 3 e all'allegato I alla direttiva 96/29/Euratom del Consiglio, del 13 maggio 1996, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti;</p> <p>q) condensatori elettrolitici contenenti</p>	Non applicabile

sostanze potenzialmente pericolose (altezza > 25 mm, diametro > 25 mm o proporzionalmente simili in volume).	
4.3 Le sostanze e i componenti elencati sono eliminati o recuperati senza creare rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.	Non applicabile
4.4. I seguenti componenti dei Raee raccolti separatamente devono essere trattati come segue: a) tubi catodici: rimuovere il rivestimento fluorescente; b) apparecchiature contenenti gas che riducono l'ozono o che hanno un potenziale di riscaldamento globale (GWP) superiore a 15, presenti ad esempio nella schiuma e nei circuiti di refrigerazione: i gas devono essere estratti e trattati in maniera adeguata. I gas che riducono l'ozono devono essere trattati ai sensi del regolamento (Ce) n. 2037 del 2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 giugno 2000, sulle sostanze che riducono lo strato di ozono e nel rispetto delle disposizioni previsti dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico; c) sorgenti luminose a scarica: rimuovere il mercurio, evitando la dispersione di polveri e vapori.	Non applicabile

5. Presidi ambientali

Previsioni nel decreto	Attività svolta dalla scrivente
5.1 Gli impianti di trattamento dei Raee devono essere eserciti in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi.	Lo stoccaggio avverrà in area coperta all'interno del capannone dotato di pavimentazione in cemento
5.2 Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri	Lo stoccaggio avverrà in maniera tale da evitare il rilascio di fluidi pericolosi, la formazione di odori e la dispersione di aerosol
5.3 Nel caso di formazione di emissioni gassose e/o polveri l'impianto, deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.	Non verranno gestiti rifiuti tali da produrre odori o dispersione di aerosol
5.4 Per gli impianti di trattamento di apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico i valori limite di emissione ed i relativi controlli sono previsti dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5	Non applicabile, in quanto non verranno svolte attività di trattamento delle apparecchiature

della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.

L'allegato VIII del D.Lgs. 49/14 fissa i requisiti tecnici degli impianti di trattamento. Si crea di seguito un parallelismo tra quanto previsto dal decreto e quanto attuato dalla scrivente.

Previsioni nel decreto	Attività svolta dalla scrivente
1.1 Gli impianti di trattamento disciplinati dal presente decreto non sono caratterizzati da impatti ambientali superiori a quelli di un qualsiasi impianti industriale e non comportano, quindi, particolari precauzioni dovute alla natura dei materiali trattati.	Applicato, in quanto l'attività di stoccaggio delle apparecchiature avverrà in area coperta e pavimentata
1.2 L'impianto di trattamento deve essere delimitato da idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La barriera esterna di protezione deve essere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Deve essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale. L'impianto deve essere opportunamente attrezzato per: a) trattare lo specifico flusso di apparecchiature dimesse; b) identificare e gestire le componenti pericolose che devono essere rimosse preventivamente alla fase di trattamento.	L'impianto è delimitato da recinzione lungo tutto il suo perimetro e risulta attrezzato per gestire l'attività di stoccaggio di apparecchiature non pericolose e pericolose
1.3 Deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro.	Il personale è adeguatamente formato per gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro.
1.4 A chiusura dell'impianti deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.	L'azienda ha predisposto un piano di dismissione da attuare nel caso di chiusura dell'impianto al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area
1.5 Organizzazione e dotazioni dell'impianto di trattamento. 1.5.1 L'impianto deve essere dotato di aree adibite allo stoccaggio temporaneo dei Raee, realizzate nel rispetto dei requisiti indicati al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, di attuazione della direttiva 1999/31/Ce relativa alle discariche di rifiuti. Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti	L'impianto presenta unicamente il settore di conferimento e stoccaggio dei Raee dimessi, in quanto non sono previsti fasi di trattamento.

<p>in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero. L'impianto deve essere organizzato nei seguenti specifici settori corrispondenti per quanto applicabile, alle rispettive fasi di trattamento:</p> <p>a) settore di conferimento e stoccaggio dei Raae dismessi;</p> <p>b) settore di messa in sicurezza;</p> <p>c) settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili;</p> <p>d) settore di frantumazione delle carcasse;</p> <p>e) settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche;</p> <p>f) settore di stoccaggio dei componenti e dei materiali recuperabili;</p> <p>g) settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento</p>	
<p>1.5.2 L'impianto per lo stoccaggio ed il trattamento deve essere dotato di:</p> <p>a) bilance per misurare il peso dei rifiuti trattati;</p> <p>b) adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne;</p> <p>c) adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento;</p> <p>d) adeguato sistema di raccolta dei reflui; in caso di stoccaggio di rifiuti che contengono sostanze oleose, deve essere garantita la presenza di decantatori e di detersivi-sgrassanti;</p> <p>e) superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti;</p> <p>f) copertura resistente alle intemperie per le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche e dei pezzi smontati e dei materiali destinati al recupero.</p> <p>g) container adeguati allo stoccaggio di pile, condensatori contenenti Pcb/Pct e altri rifiuti pericolosi come rifiuti radioattivi</p>	<p>L'impianto presenta un sistema di pesatura. Lo stoccaggio dei RAEE è previsto in area interna al capannone; la pavimentazione è in cemento ed è compatibile con le caratteristiche di cui ai punti e) f) e g)</p>
<p>1.5.3. I settori di conferimento e di stoccaggio dei Raae dismessi, di messa in sicurezza e di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche devono essere provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette in pozzetti di</p>	<p>L'attività di stoccaggio verrà svolta completamente in area coperta. È previsto l'impiego di una vasca grigliata per lo stoccaggio dei RAEE che possono originare eluati</p>

raccolta.	
1.5.4 L'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita.	L'area di conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita
1.5.5 Gli impianti di trattamento di apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico devono rispettare i requisiti previsti dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.	Non applicabile in quanto non sono previste attività di trattamento di apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono

2.6.7 Consumi energetici e idrici

I consumi di energia elettrica sono principalmente rappresentati dal funzionamento dei macchinari utilizzati per la movimentazione e la lavorazione del materiale, ivi compreso l'ausilio dei carrelli elevatori, di tipo elettrico. La pressa per imballaggio esistente (utilizzata per le operazioni di recupero dei rifiuti costituiti da carta/cartone) è rappresentata dal macchinario L/19 SA, le cui caratteristiche sono già state fornite nell'ambito del precedente screening del 2019.

- **N. 1 motore principale di 60 KW ed un motore ausiliario di 10 KW a 380v/50Hz.**
- **Motore gruppo legatore di 1,5 KW a 380V/50Hz.**
- **Motore convogliatore di 3 KW a 380V/50Hz**
- **Totale potenza installata 56 KW.**

Si aggiunge poi l'energia elettrica necessaria all'illuminazione del piazzale, e al funzionamento di tutti i dispositivi accessori utilizzati nell'impianto, oltre alla pesa per le dovute registrazioni di entrata e uscita del carico. È presente altresì una centrale termica, adibita al riscaldamento uffici e locali. Tale impianto è classificabile come impianto ed attività in deroga (art. 272 comma 1) del D.Lgs. 152/06, in quanto avente potenza termica inferiore a 1MW.

2.6.8 Emissioni in atmosfera

L'impianto non origina emissioni in atmosfera né convogliate né diffuse, pertanto l'impatto con la componente atmosferica è nullo.

2.6.9 Produzione di Rifiuti

Dalle attività di trattamento svolte sui rifiuti non pericolosi allo stato attuale, viene prodotto un materiale di scarto classificato con codice EER 191212 "Rifiuti non pericolosi, inclusi materiali misti, prodotti dal trattamento meccanico", nonché altri rifiuti selezionati avviati a recupero.

Dalle attività di manutenzione svolte sugli impianti e attrezzature vengono prodotti rifiuti quali ad esempio olio, filtri.

Per effetto dell'introduzione dello stoccaggio dei rifiuti pericolosi, non si prevede la produzione di rifiuti diversi rispetto a quelli attualmente originati, in quanto su detti rifiuti verrà svolta unicamente attività di stoccaggio senza lavorazione.

I rifiuti prodotti vengono avviati preferibilmente a recupero, ricorrendo ad impianti di smaltimento in via residuale.

2.6.10 Attività soggette all'antincendio e gestione emergenze

L'azienda ha presentato in data 16/06/2022 asseverazione ai fini della attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio per l'attività di Deposito di rifiuti speciali non pericolosi.

L'autorizzazione attuale al punto d) dell'Allegato 1 della determina DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018 recepisce i quantitativi di materiali combustibili in coerenza con la normativa di prevenzione incendi e con quanto previsto sopra.

Relativamente alle modifiche in progetto verrà presentata Domanda di Esame progetto al fine di recepire il nuovo layout e l'aggiornamento dei quantitativi di rifiuti combustibili in stoccaggio.

Il layout di progetto allegato al presente studio tiene conto delle considerazioni ai fini antincendio.

2.7 DESCRIZIONE DELLA DISMISSIONE DEL PROGETTO E RIPRISTINO AMBIENTALE

In fase di futura e non prevedibile dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, sarà cura della Società provvedere affinché il sito sia posto in completa sicurezza. Il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata e dell'ampliamento, prevedrà l'esecuzione dei seguenti interventi:

- Comunicazione agli Enti preposti (Comune e ARPAE) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la messa in sicurezza e della effettiva dismissione del sito;
- conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente ancora presenti nel sito;
- Pulizia di tutte le superfici adibite allo stoccaggio o lavorazione dei rifiuti;
- Scollegamento di eventuali apparecchi in tensione;
- Svuotamento e pulizia dei pozzetti e delle caditoie di raccolta delle acque meteoriche;
- Pulizia di tutte le superfici adibite allo stoccaggio o lavorazione dei rifiuti

Verranno in questo modo eliminati i potenziali rischi ambientali connessi al mantenimento delle strutture impiantistiche.

Ciò trova applicazione anche in riferimento alla attuale prescrizione del punto k) *Adempimenti in caso di chiusura dell'attività* dell'Allegato 1 della determina DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo verrà effettuata l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente che possono risentire degli effetti dell'attività oggetto di studio. Si procederà anche con la descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli eventuali effetti negativi indotti dall'attività sull'ambiente. Al capitolo 3.13 vengono descritti i criteri di valutazione per definire la rilevanza dell'impatto per ogni matrice ambientale, tenuto conto del contesto in cui il progetto si inserisce e delle misure di mitigazione/compensazione previste; vengono inoltre riepilogati la rilevanza, la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto su ciascuna matrice ambientale.

3.1 ATMOSFERA

3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

Il clima in Crespellano è di tipo temperato e con 2.393 GG (gradi-giorni) rientra in zona climatica E. È caratterizzato da estati calde con picchi di temperature nei mesi di Giugno e Luglio e inverni dove le temperature minime si raggiungono a Gennaio. La stagione più piovosa è quella autunnale dove sia ad Ottobre che a Novembre si registrano precipitazioni oltre i 70 mm. Di seguito vengono riportate le medie di temperature e precipitazioni degli ultimi 30 anni.

Comune: **CREPELLANO (BOLOGNA)**

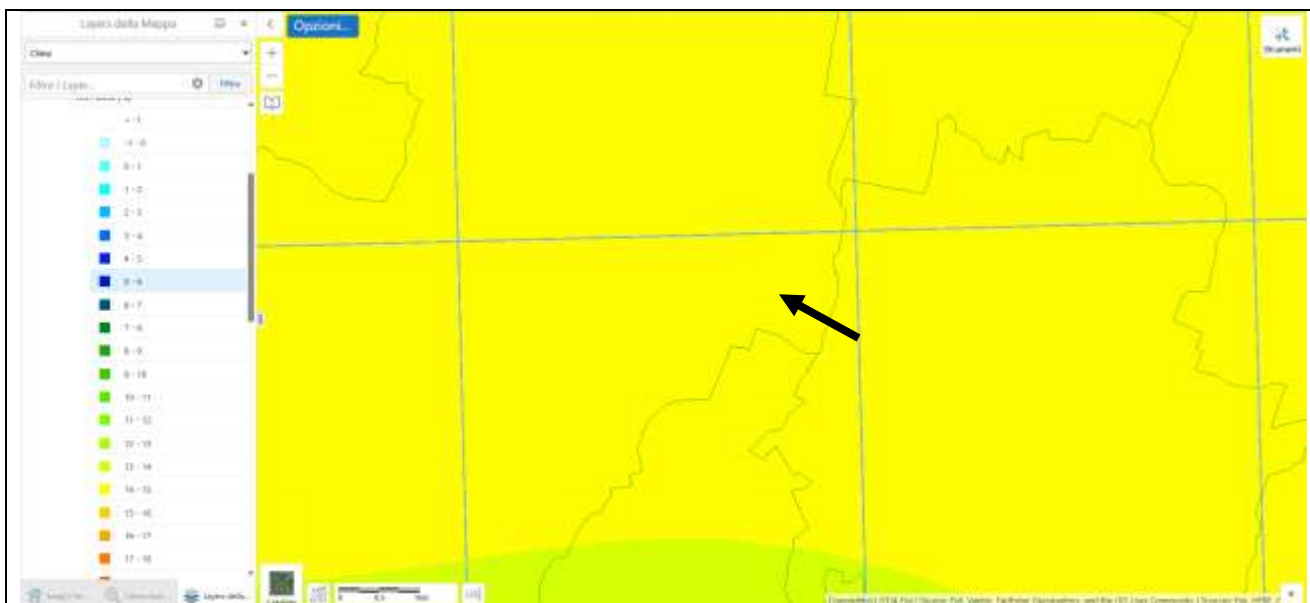
Temperature media annua 61-90: **13,2 °C**

Temperature media annua 91-15: **14,4 °C**

Precipitazioni media annua 61-90: **727 mm**

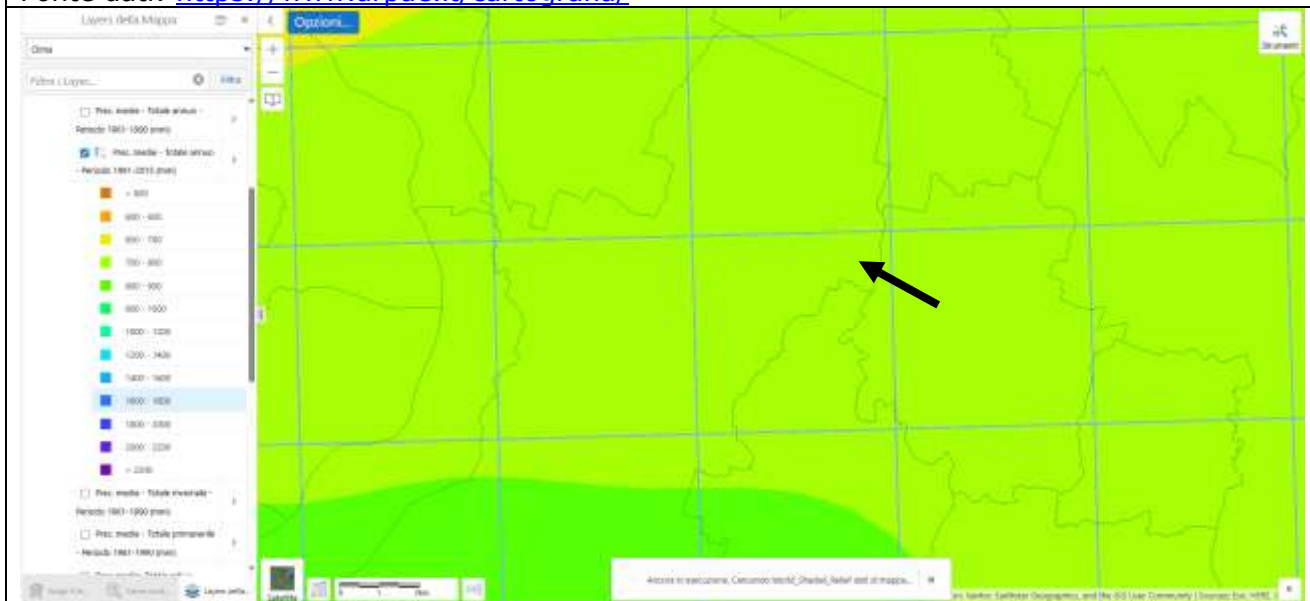
Precipitazioni media annua 91-15: **718 mm**

(Fonte dati: Atlante climatico Emilia Romagna – edizione 2017)



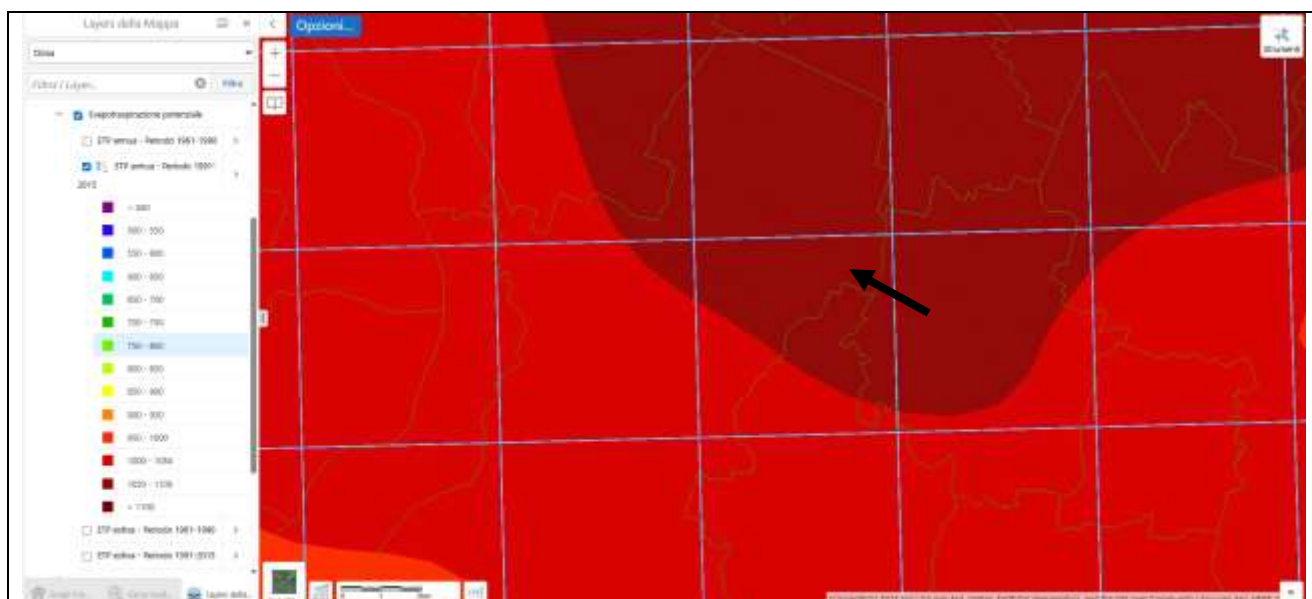
Temperatura media annua: tra 14 e 15°C

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



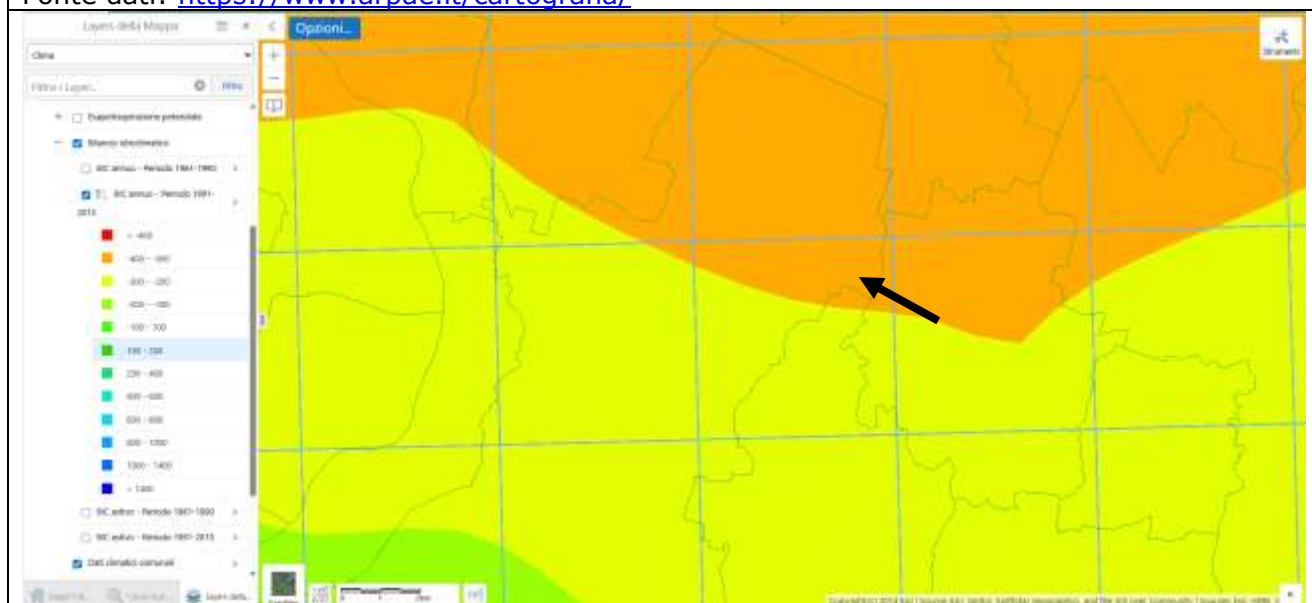
Precipitazioni media annua: tra 700 e 800 mm

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



Evapotraspirazione media annua: tra 1050 e 1100 mm

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



Bilancio idrico: tra -400 e -300 mm

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>

A Crespellano, nel comune di Valsamoggia, la stagione calda dura 3,2 mesi, dal 6 giugno al 12 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 26 °C. Il mese più caldo dell'anno è luglio, con una temperatura media massima di 30 °C e minima di 19 °C.

La stagione fredda dura 3,3 mesi, da 19 novembre a 28 febbraio, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 11 °C. Il mese più freddo dell'anno è gennaio, con una temperatura media massima di -0 °C e minima di 6 °C.

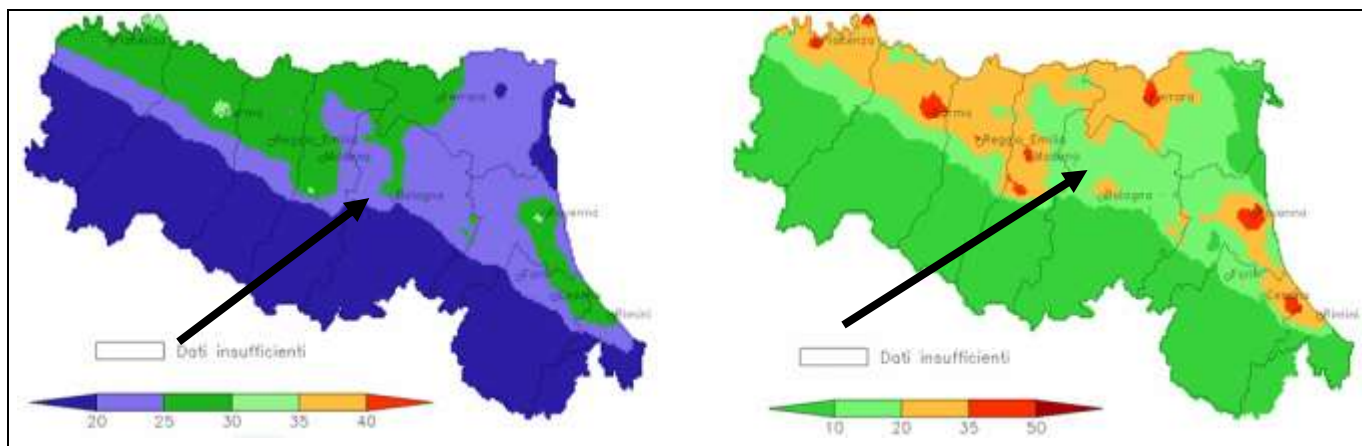
La pioggia cade in tutto l'anno. Il mese con la maggiore quantità di pioggia è ottobre, con piogge medie di 74 millimetri, mentre quello con la minore quantità di pioggia è gennaio, con piogge medie di 29 millimetri.

Media	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Elevata	6 °C	9 °C	14 °C	18 °C	23 °C	27 °C	30 °C	30 °C	25 °C	19 °C	12 °C	7 °C
Temp.	3 °C	4 °C	9 °C	13 °C	18 °C	22 °C	25 °C	25 °C	20 °C	14 °C	8 °C	4 °C
Bassa	-0 °C	1 °C	5 °C	9 °C	13 °C	17 °C	19 °C	19 °C	15 °C	11 °C	5 °C	1 °C
Pioggia	29,5mm	35,6mm	40,6mm	48,4mm	47,6mm	47,6mm	32,4mm	39,6mm	59,5mm	74,2mm	66,4mm	39,3mm

Fonte: [Clima, condizioni meteo per mese, temperatura media Crespellano \(Italia\) - Weather Spark](#)

Riguardo la zonizzazione del territorio per la definizione dei valori limite di qualità dell'aria, la Regione Emilia-Romagna con il DGR n. 344 del 14 marzo 2011 ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM₁₀ e NO₂, individuate ai fini della richiesta alla Commissione Europea di deroga al rispetto dei valori limite nei termini previsti dalle norme in vigore.

Per quanto concerne la qualità dell'aria, si riporta un dappima estratto del PAIR 2020 utile all'individuazione della distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM₁₀ (a sinistra) e del numero di superamenti del valore limite giornaliero (a destra) per l'anno 2013.

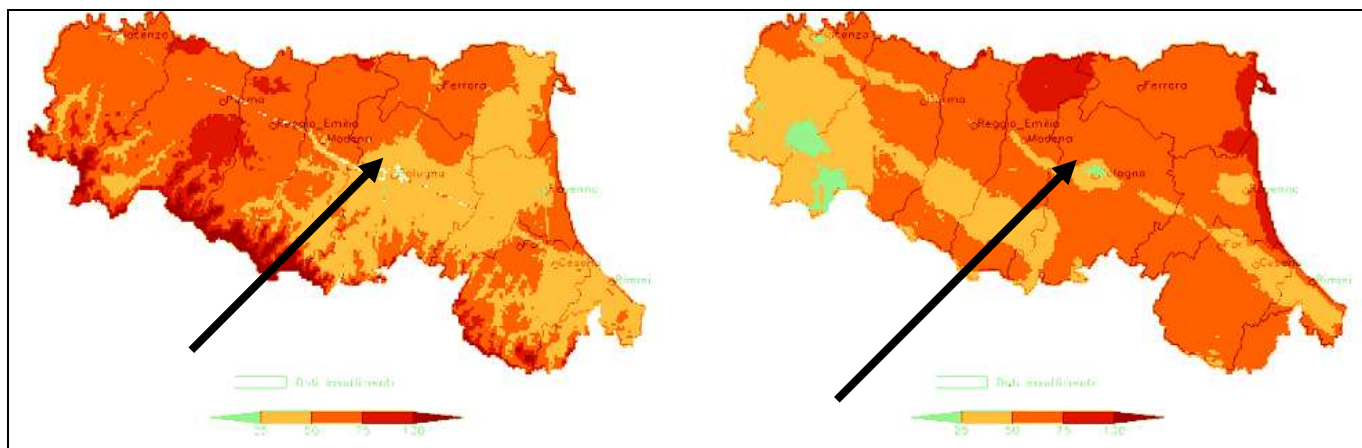


Area in oggetto

Figura presa dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 dell'Emilia Romagna

L'area oggetto di studio ha una media annuale dei valori di PM₁₀ compresa tra 20 µg/m³ e 25 µg/m³. I superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m³) viene superato tra le 10 e le 20 volte.

La seconda figura riguarda la distribuzione del numero di superamenti del livello di protezione della salute per l'ozono nel 2010 (a sinistra) e nel 2012 (a destra).



Area in oggetto

Figura presa dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 dell'Emilia Romagna

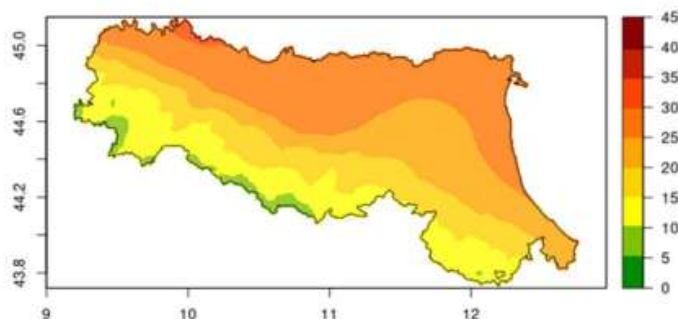
In entrambi gli anni il superamento rientra tra le 25 e le 50 volte.

Nel PAIR 2030 sono analizzati uno scenario emissivo tendenziale denominato CLE (Current Legislation, ovvero lo scenario tendenziale con la legislazione europea corrente prevista) e uno scenario piano.

Lo scenario CLE è la risultante dell'andamento del contesto energetico e socio-economico in condizioni "business ad usual", connesso cioè all'applicazione dell'apparato di leggi vigenti, all'evoluzione tecnologica e alla riduzione relativa dei fattori di emissioni conseguenti al recepimento di vincoli normativi previsti per gli anni futuri, senza ulteriori interventi.

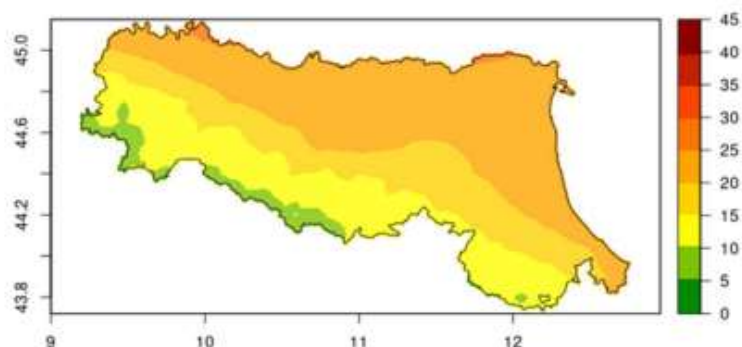
Questo scenario è stato scalato a livello regionale, considerando le politiche attive locali.

Gli scenari emissivi CLE indicano una tendenza significativa alla decrescita di NO_x e di PM_{10} primario. La valutazione modellistica delle concentrazioni in aria correlate a questi scenari emissivi conferma (CLE 2025 e CLE 2030) il rispetto del valore annuale per PM_{10} , $\text{PM}_{2,5}$ ed NO_2 .



Concentrazione media annuale di PM_{10} ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nello scenario base (2017)

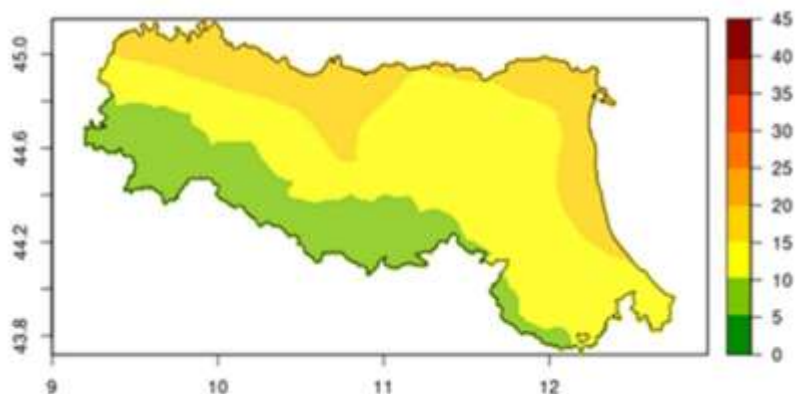
Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale



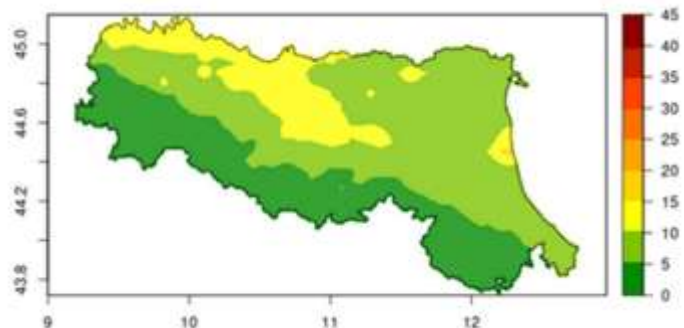
Concentrazione media annuale di PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nello scenario CLE2030
Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale

Diversa è invece la situazione per il valore giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la concentrazione media giornaliera di PM₁₀, da non superare più di 35 volte in un anno, per tale valutazione si è fatto riferimento al valore limite equivalente che garantisce il rispetto del limite di 35 giorni di superamento nel 95% delle stazioni caratterizzate da quella media annua.

Negli scenari CLE2030, risultano rispettati anche i valori limite annuali di PM_{2,5} ed NO₂:



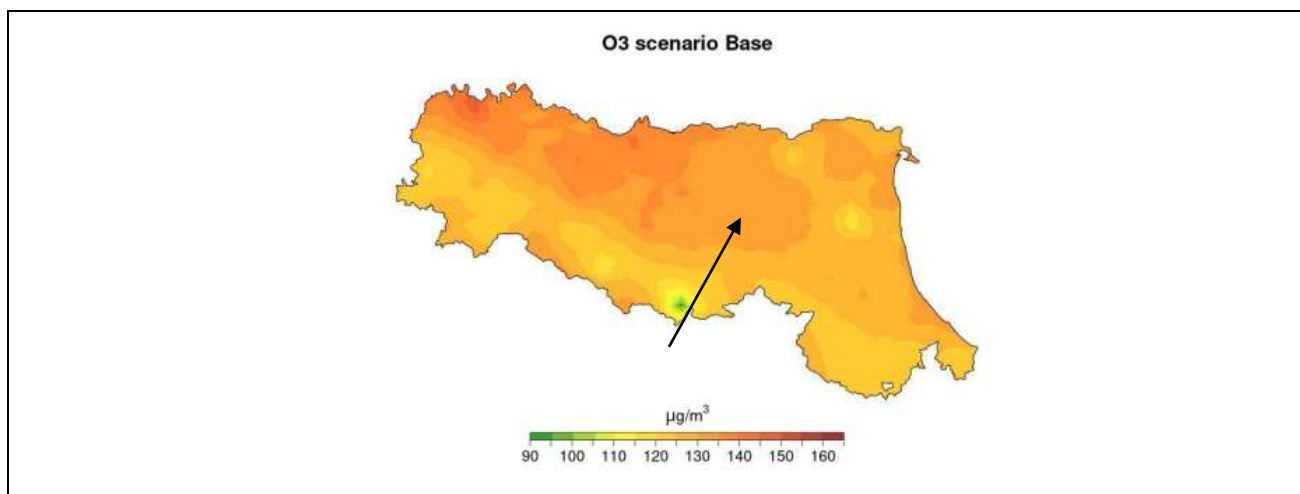
Concentrazione media annuale di PM_{2,5} ($\mu\text{g}/\text{m}^3$), scenario CLE2030
Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale



Concentrazione media annuale di NO₂ ($\mu\text{g}/\text{m}^3$), scenario CLE2030
Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale

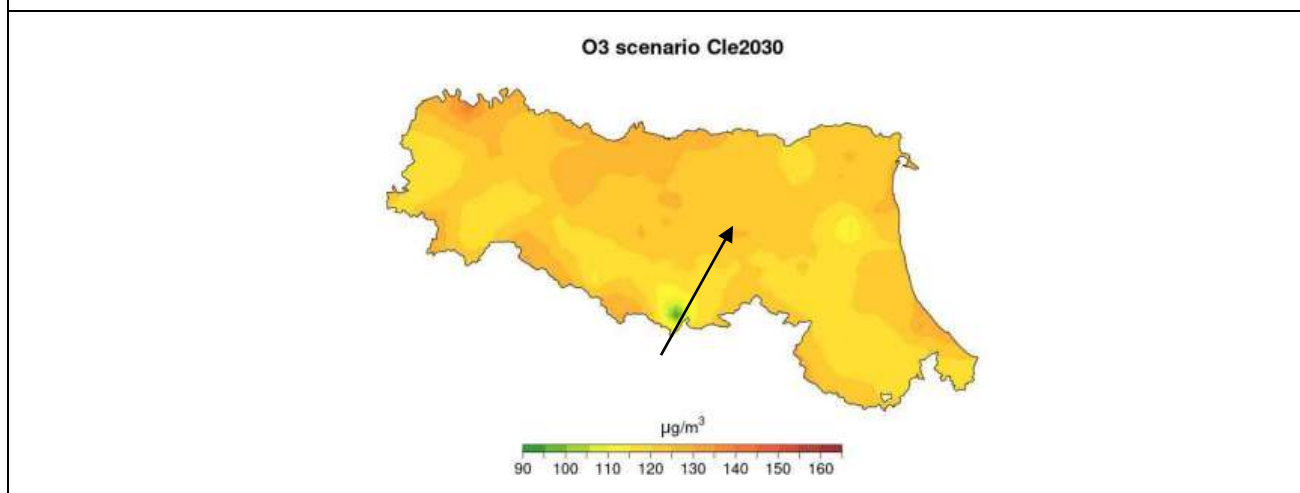
Anche per quello che riguarda l'inquinante Ozono (O₃), si può affermare che si prospetta una diminuzione nel corso degli anni; per la zona in esame, se lo scenario di base (anno 2017)

prevedeva una concentrazione media annuale intorno ai 130 – 135 $\mu\text{g}/\text{m}^3$; il CLE2030 prevede invece una concentrazione media annuale più bassa tra i 120 e i 125 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.



Concentrazione media annuale di O_3 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nello scenario base (2017)

Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale



Concentrazione media annuale di O_3 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$) nello scenario CLE2030

Fonte: PAIR2030_RelazioneGenerale

3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera

L'impianto non origina emissioni in atmosfera né convogliate né diffuse, pertanto l'impatto con la componente atmosfera risulta nullo, anche in relazione alle modifiche in progetto, le quali non prevedono un cambio nella gestione operativa dell'impianto.

3.1.3 Gestione dei rischi dovuti ai cambiamenti climatici

I rifiuti gestiti dalla scrivente sono solidi e non putrescibili e stoccati totalmente in interno o sotto tettoia; l'impianto è recintato su tutti i lati e fronte strada. Gli eventi conseguenti ai

cambiamenti climatici che possono comportare rischi per l'attività si possono così sintetizzare: allagamenti, vento, temperature elevate, ondate di calore.

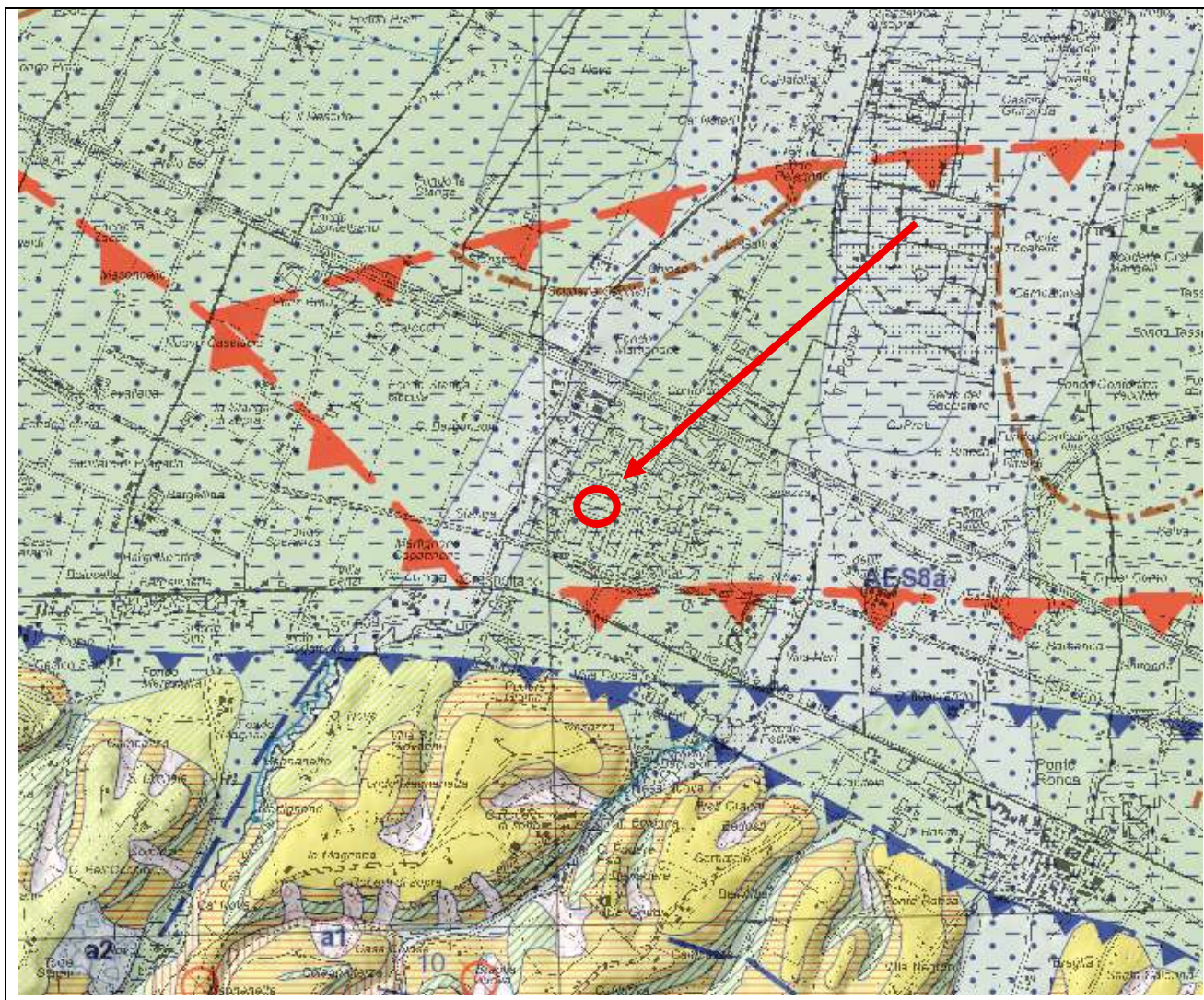
- in caso si verificano eventi alluvionali per esondazione dei corsi d'acqua che interessano l'area, si può verificare asportazione del materiale non pericoloso, al di fuori delle aree di stoccaggio dedicate; una volta concluso l'evento e accertata la possibilità di accedere al sito da parte delle Autorità Competente, si prevede di attuare quanto segue: riordino dei materiali residui presenti in sito, completa pulizia di tutto il sistema fognario esterno e conferimento delle acque di lavaggio tramite autospurgo autorizzato, verifica dell'integrità e completa funzionalità delle altre attrezzature presenti in impianto, verifica della tenuta della pavimentazione e ripristino in caso di danneggiamento. Preme evidenziare che lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi che si intende gestire, avverrà totalmente all'interno, pertanto è escluso in caso di allagamento che si possano verificare trascinamenti o peggio dispersione di tale materiale.
- In caso di vento le modalità di stoccaggio delle varie tipologie di rifiuti sono tali escludere che possano disperdersi rifiuti: in particolare i rifiuti pericolosi che si intende gestire verranno stoccati all'interno, pertanto è escluso in caso di forte vento che il materiale possa disperdersi.
- In caso di temperature elevate o ondate di calore, non si prevede che i rifiuti gestiti possano subire deterioramenti in quanto i rifiuti gestiti sono tutti non deperibili;

Alla luce delle caratteristiche dei rifiuti gestiti, delle modalità di stoccaggio si conferma la sostenibilità dell'attività e della sua gestione a fronte dei rischi dovuti al cambiamento climatico.

3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico

Per l'inquadramento si è fatto riferimento alla Cartografia Geologica della Regione Emilia-Romagna (*Servizio geologico e sismico della Regione Emilia Romagna*).



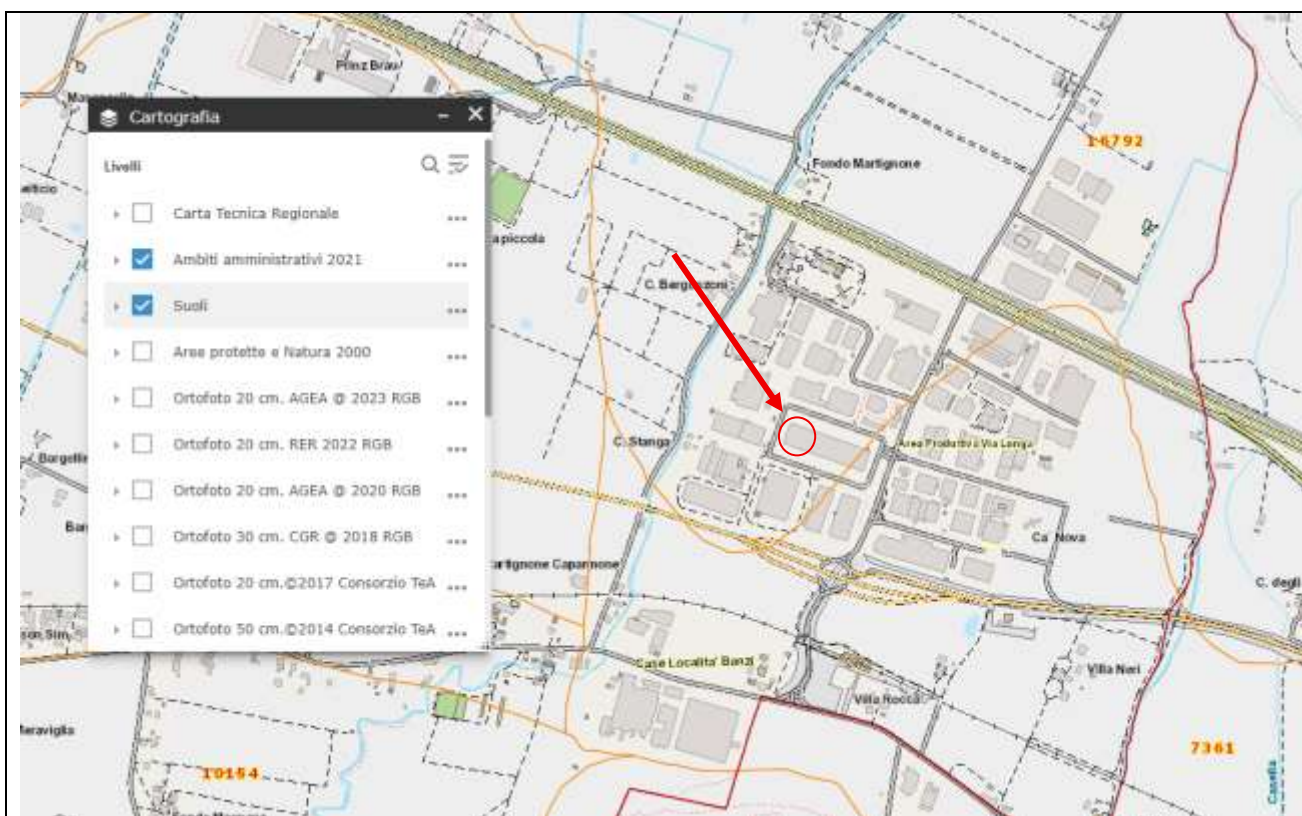
	Ghiaia Sabbioso Argillosa - Piana alluvionale		AES6 - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Bazzano
	Limo -		AES7 - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Villa Verucchio
	Limo - Piana alluvionale		AES7a - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Villa Verucchio - unità di Niviano
	Limo Argilloso -		AES7b - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Villa Verucchio - unità di Vignola
	Limo Argilloso - Piana alluvionale		AES8 - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna
	Limo Argilloso Sabbioso -		AES8a - Sintema emiliano-romagnolo superiore - Subsintema di Ravenna - unità di Modena
	Limo Argilloso Sabbioso - Piana alluvionale		AFC - Formazione del Fosso della Ca'
	Limo Argilloso Sabbioso - Piana deltizia		AGV - Arenarie di Groppo Sovrano
	Limo Argilloso con Torba - Piana deltizia		ALU - Argille di Lupazzano
	Limo Sabbioso -		AMG - Arenarie del Monte Gabba
	Limo Sabbioso - Piana alluvionale		
	Sabbia -		
	Sabbia - Piana alluvionale		
	Sabbia - Piana costiera, fronte deltizia e piana di sabbia		
	Sabbia - Piana deltizia		

Cartografia Geologica della Regione Emilia-Romagna
Fonte: [Cartografia geologica](#)

Secondo quanto ricavato dalla Cartografia Geologica, l'area in esame è caratterizzata da:

- Tessitura litologica: la principale tessitura del suolo è identificata da limo sabbioso.
- Copertura quaternaria: AES8 – Subsintema di Ravenna. Si tratta di ghiaie sabbiose, sabbie e limi ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua, in contesti di conoide alluvionale, canale fluviale e piana alluvionale intravalliva; da limi, limi sabbiosi e limi argillosi, in contesti di piana inondabile; da alternanze di sabbie, limi ed argille, in contesti di piana deltizia; da sabbie prevalenti passanti ad argille e limi e localmente a sabbie ghiaiose, in contesti di piana litorale. Al tetto l'unità presenta spesso un suolo parzialmente decarbonatato non molto sviluppato di colore giallo-bruno.

Per quanto riguarda la tipologia di Suolo viene di seguito proposto un estratto Carta dei suoli della Regione Emilia Romagna



Suoli

Carta suoli 1:50.000

- delimitazione di suolo
- alvei in piena ordinaria
- corpi d'acqua

Provincia	CAMPO	VALORE
Bologna	ID delimitazione	16792
Comune VALSAMOGGIA	Numero poligono	444
	Tipo poligono	delimitazioni di suolo
Carta suoli 1:50.000 16792	Modalità rilevamento	rilevata e descritta singolarmente
	Data aggiornamento	5/9/2019
	Ambiente	Planura
	Sigla unità cartografica	CTL4-MDC1
	Nome unità cartografica	associazione dei suoli CATALDI franco argilloso limosi, 0,2-1% pendenti - MEDICINA argilloso limosi
	Caratteri stagionali	le pendenze variano da 0 a 33,9%, tipicamente 0,8%; le quote variano da 37,5 a 65,2 m s.l.m., tipicamente 49,3 m s.l.m.
	Uso del suolo	seminativi avvicendati, vigneti, frutteti; drupacee
	Fiducia distrib. suoli	Moderato

Note sui suoli	MDC2: sono suoli intermedi tra MDC e CTL. Sono presenti anche suoli PIS1
Metodo apposizione limite	controllo diretto in campo con distribuzione delle osservazioni secondo un passo di griglia prestabilito
Grado fiducia app. limite	alto

Cartografia dei suoli della Regione Emilia Romagna

[Cartografia dei suoli dell'Emilia-Romagna \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it)

L'area in esame risiede nel suolo denominato "associazione dei suoli CATALDI franco argilloso limosi, 0,2-1% pendenti - MEDICINA argilloso limosi":

- I suoli CATALDI franco argilloso limosi, 0.2-1% pendenti sono molto profondi e moderatamente alcalini; sono da scarsamente a moderatamente calcarei ed a tessitura franca argillosa limosa nella parte superiore; da moderatamente a molto calcarei ed a tessitura franca argillosa limosa o franca limosa in quella inferiore. Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura media.

- I suoli MEDICINA argilloso limosi, 0.2-1% pendenti e a scolo naturale sono molto profondi, moderatamente alcalini; da scarsamente a moderatamente calcarei ed a tessitura argillosa limosa nella parte superiore, da moderatamente a molto calcarei ed a tessitura argillosa limosa e franca argillosa limosa in quella inferiore. Sono presenti in profondità (da 80-100 cm ca.) orizzonti ad accumulo di carbonato di calcio molto calcarei (subordinatamente fortemente calcarei). Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura media.

3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

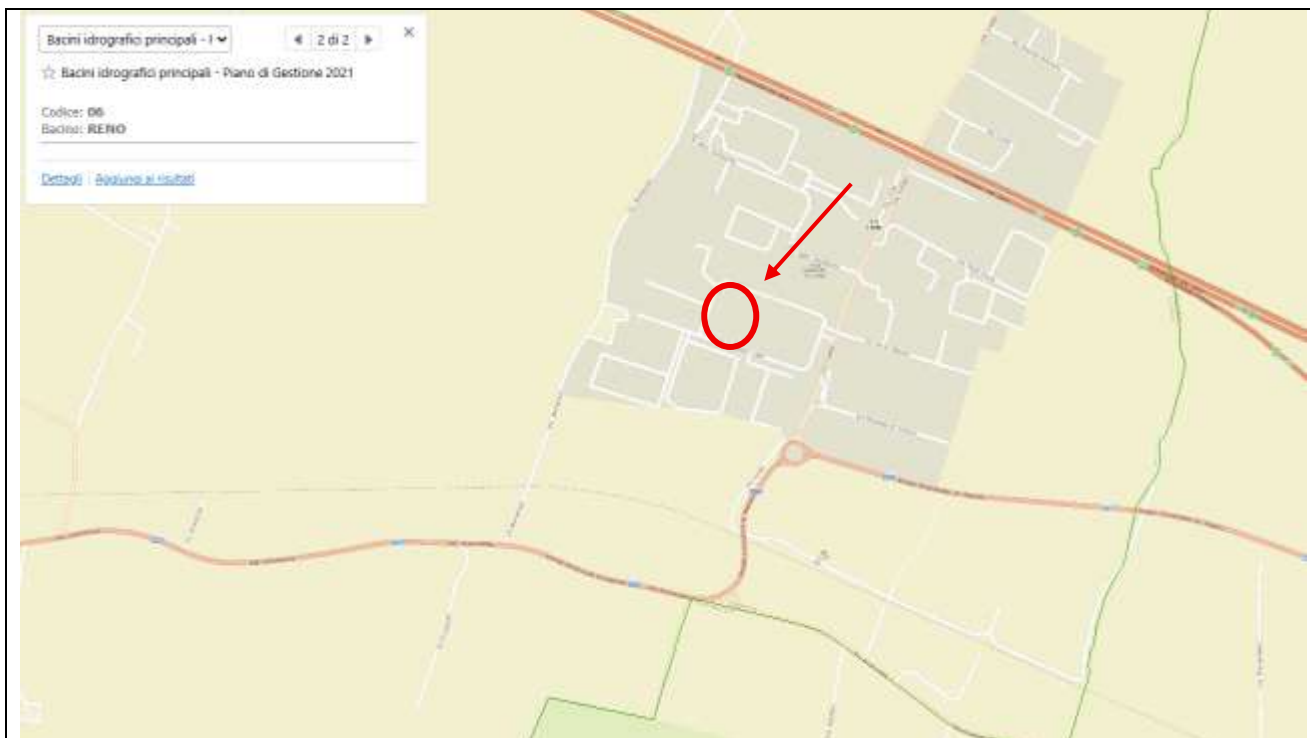
Il progetto non prevede l'impiego di nuove aree né l'impermeabilizzazione di nuove superfici, in quanto non prevede variazioni di tipo strutturali. L'attività di stoccaggio dei rifiuti, sia allo stato attuale che allo stato di progetto è svolta esclusivamente su superfici impermeabilizzate e coperte adottando procedure per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali.

L'impatto atteso sulla componente suolo e sottosuolo derivate dalle modifiche in progetto è pertanto da ritenersi nullo.

3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.2.1 Acque sotterranee e superficiali

In riferimento alle acque superficiali, lo stabilimento si trova all'interno del bacino del Fiume Reno, come indicato nella cartografia interattiva ARPAE delle acque superficiali.



Cartografia acque superficiali

Fonte: [Geocortex Viewer per HTML5](#)

Il bacino del Reno si estende per un'area totale di 5.040 km², dall'Appennino emiliano-romagnolo alla pianura fino alla costa adriatica, di questi, 2.540 km² formano il bacino montano, ossia il territorio in cui le acque di pioggia scorrono sui versanti e si raccolgono in rii e fossi, lungo tutta la rete di drenaggio fino a formare i deflussi dei corsi d'acqua più importanti.

Il bacino montano del solo Reno, all'opera della Chiusa di Casalecchio, si estende per 1.061 km², in direzione sud sud-ovest, nord nord-est, con una quota massima di 1945 m. s.l.m. e minima di 60.35 m alla soglia della chiusa di Casalecchio.

La porzione più alta ed estrema del bacino montano del Reno chiuso a Casalecchio si trova in territorio toscano e riguarda: le sorgenti del Reno e l'affluente Maresca, la quasi totalità del sottobacino del Limentra di Sambuca, la metà superiore del sottobacino del Limentra di Treppio e le estremità montane dei sottobacini del Setta e del suo affluente Gambellato.

Nel tratto d'alveo a monte di Casalecchio, 83 km circa, le opere idrauliche sono "non classificate", anche se assimilabili a quelle di 4° e 5° categoria; nel tratto compreso fra la

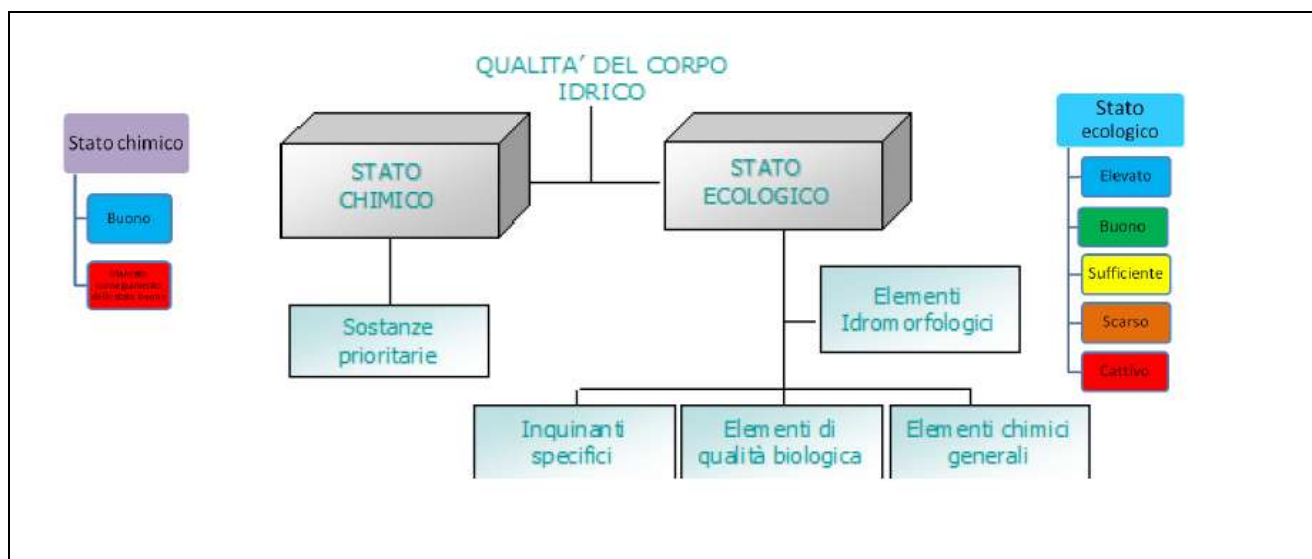
Chiusa di Casalecchio ed il ponte della via Emilia, lungo circa 5.5 km, sono presenti opere classificate di 3° categoria, cui seguono, dal ponte ferroviario della linea Milano-Bologna fino allo sbocco in mare, le arginature continue classificate opere idrauliche di 2ª categoria, con uno sviluppo complessivo di circa 124 km.

In merito allo stato ecologico e allo stato chimico dei corpi idrici superficiali e sotterranei, che interessano la zona di esame, si riporta ciò che viene dichiarato nei report relativi alle acque fluviali (triennio 2020 – 2022) e acque sotterranee (sessennio 2014 – 2019), resi disponibili da Arpae.

La valutazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua è basata sul monitoraggio di alcune comunità biologiche acquatiche, con il supporto fornito dalla valutazione degli elementi chimici e idromorfologici che concorrono all'alterazione dell'ecosistema acquatico.

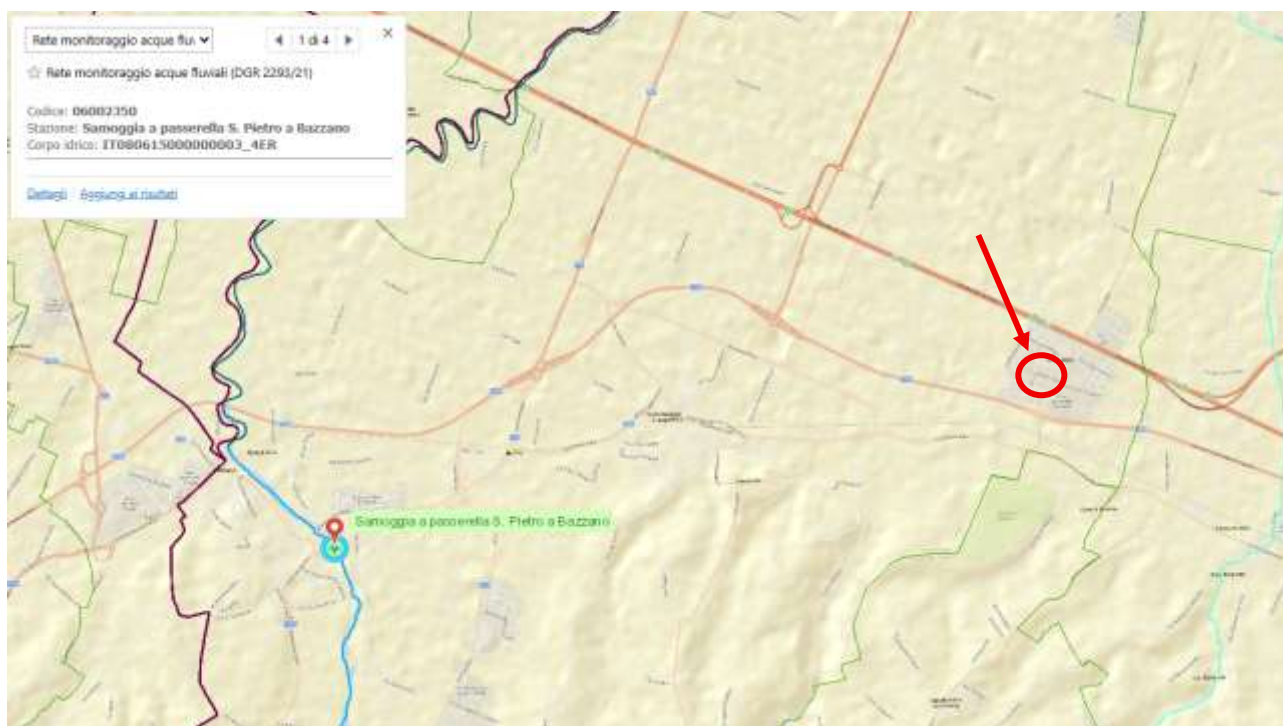
Lo Stato Ecologico viene espresso in cinque classi di qualità, ad ognuna delle quali viene associato un colore ed un giudizio da "elevato" a "cattivo", che rispecchiano il progressivo allontanamento rispetto alle condizioni di riferimento naturali e inalterate da attività antropica.

Lo Stato Chimico è determinato a partire dall'elenco di sostanze considerate prioritarie a scala europea, normato dal DM 260/10 (aggiornato dal D.Lgs. n. 172/2015), per le quali sono da rispettare i previsti Standard di Qualità ambientale espressi come concentrazione media annua (SQA-MA) e dove previsti, come concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA).



Classi di stato ecologico e stato chimico dei corpi idrici superficiali definite ai sensi della Direttiva 2000/60/CE

A sud-ovest dell'impianto, lungo il Torrente Samoggia, nel comune di Valsamoggia, è presente una stazione di monitoraggio.



Il DM 260/2010 ha introdotto l'indice LIMeco come sistema di valutazione sintetica della qualità chimico fisica delle acque ai fini della classificazione dello stato ecologico.

Nella tabella di seguito riportata sono definiti i valori soglia di concentrazione dei parametri considerati, relativi a nutrienti ed ossigeno disciolto, associati al calcolo dell'indice.

Parametro	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Punteggio	1	0,5	0,25	0,125	0
100-OD (% sat.)	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
NH ₄ (N mg/L)	< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
NO ₃ (N mg/L)	< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (P mg/L)	< 0,05	≤ 0,10	≤ 0,20	≤ 0,40	> 0,40

Elevato	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo
≥0,66	≥0,50	≥0,33	≥0,17	< 0,17

Schema di classificazione per l'indice LIMeco (fonte: Report ARPAE acque fluviali 2020-2022)

Viene di seguito fatto un confronto della qualità dello stato ecologico, chimico e indice LIMeco, tra il triennio 2020 - 2022, per la stazione di riferimento con codice 06002350.

CODICE	ASTA E DENOMINAZIONE	TIPO	LIMeco medio	Elementi chimici Tab 1/B	Macrobenthos STAR ICMI EQR Medio	Diatomee ICMI EQR Medio	Macrofite IBMR EQR Medio	RQE NISECI (Affinato)	IQM	IARI	STATO ECOLOGICO 2020-22
06002350	Samoggia a passerella S. Pietro a Bazzano	NAT	0,87	ELEVATO					Moderato	Buono	BUONO*
Codice	Asta fluviale e denominazione stazione	Sintesi Superamenti SQA 2020-22	STATO CHIMICO 2020-22	Superamenti SQA 2020	STATO CHIMICO 2020	Superamenti SQA 2021	STATO CHIMICO 2021	Superamenti SQA 2022	STATO CHIMICO 2022		
06002350	Samoggia a passerella S. Pietro a Bazzano		BUONO		BUONO		BUONO		BUONO		BUONO

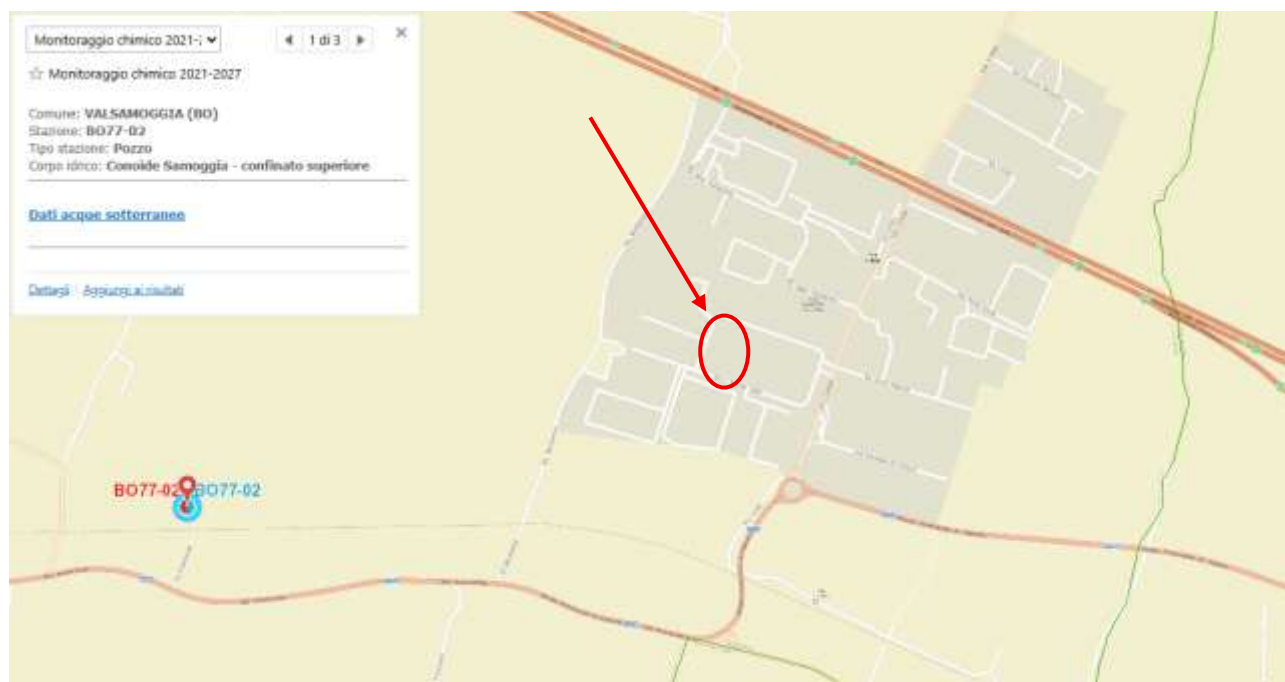
Per quel che riguarda le acque sotterranee, il monitoraggio in Emilia Romagna, avviato nel 1976 per la componente quantitativa e nel 1987 per la qualitativa, è stato adeguato nel 2010 alle direttive europee, che prevedono come obiettivo ambientale, per i corpi idrici sotterranei il raggiungimento dello stato "buono", che si compone di uno stato quantitativo e di uno stato chimico. In Italia le direttive sono state recepite dal D.Lgs. 30/2009, che ha contestualmente modificato il D.Lgs. 152/06.

La normativa prevede la classificazione dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e delle relative stazioni di monitoraggio (pozzi e sorgenti) attraverso la definizione dello stato quantitativo e dello stato chimico.

Il documento più recente reso disponibile da ARPAE in merito allo stato dei corpi idrici sotterranei è il Report dello stato delle acque sotterranee Regionale del 2014-2019.

Il monitoraggio per la definizione dello stato quantitativo viene effettuato per fornire una stima affidabile delle risorse idriche disponibili e valutarne la tendenza nel tempo, al fine di verificare se la variabilità della ricarica e il regime di prelievi risultano sostenibili sul lungo periodo.

In merito alle caratteristiche qualitative dei corpi idrici sotterranei che interessano la zona di esame, si riportano i risultati dei monitoraggi effettuati relativi alla stazione di monitoraggio BO77-02, nel comune di Valsamoggia.



I dati riportati sul Report delle acque sotterranee dell'Emilia Romagna 2014-2019, definiscono, per la stazione BO77-01, il SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) per l'intero periodo "**BUONO**", con nessun parametro critico.

Codice vegetazione (PAG 2014)	Nome vegetazione (PAG 2014)	Prov.	Comune	Codice classico	SCAS 2014	SCAS 2015	SCAS 2016	SCAS 2017	SCAS 2018	SCAS 2019	SCAS 2014-2019	Livello confidenza SCAS (Alta, Media, Basso)	Parametri critici SCAS (2014-2019)	Parametri critici non pertinenti (2016-2018)	Impedimenti relativi agli usi (S/N)
9420S-DQ-CC1	Comuni boschi - confondo agrario	BO	VALSAMOGGIA	B017.02					Basso	Basso	Basso	Al			Si

3.2.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee

L'impianto non origina acque reflue di tipo industriale in quanto tutti gli stoccaggi di rifiuti sono in area coperta. L'area esterna è utilizzata unicamente come stoccaggio di cassoni vuoti e per il transito e manovra dei mezzi in ingresso e in uscita. Il progetto non prevede variazioni all'organizzazione dello stabilimento e gli stoccaggi dei rifiuti continueranno ad avvenire esclusivamente in area coperta su superficie impermeabile; inoltre non verranno apportate variazioni ai consumi di risorsa idrica.

Si ritiene pertanto che l'interferenza sulla componente acque superficiali e sotterranee possa ritenersi nulla.

3.4 VEGETAZIONE, FAUNA ED ECOSISTEMI

3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi

L'area in oggetto rientra in zona urbanizzata e in particolare in un contesto produttivo e industriale, pertanto non si riscontra la presenza di particolari specie faunistiche, alberi monumentali o zone di verde protetto.

Il paesaggio naturale di Crespellano, località situata nel comune di Valsamoggia (BO) tra Bologna e Modena, è caratterizzato da una transizione dolce tra l'alta pianura padana e le prime colline bolognesi. Si distingue per un connubio tra aree agricole coltivate e zone collinari più selvagge, arricchito da elementi storici come ville e castelli.

L'area in oggetto si trova a circa 1,4 km dalla zona SIC-ZPS IT4050033 denominata Madonna dei prati, di cui si riporta una breve descrizione.

Il sito, situato in ambito pianiziale e oggetto di rinaturalizzazione spontanea da circa quarant'anni, rappresenta un nodo ecologico di interesse per la presenza di ambienti in evoluzione verso forme più mature. Attualmente si osservano formazioni prodromiche di bosco pianiziale, nuclei di vegetazione arboreo-arbustiva mesofila, fossati e piccole raccolte d'acqua stagnante, oltre a elementi puntiformi di maturità ecosistemica quali alberature senescenti e accumuli di necromassa.

La flora comprende specie di valore bioindicatore e di interesse conservazionistico, tra cui *Asplenium trichomanes*, *Lycopus exaltatus*, *Colchicum lusitanum*, *Inula viscosa* e giovani saliceti a *Salix purpurea*, con dominanza attuale di pioppo nero e potenziale sviluppo futuro di farnia e carpino bianco.

Dal punto di vista faunistico si segnala una significativa artropodofauna (Ortotteri, Lepidotteri, Coleotteri), la presenza di Picidi (*Picoides major*, *Picus viridis*), Ardeidi (*Nycticorax nycticorax*, *Ardea cinerea*, *Egretta garzetta*), oltre a ungulati quali *Capreolus capreolus*, isticci e tassi.

Nel complesso, pur con conoscenze ancora preliminari, il sito mostra potenzialità evolutive rilevanti e un ruolo attrattivo per la fauna, anche in relazione alle dinamiche stagionali e alla funzione di rifugio rispetto ai contesti agricoli circostanti.

3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

La zona oggetto del presente studio è una zona urbanizzata e l'intervento non prevede l'utilizzo di nuove superfici né la modifica delle esistenti. Si ritiene pertanto che l'interferenza delle opere sulla componente flora, fauna ed ecosistemi possa ritenersi nulla.

3.5 RUMORE

3.5.1 Inquadramento acustico

La classificazione acustica del Comune di Valsamoggia è stata approvata con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 25/02/2016; l'immobile oggetto di studio rientra assieme a tutto il resto del comparto in classe V. Si presenta nel seguito l'estratto interessato.

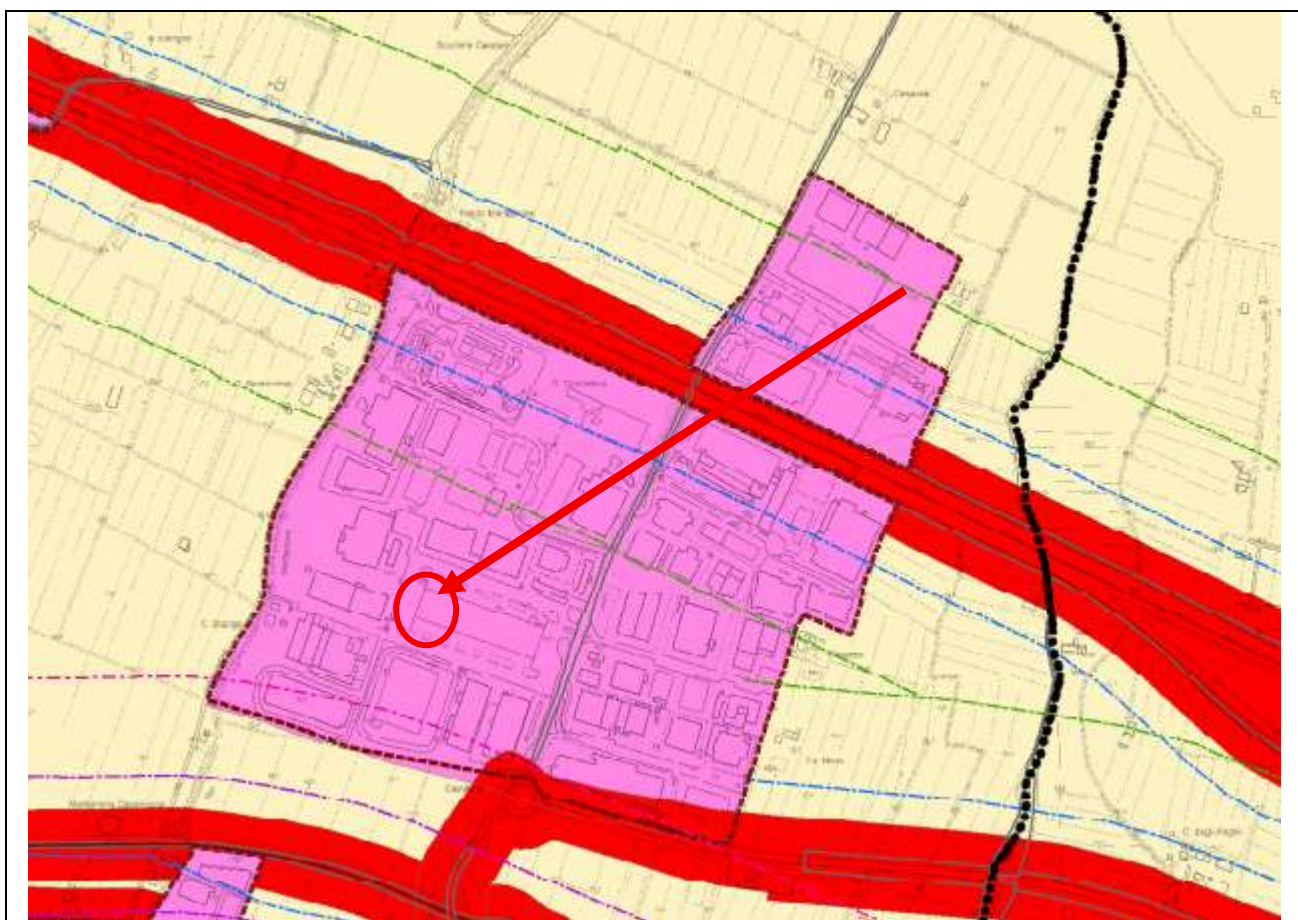


Tavola 1A – Classificazione acustica

Fonte: [Unione Comuni Reno Lavino Samoggia - Piano di classificazione acustica 2016](#)

I limiti per tale zona sono i seguenti:

- Leq di emissione: diurno 65 dB(A), notturno 55 dB(A);
- Leq di immissione: diurno 70 dB(A), notturno 60 dB(A);
- Leq di qualità: diurno 67 dB(A), 57 notturno dB(A).

3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

L'azienda ha svolto a maggio 2019 una valutazione di impatto acustico attraverso indagine fonometrica nell'ambiente esterno per la verifica sperimentale, ad attività in esercizio, del rispetto dei valori limite, a valle delle modifiche apportate all'attività come autorizzate con Atto DET-AMB-2018-6214 del 28/11/2018. Nella Valutazione, riportata in allegato, il tecnico incaricato conferma il rispetto del limite massimo di immissione nei punti considerati per tutto il riferimento diurno, nonché il rispetto del criterio differenziale in prossimità dei recettori considerati. Preventivamente alla realizzazione delle modifiche, a Marzo 2018, era stata svolta una Valutazione previsionale di impatto acustico finalizzata a stimare l'impatto acustico derivante dallo stabilimento nella configurazione di progetto, pertanto la Valutazione svolta a maggio 2019 ha avuto la finalità di confermare i valori previsionali contenuti nella relazione di marzo 2018, e confermare il rispetto dei limiti.

Le sorgenti di rumore sono rappresentate dalla pressa orizzontale posta all'interno del capannone, da ragno caricatore e del carrello elettrico utilizzati sotto tettoia e all'interno del capannone; un ulteriore contributo è dato dal transito dei veicoli che conferiscono e ritirano rifiuti all'impianto.

Il progetto oggetto del presente studio, prevede l'introduzione di nuovi rifiuti in stoccaggio e una diversa disposizione di alcuni depositi di rifiuti, sempre all'interno dell'area attualmente autorizzata; non sono previste modifiche alle quantità massime di rifiuti gestibili annualmente, pertanto il traffico connesso con il conferimento e ritiro dei rifiuti/EOW da e per l'impianto non subirà modifiche.

Poiché non sono previste nuove sorgenti di rumore fisse, né variazioni al numero di veicoli connesso con il trasporto dei rifiuti da e per l'impianto, si ritiene che le modifiche in progetto non siano tali da determinare cambiamenti alla situazione valutata nella relazione acustica di maggio 2019.

3.6 PAESAGGIO

3.6.1 Inquadramento paesaggistico

Il paesaggio del Municipio di Crespellano, nel Comune di Valsamoggia, è quello tipico della Pianura Emiliana. L'area di studio risulta in una zona destinata a ambiti produttivi sovracomunali di pianura (Tav.1 del PTM) e in ecosistema urbano (Tav.2 del PTM). Restano fatti salvi gli inquadramenti già sopra esposti in merito alla destinazione urbanistica dell'area, la quale non presenta elementi di pregio, né di vincolo ai sensi della vigente pianificazione.

3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

La zona oggetto del presente studio è una zona urbanizzata e l'intervento non prevede la realizzazione di nuove strutture pertanto l'impatto atteso sulla componente paesaggio è da ritenersi nulla.

3.7 BENI MATERIALI: PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE

3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali

L'area di studio non è localizzata in prossimità di alcun bene rientrante nel patrimonio storico/culturale. Si veda quanto già approfondito al capitolo 1.7/1.8.

3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali

La zona oggetto del presente studio è una zona urbana e l'intervento non prevede la realizzazione di nuove strutture pertanto l'impatto atteso sui beni materiali è da ritenersi nulla.

3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO

3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

Le principali fonti di inquinamento luminoso che interessano la zona di studio sono l'illuminazione pubblica stradale di via 2 Agosto 1980 e quella proveniente dalle attività lavorative limitrofe.

3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto

Il progetto non prevede l'installazione di nuove sorgenti luminose, pertanto la possibilità di interferenza con il contesto è nulla.

3.9 ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

3.9.1 Contesto socio-economico di riferimento

Il comune di Valsamoggia conta circa 32.257 abitanti, una densità demografica di circa 181,09 ab/km². Si riporta di seguito l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Valsamoggia dal 2001 al 2024. Il grafico e le statistiche fanno riferimento ai dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Il sito si trova a circa 3,2 km a est dal centro cittadino di Crespellano, a cui è collegato tramite Via Provinciale, e si trova nella "Area Produttiva Via Lunga" dove sono presenti altre attività produttive.

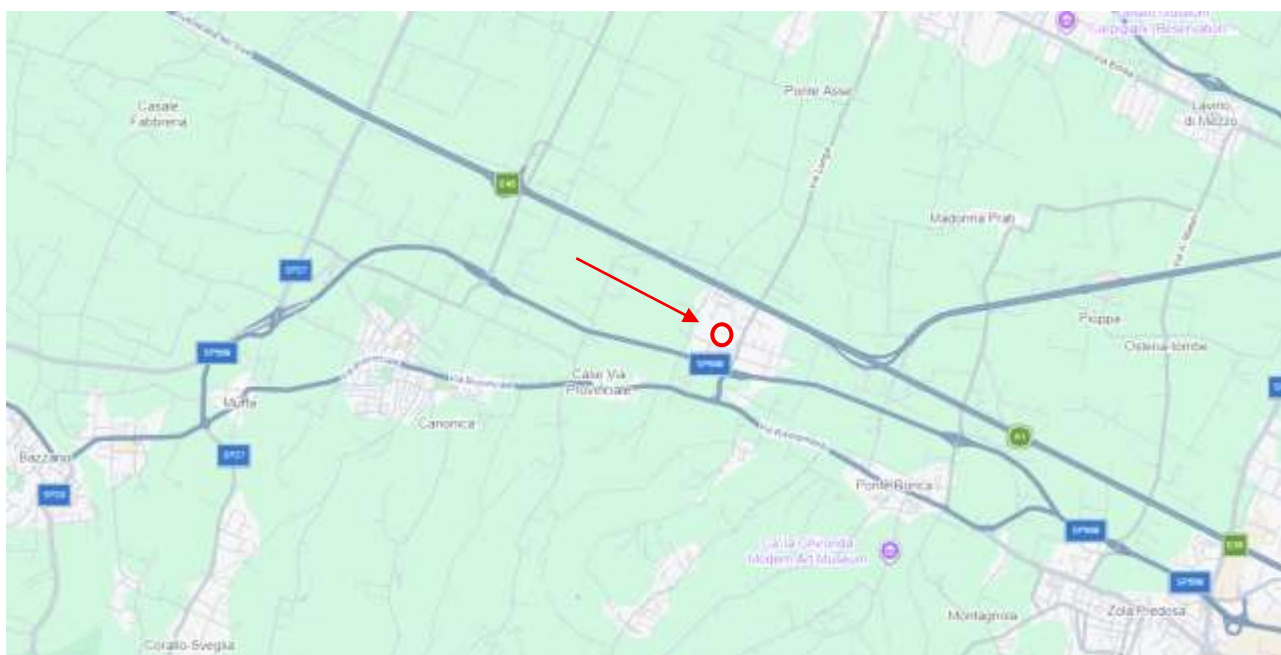
3.9.2 Impatto economico dell'attività in progetto

L'impianto di gestione rifiuti risulta già autorizzato esclusivamente per la parte di rifiuto non pericoloso. La modifica in progetto, di fatto, andrà ad interferire solamente con aspetti di tipo gestionale relativi al recupero di rifiuti (non introducendo né modifiche di tipo strutturale al sito esistente né modifiche legate agli altri aspetti ambientali, quali scarichi, emissioni, ecc), senza quindi prevedere specifiche interferenze con l'ambiente circostante.

In assenza delle modifiche in progetto, verrebbe preclusa la possibilità di valorizzare un maggior quantitativo di rifiuto con conseguente necessità per i fornitori di ricorrere ad impianti di recupero alternativi, collocati in eventualità anche a distanze maggiori rispetto al sito in oggetto, e quindi, andando a gravare sulle infrastrutture circostanti.

3.9.3 Traffico indotto

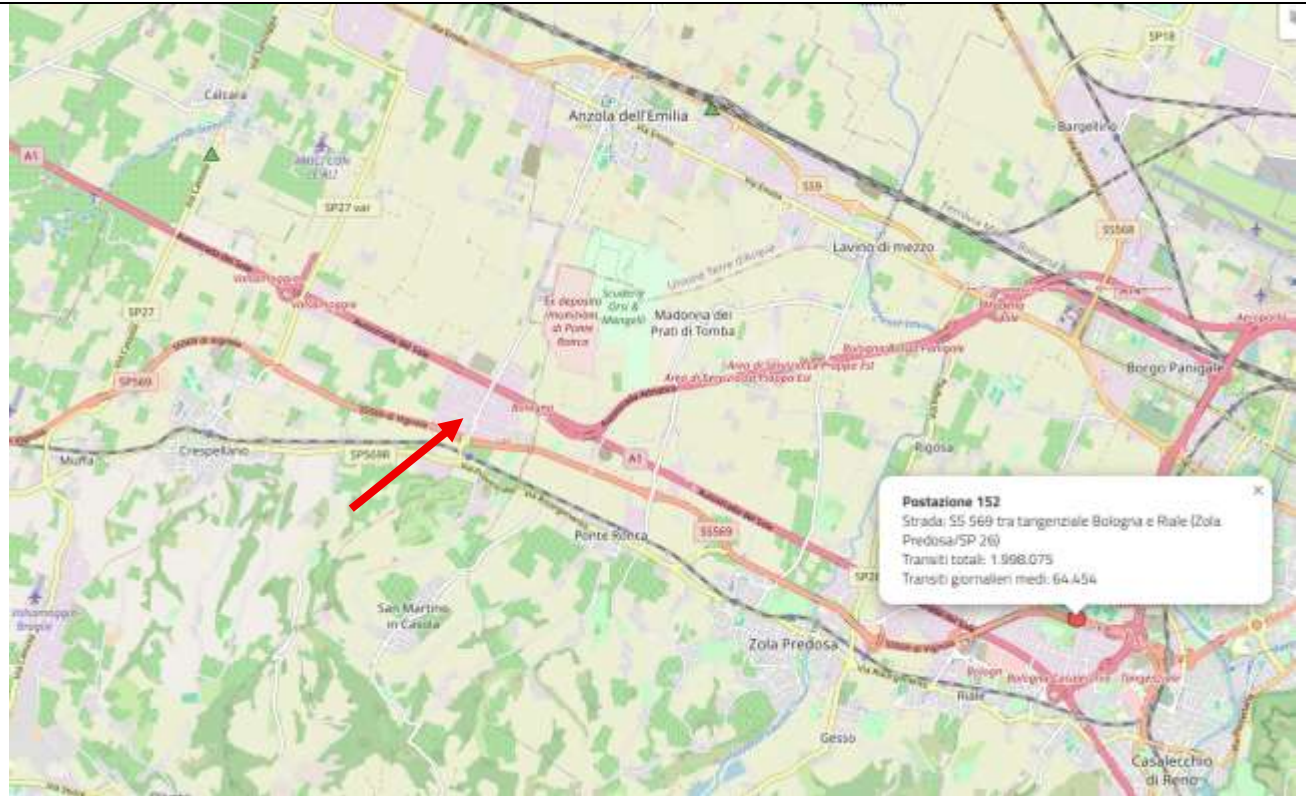
L'area in esame, situata in Via 2 Agosto 1980, è dotata di collegamenti ottimali con il Municipio di Crespellano e i comuni confinanti della Provincia, trovandosi nei pressi della Strada Provinciale 569. La viabilità risulta ampia e adeguata al transito dei mezzi pesanti.



La viabilità per raggiungere il sito risulta ottimale grazie alla possibilità di percorrere la Strada Provinciale 569, fino all'ampia rotonda per poi svoltare su Via Lunga e poi su Via 2 Agosto 1980. Per i veicoli previsti riconducibili alla attività, non sarà in genere necessario transitare per alcun centro abitato, in modo da non arrecare disturbo ai residenti.

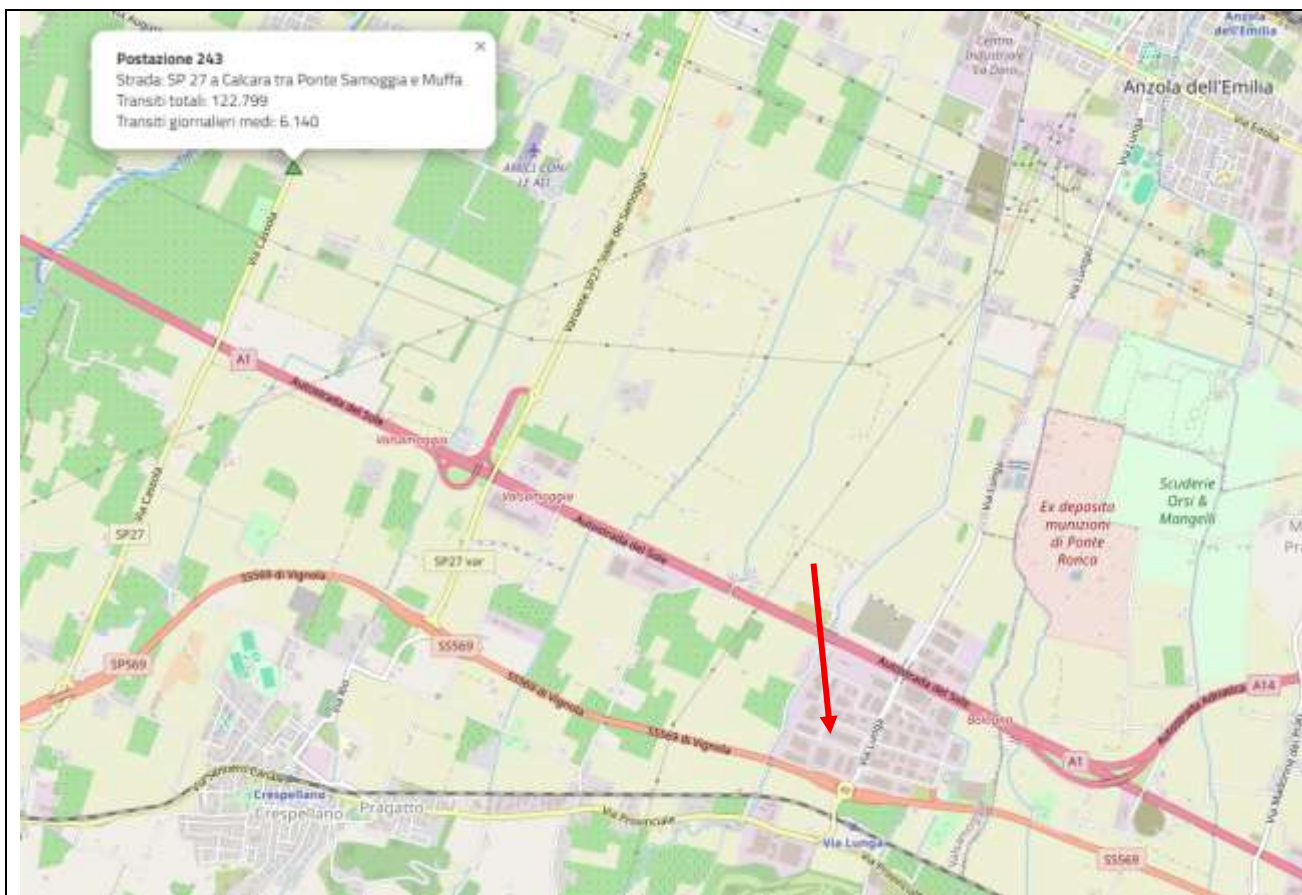
Il casello dell'Autostrada A1 a Valsamoggia e quello dell'autostrada A14 a Bologna Casalecchio garantiscono infine collegamenti rapidi ed efficaci con il territorio circostante e con le principali direttrici di traffico.

Sono presenti due stazioni di monitoraggio, una a est ed una a nord-ovest dell'impianto. La stazione a est si trova lungo la SS 569, ed è la n. 152, caratterizzata da un numero di transiti mensili (ultimi dati disponibili su portale di dicembre 2025) pari a 1.998.075 e una media giornaliera pari a 64.454. La freccia rossa indica la posizione dell'area in esame.



Fonte: <https://servizissir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>

La stazione a nord-ovest si trova lungo Via Cassola, ed è la n. 243, caratterizzata da un numero di transiti mensili pari a 122.799 e una media giornaliera pari a 6.140.



Fonte: <https://servizissir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>

Si riportano, per completezza, anche i dati di viabilità di maggior dettaglio riferiti alle stazioni n. 152 e 243 dell'ultimo mese disponibile:

Anno Mese	Postazione	Strada	Esate	Codice Vimin	Totale							Messa Comunitaria Transiti								
					Totale	Max Classificato	Loggati	Previdi	Storici	Notturni	Totale	Fuori	Totale	Max Classificato	Loggati	Previdi	Storici	Notturni	Totale	Fuori
2025/12	152	SS 588 tra tangenziale Bologna e Ponte Lido (Pradovale SP 25)	8 - DA BAZZANO A CASALECCHIO DI RENO	31	584.523	7	541.657	22.858	411.207	153.310	415.508	148.983	18.210	8	17.473	757	13.281	4.041	18.369	18.620
2025/12	152	SS 568 tra tangenziale Bologna e Ponte Lido (Pradovale SP 25)	1 - DA BAZZANO A CASALECCHIO DI RENO	31	427.901	6	426.022	2.874	100.834	77.063	323.053	96.394	11.603	8	12.718	65	11.317	2.448	14.263	12.435
2025/12	152	SS 588 tra tangenziale Bologna e Ponte Lido (Pradovale SP 25)	2 - DA CASALECCHIO DI RENO A BAZZANO	31	511.297	33	504.587	21.707	381.545	136.532	381.535	109.972	17.132	1	16.438	895	12.630	4.581	17.822	17.447
2025/12	152	AT 189 tra tangenziale Bologna e Ponte Lido (Pradovale SP 25)	1 - DA CASALECCHIO DI RENO A BAZZANO	31	474.574	12	471.180	3.382	385.815	88.764	385.571	108.003	11.365	8	11.199	109	12.448	2.183	11.878	13.503
2025/12	243	SP 27 a Calcarà tra Ponte Samoggia e Muffa	0 - DA PONTE SAMOGGIA A CRESPELLANO	28	81.801	5	78.786	304	45.893	12.808	48.888	18.895	3.884	8	3.843	44	2.180	104	3.328	2.818
2025/12	243	SP 27 a Calcarà tra Ponte Samoggia e Muffa	1 - DA CRESPELLANO A PONTE SAMOGGIA	28	61.118	3	62.281	317	47.603	12.515	46.373	14.745	3.858	8	3.813	48	3.280	876	3.343	3.458

Fonte: <https://servizissir.regione.emilia-romagna.it/FlussiMTS/>

Stazioni n. 152 e 243 – mese dicembre 2025

Il traffico connesso con lo svolgimento dell'attività presso l'impianto, è strettamente collegato al quantitativo massimo di rifiuti recuperabili nello stabilimento, fissati nel provvedimento di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e smi.

Il quantitativo massimo di rifiuti recuperabili annualmente è pari a 28.360 ton/anno e la stima svolta già a marzo 2018 in occasione dello studio previsionale di impatto acustico che era stato

allegato all'istanza di screening e modifica di autorizzazione allora presentato, indicava 40 mezzi pesanti al giorno (20 in ingresso e 20 in uscita).

Il progetto oggetto del presente studio non comporta variazioni al quantitativo massimo di rifiuti gestibili annualmente, pertanto si confermano le stime di traffico già valutate nel corso dell'anno 2018.

Si ritiene che stante le caratteristiche della viabilità, nonché l'assenza di incrementi al traffico attesi dal progetto, l'impatto provocato dal presente progetto sul traffico della zona, sia nullo.

3.10 SALUTE PUBBLICA

3.10.1 Inquadramento dell'opera sul contesto

L'area in esame si trova in una zona caratterizzata dalla presenza di altre attività produttive e artigianali di tipo misto e spazi agricoli al contorno. Stante le componenti analizzate e approfondite in precedenza, non si prevedono interferenze specifiche sulla componente salute pubblica.

3.10.2 Interferenza delle opere sulla salute pubblica

L'impianto effettua ad oggi attività di recupero di rifiuti non pericolosi. L'attività non comporta l'impiego di sostanze pericolose. Il progetto non prevede modifiche sostanziali al processo di recupero, ma unicamente l'incremento delle tipologie e delle quantità di rifiuti, introducendo solamente la messa in riserva o il deposito preliminare per alcune tipologie di rifiuto pericolose. Non si ravvisano rischi per la salute della popolazione derivanti dall'esercizio dell'attività, avendo già valutato gli aspetti ambientali al contorno in riferimento ai capitoli precedenti.

3.11 IMPATTI CUMULATIVI

L'impianto è inserito in un contesto produttivo dotato di viabilità adeguata al transito di mezzi pesanti che caratterizza l'area. Gli impatti prodotti dalle modifiche in progetto all'attività di gestione rifiuti sono tutti ad una scala estremamente ridotta e non sono tali da risultare cumulativi né tra loro, né rispetto alle pressioni ambientali indipendenti dal progetto, presenti o prevedibili. Inoltre, per quanto riguarda il rumore non sono variate le attrezzature e le sorgenti impiegate.

3.12 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Per la realizzazione delle modifiche in progetto non si rendono necessarie misure di mitigazione o compensazione, in quanto l'impianto risulta già idoneo per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti, anche in relazione alle modifiche previste.

3.13 VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

Si riporta di seguito la descrizione della scala di misura utilizzata per definire l'intensità/rilevanza dell'impatto sulla componente, completa dei criteri per definire l'intensità/rilevanza degli impatti per singola matrice, descrivendo altresì durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

Per la definizione della rilevanza dell'impatto sulla componente ambientale si propone una scala a quattro livelli che misura gli effetti del progetto rispetto allo stato in essere, tenuto conto del contesto in cui il progetto si inserisce e delle misure di mitigazione/compensazione previste:

- **negativo significativo:** gli effetti attesi modificano negativamente le condizioni in essere in modo significativo
- **negativo non significativo:** gli effetti attesi modificano negativamente le condizioni in essere ma in modo non significativo
- **invariato:** gli effetti attesi non modificano le condizioni in essere
- **positivo:** gli effetti attesi modificano positivamente le condizioni in essere (introducono un miglioramento o riducono le criticità presenti).

Nella tabella che segue vengono descritti i criteri utilizzati per definire la rilevanza dell'impatto per ogni matrice ambientale, tenuto conto del contesto in cui il progetto si inserisce e delle misure di mitigazione/compensazione previste. Nella medesima tabella vengono riepilogati la rilevanza, la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto su ciascuna matrice ambientale. La valutazione degli impatti derivanti dalle modifiche previste per lo stabilimento oggetto del presente studio viene effettuata su scala comunale.

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: Giuffredi Ambiente Srl			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
Atmosfera	Tipologia di emissione (es convogliate, diffuse, scarsamente rilevanti) Analisi dei flussi di massa degli inquinanti	Incremento dei flussi di massa con ricadute sui recettori	Incremento dei flussi di massa nel rispetto dei valori limiti di qualità dell'aria. Contenimento efficace emissioni diffuse/odorigene. Rispetto dei limiti di accettabilità per le emissioni odorigene Introduzione di emissioni "scarsamente rilevanti".	Nessun incremento dei flussi di massa. Nessuna nuova sorgente di emissione diffusa o emissione scarsamente rilevante	Riduzione dei flussi di massa.	Invariato Non risultano presenti emissioni in atmosfera convogliate né emissioni di tipo diffuso	Continuo	Continuo	Reversibile
Suolo e Sottosuolo	Incremento del consumo di suolo. Rischio di contaminazione del suolo.	Incremento del consumo di suolo in contesto ambientalmente tutelato. Rischio di contaminazione.	Incremento del consumo di suolo in contesto non tutelato. Nessun rischio di contaminazione.	Nessun incremento di consumo di suolo e nessun rischio di contaminazione.	Implementazione aree verdi o drenanza del terreno.	Invariato Nessun incremento del consumo di suolo e area già destinata ad ambito industriale-artigianale	Continuo	Continuo	Reversibile
Acque sotterranee e superficiali	Consumo di acqua assoluto e specifico, rapportato alla quantità di rifiuto trattato Rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali. Incrementi dei flussi di massa degli inquinanti negli scarichi idrici in corpo idrico.	Incremento del consumo di acqua assoluto e specifico per tonnellate di rifiuto trattato Rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali. Aumento dei flussi di massa degli inquinanti.	Incremento del consumo di acqua ma invariato il consumo specifico per tonnellate di rifiuto trattato Nessun rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali.	Nessun incremento di consumi di acqua o dei flussi di massa degli inquinanti. Nessun rischio di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali.	Riduzione del consumo specifico di acqua e dei flussi di massa degli inquinanti. Viene favorito il riutilizzo delle acque e l'utilizzo di quelle meteoriche.	Invariato Nessun rischio aggiuntivo di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali, tramite adozione dei sistemi di trattamento specifici per l'attività in questione	Durante l'attività lavorativa	Durante l'attività lavorativa	Reversibile

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: Giuffredi Ambiente Srl			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
Flora fauna ed ecosistemi	Contesto sottoposto a tutele. Viene valutata l'interferenza generata dalle emissioni dell'impianto (in aria, acqua, suolo).	Il progetto viene realizzato all'interno di un sito della Rete Natura 2000. Le emissioni dell'impianto hanno un'incidenza sulla biodiversità tipica della zona.	Sono presenti aree protette, parchi, aree naturali, corridoi ecologici nell'immediato intorno dell'impianto ma le emissioni dell'impianto non incidono sulla biodiversità tipica della zona.	Non sono presenti aree protette, parchi, aree naturali, corridoi ecologici nell'immediato intorno dell'impianto. Gli effetti del progetto non incidono sulla biodiversità tipica della zona.	Il progetto prevede l'introduzione di specie arboree autoctone (es. per la realizzazione di fasce verdi perimetrali o prossime alle zone di maggior traffico). L'azienda adotta misure di prevenzione contro la diffusione di specie alloctone.	Invariato Impianto collocato in area già urbanisticamente identificata quale artigianale industriale. Non sono presenti aree protette, parchi, aree naturali, corridoi ecologici nell'immediato intorno dell'impianto. Gli effetti del progetto non incidono sulla biodiversità tipica della zona.	NA	NA	NA
Rumore	Confronto con i limiti di immissione assoluti e differenziali ai sensi del D.Lgs. 447/95 e della Classificazione acustica di zona.	Incremento dei livelli di rumore ambientale e superamento dei limiti di immissione assoluti e differenziali con necessità di opere di bonifica acustica di complessa realizzazione.	Introduzione di nuove sorgenti o aumento dei livelli di rumore nel rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali.	Nessun incremento dei livelli di rumore ambientale.	Riduzione dei livelli di rumore ambientale.	Invariato Nessuna introduzione di nuove sorgenti né alterazione prevista nei flussi di traffico.	Periodo diurno durante lo svolgimento delle attività.	Periodo diurno durante lo svolgimento delle attività.	Reversibile
Paesaggio	Viene valutato se il progetto comporta l'alterazione o modifica dello stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, (forma, colori, dimensioni etc.) e se sono interessati	Viene modificato l'aspetto esterno dell'impianto e sono presenti criticità legate ai vincoli paesaggistici.	Viene modificato lo stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici ma non si hanno vincoli paesaggistici.	Non viene modificato lo stato dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici.	Vengono introdotti elementi ambientali esterni di mitigazione paesaggistica che migliorano il contesto.	Invariato Impianto collocato in area già urbanisticamente identificata quale artigianale industriale. Non sono presenti aree	Fino alla dismissione dell'impianto	Continuo	Reversibile

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: Giuffredi Ambiente Srl			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
	beni o aree oggetto di tutela paesaggistica.					protette, parchi, aree naturali, corridoi ecologici			
Beni materiali	Viene valutato se il progetto comporta l'alterazione o modifica dello stato di beni materiali quali patrimonio architettonico, archeologico, agroalimentare	Viene modificato lo stato di beni materiali	Sono presenti beni potenzialmente esposti ma il progetto non apporta modifiche ad essi	Non sono presenti beni materiali interessati dalle modifiche in progetto.	Il progetto migliora le condizioni dei beni materiali	Invariato Non sono presenti beni materiali interessati dalle modifiche in progetto	NA	NA	NA
Aspetti socio economici	Viene valutata la capacità di risposta alle esigenze del mercato, la creazione di nuovi posti di lavoro, il mantenimento di un alto livello di innovazione in linea con i maggiori competitors.	Riduzione di posti di lavoro. Nessuna innovazione o prospettiva di crescita.	Mantenimento dei posti di lavoro. Nessuna innovazione o prospettiva di crescita.	Mantenimento dei posti di lavoro. Introduzione di elementi di innovazione per soddisfacimento delle nuove richieste di mercato.	Introduzione di elementi di innovazione per un'efficiente risposta alle nuove richieste di mercato. Prospettiva di nuove assunzioni.	Positivo Risposta alle nuove e variabili richieste di mercato e mantenimento della filiera a scala locale, offrendo maggiori opportunità ai propri clienti.	Fino al permanere dell'attività	Continuativo	Reversibile
Salute pubblica	Valutazione degli impatti attesi sulla popolazione potenzialmente esposta alle emissioni generate dall'impianto (in aria, acqua, suolo)	Presenza di impatti attesi sulla popolazione esposta.	Assenza di impatti attesi sulla popolazione potenzialmente esposta.	Assenza di popolazione potenzialmente esposta.	Riduzione delle sorgenti di rischio (es. riduzione dei flussi di massa degli inquinanti oppure rimozione delle coperture in amianto)	Invariato Non si evidenziano impatti tali da rendere esposta la popolazione	NA	NA	NA

Componente ambientale	Criteri di valutazione della rilevanza: descrizione e scala di misura					Progetto: Giuffredi Ambiente Srl			
	Descrizione del criterio adottato	Scala di misura				Rilevanza dell'impatto sulla componente	Durata	Frequenza	Reversibilità
		Negativo significativo	Negativo non significativo	Invariato	Positivo				
Risorse energetiche	Consumo delle risorse energetiche assoluto e specifico, rapportato alle quantità prodotte. Utilizzo del Tool-Energia in caso di consumo annuale di energia elettrica superiore a 1GWh. Si tiene conto anche dell'eventuale produzione di energia da fonti rinnovabili e adozione di sistemi di efficientamento energetico.	Incremento dei consumi delle risorse energetiche e del consumo specifico. È superata la soglia di 1GWh e non sono previsti sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili o di efficientamento energetico.	Incremento dei consumi delle risorse energetiche ma rimane invariato il consumo specifico. Sono adottati sistemi di efficientamento energetico.	Nessun incremento dei consumi delle risorse energetiche. Sono presenti sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili.	Riduzione del consumo specifico di risorse energetiche. Sono presenti sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili e sistemi di efficientamento energetico.	Invariato Nessun incremento dei consumi e delle risorse energetiche rispetto al contesto esistente	Durante l'utilizzo dei macchinari	Periodo diurno durante lo svolgimento delle attività.	Reversibile
Traffico	Incremento del flusso di traffico indotto assoluto. Si tiene conto della viabilità di accesso all'impianto e della viabilità interna all'impianto, nonché delle eventuali misure di ottimizzazione dei trasporti o di utilizzo di mezzi più ecologici.	Incremento del flusso di traffico assoluto e specifico. La viabilità di zona non adeguata al traffico indotto.	Incremento del flusso di traffico assoluto ma non quello specifico. Presenza di viabilità adeguata. Previste misure di ottimizzazione dei trasporti e/o utilizzo di mezzi più ecologici.	Nessun incremento del flusso di traffico. Presenza di viabilità adeguata.	Riduzione del flusso di traffico specifico, con ottimizzazione dei trasporti e adozione di mezzi più ecologici.	Invariato Il traffico indotto complessivo su scala comunale e provinciale non subirà variazioni in relazione ai flussi previsti.	Periodo diurno durante l'attività	Si veda stima dei veicoli giornalieri	Reversibile

3.14 MISURE DI MONITORAGGIO

L'attività di trattamento rifiuti prevede una serie di monitoraggi relativi alla quantità e provenienza dei rifiuti gestiti, nonché la quantità e tipologia di rifiuti prodotti dall'attività. Il progetto non prevede emissioni in atmosfera né convogliate né diffuse, così come non origina acque di tipo industriale, in quanto tutti gli stoccaggi di rifiuti sono in area coperta. Si avrà cura di attuare quanto imposto dall'autorizzazione ambientale e nello specifico si ottempererà a quanto previsto dalle norme in materia di recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06: accettazione e archiviazione FIR, compilazione registro di carico e scarico tramite RENTRI, verifiche delle quantità di rifiuti in giacenza, controllo delle quantità recuperate annualmente, MUD e quant'altro espressamente previsto dalla norma.

ALLEGATI

S.1 - Planimetria Lay out rifiuti rev. Febbraio 2026

S.2 - Valutazione di impatto acustico - Maggio 2019